Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 18 gennaio 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 15 nuova serie — Fondazione: 1881

I RISULTATI DI UN'INCHIESTA FRA GLI ELETTORI

ALLA D.C. SI CHIEDE UNA PROVA DI UNITÀ

Dovunque è grave la preoccupazione per le lacerazioni che dividono il partito - Il PC è pronto a inserirsi

Roma, 17

Martedì il Governo si recherà al completo al Quirinale per rendere omaggio al nuovo Presidente della Repubblica. Saranno presenti tutti i Ministri e i Sottosegretari. Il Presidente del Consiglio Moro rivolgerà a Saragat un indirizzo di saluto e di omaggio. Si tratterà di un'udienza contenuta nei termini protocollari e formali, ma tuttavia è indubbio che nell'episodio si inserirà anche una valutazione politica in relazione agli sviluppi ed alle polemiche in corso.

L'unità della DC, la necessità di fronteggiare adeguatamente l'iniziativa comunista, la polemica tra democristiani e socialisti per la chiarificazione (continuata oggi rispettivamente sul «Popolo» e sull'«Avanti!»): questi continueranno ad essere i motivi politici più rilevanti dei prossimi giorni. In settimana Rumor, che è partito iersera per Vicenza e tornerà a Roma domani, procederà a convocare il consiglio nazionale del partito, che quasi certamente si terrà fra il 27 e il 30 gennaio. Per il momento nella DC la situazione è fluida e resta aperta a diverse soluzioni.

Rumor intanto ha fatto sapere che i risultati di un'indagine per campione effettuata in periferia denunciano concordemente, tanto alla base del partito quanto nei circoli cattolici, uno stato di grave preoccupazione per lo spettacolo di divisione offerto dalla DC nella vicenda presidenziale e il desiderio che questa situazione possa essere superata con qualche manifestazione che testimoni il ritorno all'unità. Naturalmente, gli ambienti vicini alla segreteria del partito non sottovalutano questa situazione. Si ritiene pertanto, fondatamente, che Rumor intenda proporre al prossimo consiglio nazionale la formazione di una direzione unitaria, che rappresenti cioè tutte le correnti, sulla base di una piattaforma politica che garantisca l'attuazione degli impegni assunti dalla Democrazia cristiana nei confronti del Governo e dei partiti alleati. La ritrovata unità operativa del partito — si aggiunge — faciliterebbe anche la soluzione del problema delle sanzioni disciplinari inflitte recentemente dalla direzione agli onorevoli Donat Cattin e De Mita.

L'appello vibrante per il ritorno all'unità è stato reiterato, com'è noto, anche ieri dall'«Osservatore Romano» in termini molto pressanti. E' un fatto, comunque, che per ora tutte le soluzioni proposte per il rilancio unitario incontrano difficoltà: la soluzione, basata su un'alleanza doro-morotei, sinistra d.c. e fanfaniani, non sembra probabile; quella fra doro-morotei e fanfaniani è ritenuta più probabile, ma praticamente contrasta con lo orientamento di una direzione unitaria.

«I provvedimenti disciplinari non fanno parte dell'ordine del giorno del prossimo consiglio nazionale»: questo è lo slogan che va ripetendo in questi giorni l'on. Rumor a chi gli parla dell'argomento, e con maggior precisione il segretario della DC ha espresso questo concetto all'on. Pastore che gli aveva chiesto un colloquio personale. Da questa impostazione si comprende quanto sia difficile raggiungere un accordo fra Rumor e «Forze Nuove» sul ritiro delle sanzioni comminate a Donat-Cattin e a De Mita, anche perchè con il segretario della DC sarebbero schierati tutti i dorotei. La massima concessione che Rumor sarebbe disposto a fare è quella di far discutere i provvedimenti contro gli indisciplinati dal collegio nazionale dei probiviri. Non sembra però che l'on. Pastore e gli altri dirigenti di «Forze Nuove» siano disposti ad accettare tale compromesso. Essi sostengono che al provvedimento non si può disconoscere un carattere squisitamente politico, per cui essendo stati presi i provvedimenti dalla direzione, il consiglio nazionale è l'organo qualificato a giudicarli e, conseguentemente, a confermarli o a ritirarli.

Dopo le riunioni a Palazzo Chigi, nel corso delle quali è stata discussa, come è noto, la situazione economica, è aumentata la tensione fra Colombo e Pastore, e ciò fa ritenere che le prospettive favorevoli per un accordo in seno al consiglio nazionale della DC sono notevolmente diminuite. Com'è noto, sotto la presidenza dell'on. Moro si erano riuniti i Ministri economici e finanziari con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia dott. Carli, per discutere sulle misure da adottare per rilanciare gli investimenti e far fronte alla disoccupazione. Orbene, la discussione ha avuto toni di vivace polemica, a quanto si è appreso, avendo Pastore sollevato critiche all'indirizzo della politica anticongiunturale, ciò che ha poi provocato una protesta di Colombo presso Moro e una precisazione da parte di Pastore.

Comunque stiano le cose, il ritorno all'unità nella DC e il superamento dei contrasti si palesano ogni giorno più urgenti nell'interesse di tutto il sistema democratico in Italia. I comunisti, infatti, cercano di volgere a loro favore questa situazione complessa, ed è ciò che occorre evitare in ogni modo. Significativo l'odierno discorso del segretario comunista Longo. Dopo avere richiesto l'eliminazione delle discriminazioni verso il PCI, il segretario delle Botteghe Oscure ha rilevato che «la collaborazione realizzata fra noi e i compagni socialisti per l'elezione del Presidente della Repubblica ha avuto favorevoli ripercussioni alla base dei nostri due partiti e ha creato un clima di maggior comprensione reciproca per la soluzione dei problemi delle Giunte».

A proposito della formazione della Giunta di Milano, l'on. Longo ha affermato che occorre uscire dai vecchi schemi per poter trovare una soluzione, la quale va ricercata nella creazione di «un più largo arco di forze democratiche e popolari — che esistono nel Consiglio comunale — e che potrebbero affrontare insieme, positivamente, i problemi cittadini più urgenti». «E' semplicemente assurdo — ha concluso Longo — pretendere di tenere fuori della direzione politica del Paese, delle amministrazioni delle nostre città e delle province, il partito comunista italiano, le forze politiche e sociali che lo seguono. Siamo più di otto milioni in tutta Italia. Non si può elevare nessun muro divisorio che ci possa isolare dal popolo italiano, di cui siamo tanta parte».

PEGGIORATE LE CONDIZIONI DELLO STATISTA INGLESE

L'AGONIA DI CHURCHILL SI AVVICINA ALL'EPILOGO

Non vi sono più speranze che l'infermo superi la crisi Tutta la famiglia si è raccolta attorno al suo capezzale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Le condizioni di Winston Churchill sono oggi ulteriormente peggiorate, ha dichiarato il medico personale dello statista, Lord Moran. Il bollettino emesso questa sera al termine della seconda visita del medico e amico personale dello statista dice: «Dopo un inizio agitato, Sir Winston Churchill ha trascorso un giorno tranquillo, ma ha perduto terreno. Vi sarà un altro bollettino domani mattina».

Lord Moran si è trattenuto per ventun minuti all'interno della residenza dello statista, al numero 28 di Hyde Park Gate. Ai giornalisti non ha voluto precisare a che ora sarà emesso il bollettino di domani. Al termine della sua visita precedente, Lord Moran aveva ammesso che le pulsazioni di Churchill si facevano irregolari.

Un portavoce dell'Associazione medica di Granbretagna ha dichiarato che il bollettino di questa sera rivela chiaramente che dal momento in cui è stato colpito dalla trombosi, venerdì pomeriggio, le condizioni di Churchill sono venute costantemente deteriorandosi. «E' un'altra dimostrazione che sta peggio», ha detto il portavoce dopo la lettura del bollettino. Sembra ormai chiaro che le speranze che Churchill possa superare questa gravissima crisi sono praticamente ridotte a zero.

Una folla di circa 400 persone ha ascoltato in silenzio il bollettino medico letto da Lord Moran, poi si è in gran parte allontanata. Un centinaio fra giornalisti di quotidiani, settimanali radio e TV sono rimasti invece dinanzi all'abitazione dell'ex Primo Ministro per trascorrervi la notte.

Alla mezzanotte, tutti i figli viventi e i nipoti più grandi erano raccolti nell'abitazione dell'illustre statista, assieme a Lady Churchill, come ad attendere la fine inevitabile.

Erano autentici sentimenti di lutto e di rassegnazione che accompagnavano anche oggi il silenzioso omaggio di migliaia di persone a Churchill morente. Migliaia di persone anche oggi attraverso un turno continuo di alcune centinaia alla volta, cosicchè Hyde Park conservava il suo aspetto aristocratico e tranquillo. Tranne l'assembramento davanti alla porticina nera con il numero 28 di bronzo in rilievo, l'autocarro verde della televisione, la siepe dei fotografi e degli operatori cinematografici, in piedi sui loro sgabelli e sulle loro scalette di alluminio, disposte a semicerchio, i dieci o dodici poliziotti di servizio, qualche macchina che arrivava ogni tanto con un visitatore, nulla pareva mutato.

La mattinata è stata fredda, ma luminosa di sole, poi ventosa e grigia; nel pomeriggio si è rimesso a piovere. Tra le due e le tre c'è stato un momento che sembrava notte prima del tempo. Nulla ha alterato quella silenziosa assemblea di persone. In attesa del bollettino che Lord Moran avrebbe letto verso l'una del pomeriggio, dopo la visita all'infermo (notte tranquilla, mattino agitato, irregolarità di pulsazioni, segno di peggioramento), erano uomini e donne, madri con i piccoli in carrozzella, padri con il loro bambino in braccio, ragazzi e ragazze, vecchi, persino qualche «rocker» col giubbone di cuoio nero che si era spinto fin lì in motocicletta, persino qualche ragazza che somigliava a Christine Keeler, oppure un barbone, un indiano con il turbante nero.

Parte di questa gente si era issata sulle scalinate e sulle cancellate delle case che fronteggiano l'abitazione di Churchill. Questa è una casa a due piani, compreso il pianterreno, d'aspetto modesto, costruita di mattoni che il tempo ha annerito ed in parte coperto di efflorescenze, saldate alle case che la fiancheggiano, anch'esse di mattoni o verniciate di biacca lucida, che sotto il sole sembrano di zucchero e sotto la pioggia diventano grigie. Hyde Park Gate, come avverte la cartella toponomastica, al suo ingresso di High Kensington Road è un «cul de sac», una via senza uscita e senza vie affluenti. La casa di Churchill è quasi nel fondo, ad un centinaio di metri dai portoni affiancati, verniciati di nero, di un paio di autorimesse private.

Di là dalla casa c'è il giardino sul quale si affaccia la camera di Churchill. Sul tetto erto, di piastrelle quadrangolari di colore ardesia, le solite antenne della televisione e qualche fascia di comignoli. Alle finestre, tendine bianche che ogni tanto in questi giorni Lady Churchill ha scostato per mandare un silenzioso cenno di saluto alla gente raccolta nella via, mentre il detective personale, brigadiere Edmond Murray, di Scotland Yard, in borghese, con la bombetta nera, continuava a montare la guardia. Lo spettacolo era solenne, tranquillo e senza tetorica. Ogni tanto una folata di fumo aromatico, proveniente da qualche pipa accesa, si propagava sulla piccola folla. Ogni tanto arrivava un postino con nuovi telegrammi, lettere, biglietti. E sempre nuovi mazzi di fiori, molti senza parole o nomi. Un bambino di cinque anni ha consegnato alla porta un semplice pezzo di carta con sopra scritto perentoriamente: «Guarisci».

Membri della famiglia Churchill, il figlio, le figlie, i nipoti, qualche amico, arrivavano o ripartivano quietamente. Anche oggi Lady Churchill si è mostrata dietro il vetro di una finestra ed ha salutato. Ad un certo punto è arrivato il delegato apostolico, l'Arcivescovo mons. Igino Cardinale, con uno speciale messaggio di Papa Paolo VI a Lady Churchill, in cui si esprime «profonda partecipazione» e si assicurano preghiere «in questo difficile momento». Naturalmente, la Chiesa anglicana e le altre confessioni britanniche non hanno mancato di ricordare, con funzioni varie, con discorsi, con messaggi, il grande statista agonizzante. La Regina Elisabetta, in questi giorni a Sandringham, ha assistito questa mattina con il Duca di Edimburgo, il Principe di Galles, la Principessa Anna e la Principessa Margareth, ad un rito per Churchill che si svolgeva nella chiesa di San Lorenzo a Castle Rising, a quattro miglia dal castello. Era la prima volta che la Regina partecipava ad una funzione in quella chiesa. Una preghiera speciale per Churchill è stata recitata dal reverendo Tom Colman, addetto al gruppo delle otto parrocchie di Sandrin-

Eugenio Galvano

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Il Delegato apostolico Igino Cardinale (a destra) arriva a casa Churchill per portare un messaggio di Paolo VI

NEW YORK NELLA TORMENTA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — La metropoli è stata investita da una bufera di neve. Un aspetto di Times Square

I PRIMI RISULTATI DELL'INCHIESTA SULL'ESPLOSIONE DI BONASSOLA

Una incredibile imprudenza ha provocato il grave disastro

Numerose cassette di dinamite erano state accatastate fra i binari - Al passaggio dell'accelerato una è caduta sotto le ruote del treno scatenando il finimondo

DAL NOSTRO INVIATO
Bonassola, 17

Se la pietà per le povere vittime di Bonassola e lo sgomento che nasce da questo impressionante spettacolo di case lesionate e di materiale sventrato non fossero, in questo momento, maggiori di ogni altra e diversa preoccupazione, la versione ufficiale dell'accaduto, le cause del terrificante scoppio potrebbero diventare motivo di giustificato e gravissimo allarme per tutti. Il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta è al lavoro e la verità verrà fuori, lucida e completa.

Tuttavia, nelle sue linee essenziali, già si conosce. La tragedia di Bonassola non è dovuta al caso, alla fatalità, all'imponderabile: è, invece, il risultato di una leggerezza estrema, la spia che qualcosa nel sistem non funziona. E' stato accertato infatti che le cassette di dinamite erano state scaricate dal carro ferroviario in sosta e stivate, incredibile a dire, sullo stretto terrapieno che divide un binario dall'altro. Sedici cassette di esplosivo da venticinque chilogrammi, una sull'altra, come fossero sacchi di posta natalizia o panieri di frutta.

Stivate, fra l'altro, in modo precario: tanto che è bastato lo scuotimento del terreno provocato dal treno in arrivo a far precipitare l'ultima, la più alta. La scatola di dinamite è ruzzolata in terra ed è finita sotto le ruote dell acarrozza. O ha urtato contro un predellino, poco conta. Conta, invece, che è scoppiata e che la deflagrazione per simpatia, ha fatto saltare in aria tutte le altre. Lo scoppio ha infiammato un carro cisterna carico di metano. Questa la verità profilatasi già ieri sera dopo gli interrogatori che il magistrato e i carabinieri hanno effettuato alla Spezia nel corso dell'inchiesta subito aperta sul tragico avvenimento. Scende il gelo dell apaura quando si pensa che pochi minuti prima un altro quantitativo di dinamite, otto cassette da venticinque chilogrammi l'una, era stato scaricato, con lo stesso metodo, a Monte Rosso, l'ultima stazione prima di Bonassola.

I fatti sarebbero questi. Il treno merci che trasportava lo esplosivo è giunto a Bonassola con un quarto d'ora circa di anticipo sul tragico accelerato La Spezia-Genova. Da un grosso carro che, per le sue proporzioni, i ferrovieri chiamano «Carnera» sono scesi due manovali, Telemo Beccari e Luigi Basolo, massese il primo, spezzino l'altro. Le operazioni di scarico delle cassette sono cominciate subito. Una dietro l'altra le scatole di esplosivo venivano tirate fuori e accatastate sulla piccola fetta di terra battuta che separa il primo binario dal secondo.

Gli scaricatori dicono che quelle erano le disposizioni, che avevano sempre fatto così. Perfino dieci minuti prima, a Monterosso. Ultimato lo stivaggio della dinamite, i due manovali si sono recati in coda al convoglio per scaricare, sembra, fusti di olio di oliva. La stazione era pressochè deserta, già tintinnava il campanello che annuncia l'imminente arrivo di un treno. Sono passati pochi minuti: la morte era pronta a ghermire. Era accatastata sopra una piccola lingua di terra, a schiena d'asino, racchiusa dentro scatole di cartone solido, nascosta dentro candelotti che, dicono, non avrebbero potuto esplodere se non innescati. Invece sono esplosi lo stesso, ma non per fatalità. Sono esplosi perchè una cassetta, in bilico, scossa dallo sferragliare del treno in arrivo è rotolata giù, ha urtato contro le ruote del convoglio o gli è finita sotto.

Le conseguenze sono note: nove morti, otto feriti di cui due ancora gravissimi, cinquanta contusi, centosessanta case lesionate, panico, lutti, disperazione. E come non bastasse, un miliardo di danni per lo Stato, che a tanto è stato calcolato lo sfacelo compiuto da questi sei quintali di dinamite saltati in aria.

Si è lavorato alacremente tutta la notte, al lume delle fiaccole e delle lampade. Il tempo è cambiato. S'è alzato il vento e di quando in quando, piove. Nessuno ha dormito. Squadre di volontari si sono adoperate per rimuovere i rottami, operai specializzati si sono rotti la schiena, a turni forzati, per sostituire il binario divelto e ricucire la linea elettrica qua e là caduta. Ieri mattina alle 8.05, lentamente, a passo d'uomo, è transitato il primo treno, il direttissimo numero due Roma-Torino. Il più è fatto: ora bisognerà cancellare dal volto di Bonassola i segni della devastazione, ma sarà un impegno molto più lungo e faticoso. «La gravità dei danni subiti dall'abitato — ha detto il Sindaco di Bonassola, Pietro Valdimiro — è dovuta al fatto che le case sono state colpite due volte dall'ondata d'urto delle esplosioni. L'ondata, dopo avere investito una volta le case, è rimbalzata sulla parete della collina, a picco sul paese, provocando altri danni. Ciò spiega perchè anche le finestre situate dalla parte opposta al punto dove si è verificata l'esplosione siano rimaste sfondate».

Si rimette ordine nella piccola stazione devastata e si cerca di ripulire il paese dai frammenti di vetro, tegole rotte, pietre, schegge di cui le strade sono tutte disseminate. Il palazzo comunale è squarciato: l'ufficio dei segretari generali distrutto. relitti, rottami di ferro sono volati come fuscelli, hanno sfondato porte e finestre, sono penetrati con violenza dentro le case. Davvero non si sa a quale miracolo si debba se il bilancio delle vittime non è stato più pesante di quello, già così gravoso, fatto sabato sera. Si trovano ancora, sulle strade del paese, lembi di tappezzeria di vetture maciullate: un pezzo di ringhiera della ferrovia, del peso di alcuni quintali, è finito a pochi metri dall'ingresso della scuola elementare. Il Consiglio comunale di Bonassola si è riunito in sessione straordinaria nell'ambulatorio

Fulvio Apollonio

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonassola — Il desolato panorama del disastro. Ora la linea ferroviaria è stata ripristinata

DRAMMATICO NAUFRAGIO DI UNA NAVE NORVEGESE NEL GOLFO DI BISCAGLIA

Ventotto uomini per ore in balia del mare infuriato

A bordo è rimasto fino all'ultimo il capitano - È stato rintracciato solo su una zattera - Ai marinai aveva ordinato di salvarsi con le scialuppe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bordeaux, 17

Un uomo, solo su di una piccola zattera, sballottata dai marosi nelle acque del Golfo di Biscaglia, è stato avvistato questo pomeriggio dalla nave danese «Kim» e tratto in salvo. Era il capitano John Rye-Holmboe, comandante della nave mercantile norvegese «Fossum» che stamane, all'alba prima delle 5, aveva trasmesso urgenti appelli di soccorso a mezzo della radio di bordo Tutti i 27 uomini dell'equipaggio che avevano abbandonata la nave per ordine del capitano su due grosse scialuppe, sono stati salvati dalla stessa nave danese e da un peschereccio francese, il «Pelayo». Appena compiuta l'azione di salvataggio, il «Kim» ha diretto la prora verso Newcastle, in Inghilterra, mentre il peschereccio francese sta facendo rotta verso Bilbao, in Spagna.

Ancora non si sa esattamente cosa sia avevnuto del «Fossum». Ma con ogni probabilità la nave norvegese, di 3500 tonnellate, è andata a picco con tutto il suo carico di minerale di ferro, dato che il suo comandante aveva fatto sapere per radio di avere deciso di restare a bordo fino all'ultimo minuto o, meglio, fino a che vi fosse stata anche la minima possibilità di salvare l'unità. Il fatto che il comandante sia stato ritrovato sulla zattera sembra di per se stesso una conferma sulla sorte toccata alla nave. Il comportamento di quest'uomo non ha mancato di suscitare una sincera ammirazione negli ambienti marittimi. Fino all'ultimo ha dimenticato se stesso per preoccuparsi soltanto di due cose: la sorte dei suoi uomini, ai quali ad un certo momento ha ordinato di abbandonare la nave a bordo delle sole due scialuppe in dotazione, e quella del «Fossum», a bordo del quale è rimasto finchè gli è stato possibile, rischiando la propria vita con uno slancio degno di essere ricordato.

Gli uomini dell'equipaggio, subito dopo essersi calati nelle due scialuppe, hanno trascorso sei ore in balia delle onde, senza che le navi e gli aerei che già da tempo erano alla loro ricerca riuscissero ad avvistarli. La prima nave che è riuscita a trovare una delle due scialuppe è stata la «Kim», che per radio provvedeva subito ad informare le radio costiere di avere tratto a bordo 14 naufraghi del «Fossum». Poco dopo si avevano buone notizie anche sul salvataggio degli altri marinai dell'equipaggio da parte della radio del peschereccio francese.

Il primo «S.O.S.» era stato trasmesso dalla radio di bordo del «Fossum» stamane alle 5.39 ora italiana. Il marconista dava la posizione della nave ad una cinquantina di miglia a largo del porto francese di Arachon. Una ventina di minuti dopo, il capitano Rye Holmboe annunciava per radio la sua intenzione di restare fino all'ultimo a bordo della nave, che a causa di una grossa falla stava imbarcando acqua e si trovava già assai inclinata su di un fianco; aggiungeva di avere ordinato agli uomini dell'equipaggio di abbandonare la nave a bordo delle scialuppe di salvataggio.

Immediatamente numerose navi si mettevano alla ricerca dei naufraghi e della nave in pericolo. Tra queste vi era il piroscafo «Foucauld», la cisterna «Messidor», il mercantile «Ville de Brest» e i pescherecci «Chauffault» e «Eval», coadiuvati da un aereo della base militare di Lorient. Per ore, in considerazione del fatto che le ricerche si rivelavano sterili, si è temuta una catastrofe. Fortunatamente non è stato così e la solidarietà tra la gente del mare ha dato i suo frutti, restituendo ai loro cari tanti uomini. Ma una particolare lode merita senz'altro il capitano del «Fossum» per essersi comportato con estremo sangue freddo e lucidità in questa terribile circostanza, riuscendo così a salvare i suoi uomini.

A. P.

Vittime e gravi danni

Il Mare del Nord sconvolto da una violenta tempesta

Londra, 17

Furiosa tempesta imperversa sul mare del Nord, un portavoce della Marina britannica l'ha definita la peggiore degli ultimi 10-12 anni. Sulla costa britannica i venti raggiungono a volte anche i 163 chilometri all'ora; parecchie navi sono in difficoltà e i servizi di traghetto hanno ritardi anche di una ora. Un'enorme ondata ha superato il faro al largo delle Isole Scilly, alto 54 metri, e un violento colpo di vento avrebbe causato nel Galles uno scontro automobilistico in cui due persone sono morte.

Tre uomini sono rimasti feriti a bordo della nave-cisterna «Methane Pioneer» di 5058 tonnellate investita dal mare grosso al largo dello Coste Sud-occidentali inglesi, mentre un uomo è scomparso in mare dal peschereccio tedesco «Rendsburg» nel mare del Nord.

Nessuna speranza si nutre per nove uomini del peschereccio francese «Adamastor», andato perso al largo della Irlanda meridionale. Un pescheccio di Concarneau «Le Valberg», ha comunicato per radio questa mattina di avere trovato a un centinaio di miglia ad Ovest di Brest, diversi rottami appartenenti presumibilmete al peschereccio «Adamastor», anche esso di Concarneau. Diverse navi si sono dirette sul posto.

Nell'Inghilterra continentale, gravi danni sono stati causati dalla tempesta: alberi sono stati abbattuti bloccando strade - linee ferroviarie, tetti di abitazioni e anche quello di una stazione ferroviaria nel Lancashire sono stati scoperchiati e quattro persone sono rimaste ferite.

Si teme inoltre che 5 cacciatori, che si erano recati a cacciare acquatici in pericolose zone palustri presso la località sostiera di Southport, nell'Inghilterra Nord-occidentale, siano periti annegati.

La situazione

Le condizioni di Churchill si sono ulteriormente aggravate. Gli inglesi seguono con la più viva costernazione il lento spegnersi della vita dell'uomo cui tanto devono. In tutto il mondo, del resto, si seguono le fasi della malattia che ha colpito il grande statista; l'uomo per il quale ancora vivente si è creato un mito. Il medico curante Lord Moran ha precisato che le condizioni di Churchill vanno facendosi di ora in ora più critiche. In tutta la Granbretagna i fedeli di ogni confessione hanno pregato per Churchill. La Regina e i suoi familiari hanno assitsito a una funzione religiosa.

Nel Vietnam si inaspriscono gli attacchi dei comunisti del Vietcong. Guerriglieri sono riusciti a far saltare un treno a soli cinque chilometri da Saigon. Violente dimostrazioni buddiste contro il Governo si sono svolte nella parte settentrionale del Paese. La «Pravda» ha ribadito che il Governo russo è pronto a fornire tutto l'appoggio al Governo del Vietnam del Nord per far fronte alle misure militari americane e sud-vietnamesi contro le basi di rifornimento del Vietcong. Come è noto gli americani e i loro alleati vietnamesi hanno iniziato da tempo una serie di attacchi alle vie di rifornimento del Vietcong, vie che partono dal Nord-Vietnam e passano per il Laos.

Passando al campo politico italiano, viva è l'attesa per la convocazione del consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Le decisioni del massimo consesso del partito di maggioranza relativa saranno determinanti, com'è ovvio, per gli sviluppi della politica sul piano governativo e politico. Gli altri partiti rimarranno in attesa delle decisioni democristiane per poi procedere a una loro valutazione e prendere le decisioni che riterranno più opportune.

ALLA SBARRA IN PRIMA FILA LE LACERAZIONI DELLA D.C.

Divampano nei comizi domenicali le polemiche sulla «grande elezione»

Palleggio di accuse da una corrente all'altra del partito di maggioranza relativa
I liberali attribuiscono al centro sinistra uno «spirito armistiziale» rispetto al PCI

Roma, 17

La giornata domenicale ha registrato numerosi discorsi politici. Il Sottosegretario agli Esteri Lupis, parlando a Catania, ha affermato che esistono le condizioni politiche ed economiche per attuare le intese che i partiti della coalizione governativa hanno concordato all'atto della costituzione del Governo Moro. «Parlare di crisi in questo momento — ha detto Lupis — significa voler impedire o voler mettere in difficoltà l'attuazione del programma del Governo. Alla base della linea politica di centro-sinistra è il consapevole impegno di assicurare al Paese la guida sicura per la ripresa economica e nello stesso tempo il consolidamento della vita democratica in ogni suo aspetto. L'inadempienza è di gruppi interni di partiti, che da questa linea vogliono discostarsi, ponendo artificiosi ostacoli e pesanti remore all'azione a suo tempo concordata da DC, PSI, PSDI, PRI».

L'esponente liberale Bignardi, parlando a Ravenna ha detto che «la situazione politica italiana è giunta ad un nodo essenziale. Dopo le vicende connesse alla elezione presidenziale, che hanno visto la DC irrimediabilmente spaccata e i voti del PCI divenuti determinanti, è necessario che i promotori del centro-sinistra facciano un esame di coscienza. Si disse infatti che il centro-sinistra era necessario per isolare i comunisti: se questo era lo scopo vero, deve oggi dirsi che vennero usati mezzi sbagliati, o comunque non confacenti allo scopo».

«Ma resta il sospetto — ha proseguito Bignardi — che per alcuni, se non per tutti, fra i promotori del centro-sinistra lo scopo vero non fosse quello; anzi fosse esattamente il contrario. In realtà, non mancano socialisti e democristiani che, davanti al comunismo, sono ormai in spirito armistiziale: quanto meno di armistizio ideologico di fronte al marxismo, che è poi la premessa per un armistizio politico col PCI. Se chiedere chiarezza alla DC — ha detto l'on. Bignardi — non rappresenta una contraddizione in termini, ebbene oggi gli italiani debbono chiedere chiarezza alla DC».

Nella DC da segnalare il discorso torinese del fanfaniano Arnaud, il quale dopo aver polemizzato con Scelba per le recenti rivelazioni di quest'ultimo sulle segrete trattative che hanno preceduto l'elezione di Saragat: «nelle sedi opportune — ha proseguito Arnaud — dovrà intervenire un chiarimento delle responsabilità, ma ciò che si impone soprattutto è il massimo sforzo comune per riportare sul terreno squisitamente politico il dibattito fra le forze interessate allo sviluppo democratico della società italiana, per riconfermare la validità dell'incontro dei cattolici con i socialisti ed i partiti della sinistra democratica, secondo la linea decisa al Congresso di Napoli».

Per contro l'esponente scelbiano Elkan ha detto che: «E' indifferibile la convocazione del Consiglio nazionale, nè è pensabile onestamente che si prendano decisioni, anche a livello governativo per un rimpasto circoscritto o più allargato, prima del dibattito in quella sede, se non si vuole ulteriormente vulnerare la D.C. e renderne problematica la compattezza. Il metodo ormai in uso del rinvio delle decisioni, del fatto compiuto, dei compiacenti silenzi in una situazione come l'attuale, non può che provocare ulteriori funeste lacerazioni, ed impedire un discorso unitario che valga per tutti, dopo che siano stati ben configurati i confini entro i quali l'unità stessa sia confortata dalla serena coscienza di operare per gli obiettivi per i quali essa viene così solennemente richiesta ai cattolici».

A sua volta il socialdemocratico Orlandi a Pesaro ha criticato i socialisti dicendo che «La posizione espressa dai dirigenti nazionali del PSI ci appare chiara ed accettabile per quanto concerne le scelte di fondo: lo è meno, soprattutto a proposito di chiarezza, per quanto concerne l'articolazione dell'intero problema della conduzione e dell'ampliamento del centro-sinistra». Dal canto suo il Ministro socialdemocratico Preti parlando a Bologna ha detto che «Oggi per dare slancio e autorità al movimento socialista, occorre pervenire all'unificazione. Tra l'altro, l'eccessiva divisione delle forze socialiste va a tutto vantaggio del più solido e più organizzato partito comunista, che finisce per esercitare maggiore suggestione sui lavoratori. La unificazione non significa somma aritmetica del PSDI e del PSI, come bene ha detto il sottosegretario Cattani. Essa può facilmente estendersi ai mazziniani e a larghe frange socialiste deluse dalla politica equivoca e massimalistica del PSIUP, che ha dato prova della sua assoluta sterilità anche in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica.

«L'unificazione socialista — ha concluso Preti — deve essere il punto di incontro di tutta la sinistra democratica, lasciando fuori ovviamente il PCI che perora una organizzazione burocratica e statalista della economia che il socialismo non accoglie, e considera la democrazia parlamentare un'espressione borghese e classicista, mentre è invece per i socialisti la migliore forma di organizzazione politica finora realizzata».

L'on. Almirante, parlando a Brindisi, tra l'altro ha detto che «la elezione del Capo dello Stato, con il concorso determinante dei voti comunisti, ha praticamente creato una nuova maggioranza, svelando il vero significato del centro sinistra. Sono cadute tutte le precedenti delimitazioni della maggioranza e ci si è finalmente resi conto che il centro sinistra, nella sua logica, significa l'inserimento, a tutti i livelli, del PCI nell'area del potere».

L'on. Almirante ha poi affermato: «Per tutti è venuto il momento delle massime responsabilità, e il discorso vale prima di tutti per la DC. Se nei prossimi giorni la DC, nella sua maggioranza, saprà dimostrare di avere capito che il Governo di centro sinistra è incompatibile con qualsiasi tipo di battaglia contro il comunismo, la crisi politica attuale potrà avere rapidi e positivi sviluppi. Altrimenti — ha concluso il parlamentare missino — gli italiani dovranno rendersi conto che non è possibile impedire l'avvento del comunismo al potere, senza affidarsi in pieno a quelle forze che tradizionalmente hanno sempre tenuta alta la bandiera della lotta al PCI».

Nella stazione di Modena

Telefonata minatoria fa bloccare un treno

Milano, 17

Il treno 35 Milano-Napoli, partito dalla Stazione Centrale alle 20.30 è stato bloccato alla stazione di Modena. Una telefonata anonima ha avvertito il Commissariato di polizia alla Stazione Centrale che a bordo del convoglio erano state messe due bombe. Il treno, che è giunto a Modena verso le 23 è stato bloccato e messo su un binario morto.

La telefonata è giunta alla polizia verso le 23. Uno sconosciuto ha avvertito che poco prima, in un bar nei pressi della Stazione Nord, ascoltando la conversazione di due stranieri ha udito uno di essi annunciare all'altro che sul treno Milano-Napoli partito alle 20.30 erano stati collocati due ordigni esplosivi. Lo sconosciuto è quindi uscito rapidamente dal bar ed ha telefonato alla polizia. Da Milano sono partite immediatamente alcune telefonate alle stazioni in cui il treno stava transitando. A Modena il convoglio è stato fermato e messo su un binario morto. Agenti della polizia ferroviaria hanno iniziato una minuziosa ispezione. I passeggeri sono stati fatti proseguire con un altro convoglio.

I passeggeri del diretto Milano - Napoli, bloccato a Modena hanno risentito minimamente del disagio derivante dalla fermata. Mentre da parte del personale della stazione di Modena si è provveduto a far proseguire i viaggiatori verso Bologna con la «Freccia Azzurra», sono stati contemporaneamente avvertiti i dirigenti della stazione di Bologna che hanno provveduto ad approntare un convoglio (10 vetture) con materiale nuovo fermo nel capoluogo emiliano. I 350 passeggeri sono potuti così ripartire per Napoli con un ritardo minimo. Il nuovo treno, formato a Bologna, è infatti partito con un ritardo di 43 minuti.

Da Modena si è appreso intanto che la perquisizione non ha dato fino alle due di notte alcun risultato.

SERVIRA' IN OCCASIONE DEI VIAGGI UFFICIALI

Forse un aviogetto in dotazione a Saragat

Non esiste in Italia una flotta aerea presidenziale e il Quirinale dispone di un solo apparecchio

Roma, 17

Il nostro Paese non ha — a differenza di altre Nazioni — una «flottiglia» di aerei per il Capo dello Stato e per i membri del Governo. Il Capo dello Stato ha a sua disposizione per volare un «aereo presidenziale» che, nella fattispecie, è un Convair 440, confortevolissimo, ma ancora con motori a pistoni e quindi, nei confronti dei moderni reattori, piuttosto lento. Quando un membro del Governo o un'alta autorità dello Stato deve spostarsi in aereo, c'è il «reparto volo dello Stato Maggiore» che supplisce alla mancanza di un reparto volo organico per il Governo e soddisfa, tutte le esigenze.

I velivoli impiegati dal «reparto volo S. M.» sono di vario tipo, anche in versione «executive», cioè trasformati in uffici volanti. Una piccola flotta, come si vede, commisurata non solo agli striminziti bilanci dello Stato, ma alle possibilità operative di molti campi di aviazione periferici. Per i voli internazionali o per i lunghi voli frà un continente e l'altro, gli uomini di Governo si servono dei servizi di linea regolari della compagnia di bandiera.

L'ex Presidente Segni — come è noto — era un «tifoso» dell'aereo: a conti fatti, sosteneva, costava assai meno allo Stato che il Presidente della Repubblica volasse, piuttosto che si spostasse in ferrovia. Già ai suoi tempi si pensava ad un piccolo aereo a reazione per voli brevi in territorio nazionale. Il problema non fu mai posto apertamente sia perchè un velivolo del genere, costruito in Italia, ancora non c'era, sia perchè il Presidente del Consiglio dei Ministri, Moro, con cui il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto, almeno per cortesia discuterne, non è un appassionato volatore, sia perchè poi è intervenuta la grave malattia.

In questi giorni il problema dell'«aereo presidenziale» è tornato alla ribalta. Il Presidente Saragat vola molto volentieri, anche sulle cosiddette «corte distanze»: viaggio rapido, poco costoso, possibilità di compiere più tappe nella stessa giornata, ecc.

Ora la situazione è dunque mutata: in Italia sta volando il primo bireattore nazionale, adatto, anche nella versione «executive», a un gruppo di 7-10 passeggeri, ottimo sulle «distanze europee». Il Presidente Saragat vola con molta passione e con molto interesse segue lo sviluppo non solo del trasporto aereo ma le lente conquiste dell'industria aeronautica nazionale. Può darsi, dunque, che nella flotta presidenziale, entri, non appena l'aereo italiano avrà superato tutte le prove e i collaudi previsti dal programma, un bireattore.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bonassola — Il Ministro Taviani, con cappello e cappotto scuro, ispeziona i luoghi della sciagura accompagnato dalle autorità locali e da alcuni rappresentanti della popolazione locale

DALLA PRIMA PAGINA

L'agonia di Churchill si avvicina all'epilogo

gham, ed anche il Duca di Edimburgo ha letto ad alta voce un tratto. Poi il reverendo Tric Turnbull, nella chiesa di Santa Margherita di Kings Lynn, ha pronunciato un sermone esprimendo «il profondo dolore della Nazione per la malattia di uno dei più grandi uomini». Circa seicento persone erano raccolte fuori della chiesa.

Un'altra funzione è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Westerham, presso la proprietà di campagna di Churchill. Un suo vecchio giardiniere, il signor Henry Whitbread, di 74 anni, rievocava i suoi diciotto anni al servizio di Sir Winston e raccontava di quando lo aveva aiutato a costruire il laghetto, la piscina, le capanne del bosco e di come Churchill lavorasse di buona lena anche lui, come fosse allegro e sempre disposto allo scherzo.

Un aneddoto su Churchill era arrivato oggi anche da Mosca, dove il cuoco sovietico che gli preparò i cibi, in occasione della sua visita a Stalin ventitrè anni fa, il signor Georgi Medvedev, attualmente direttore del ristorante dell'«Hotel nazionale», aveva dichiarato: mi dispiace tanto sentire che Churchill è gravemente malato. Egli fu un grand'uomo, nonostante i torti che può avere avuto verso l'Unione Sovietica. Fu anche un uomo forte, ma allora dovette tenere testa a Stalin: noi ci divertivamo a guardarlo mentre resisteva a Stalin che continuava a dargli da bere con la speranza di farlo finire sotto la tavola, e debbo dire che fu magnifico. Alla fine dei colloqui Churchill mi regalò uno dei suoi lunghi sigari. Io non fumavo, ma ero troppo intimidito per non accettarlo».

E. G.

Una incredibile imprudenza

medico del paese perchè l'edificio municipale è pericolante: è stata dichiarata l'inabitabilità di sedici case. Anche lo edificio scolastico è stato chiuso. Nascono i problemi dei senzatetto. Si pensa di requisire, per il momento, appartamenti per il soggiorno estivo. I danni di Bonassola si calcolano a centinaia di milioni.

Intanto tutte le salme sono state trasferite a Levanto, meno quella di Franco Graffigna che è stata trasportata a Chiavari. Giuseppina Borniotto, la povera studentessa diciottenne trovata morente sulla spalletta del viadotto, è a casa. Le hanno allestito la camera ardente in salotto: un velo copre pietosamente il viso della ragazza straziato dalla esplosione. Le altre salme sono state allineate nell'oratorio di S. Rocco: questa mattina alle ore 10 avranno luogo i funerali, in forma solenne. Alle esequie parteciperanno tutte le autorità spezzine e genovesi; interverrà anche il Ministro Russo, il Sottosegretario Mannironi e il generale di Corpo d'Armata Ugo Centofanti, che ieri si è recato da Firenze sul luogo della sciagura e vi è rimasto tutta la notte.

Nell'oratorio di S. Rocco, a Levanto, si sono ripetute le scene strazianti che l'altro ieri si verificarono nell'ospedale di Bonassola. I familiari delle vittime, accorsi alla notizia del disastro, si sono stretti in un comune disperato abbraccio. Al sabato tragico è succeduta una domenica di pena infinita, di struggente dolore.

Frattanto le indagini proseguono. I due scaricatori Telemo Beccari e Luigi Basolo sono stati interrogati a lungo dal magistrato. E' stato interrogato anche il capotreno del merci, Lino Costa, addetto alle operazioni di carico e scarico. Dalle prime indiscrezioni si è potuto sapere che i due manovali hanno ammesso che le scatole di dinamite erano state stivate sul terrapieno tra i due binari, pochi istanti prima che giungesse l'accelerato. Sembra che la procedura sia sempre stata questa, anche nel passato. Una catasta di cassette e via. Dovremo ora sapere, però, se la procedura è quella buona e se tutte le misure precauzionali siano state o meno osservate. Secondo i regolamenti prima e in base al buon senso poi.

Questo tipo di esplosivo da mina — dicono — non esplode. Ma non basta. Bisognava infatti prevedere ogni possibile caso, anche questo. Che pure può accadere, dal momento che è accaduto. L'incolumità pubblica dovrebbe meritare, regolamenti a parte, una ricchezza di previsioni tale da scongiurare al massimo l'interferenza del caso, specie quando, dal caso possono nascere sciagure come questa, lutti come quello di Bonassola. Il magistrato esaminerà, dovrà dire se la sciagura è scesa pesante e grave o se, alla luce della legge e della logica, avrebbe potuto, solo che si fosse agito meno alla leggera e meno di furia, essere evitata. La prima grossolana constatazione che si può fare in queste ore di lutto è che non vale il divieto di gettare mozziconi per terra quando si possono depositare, per terra, con assoluta tranquillità, candelotti di dinamite.

Rimuovendo i detriti e i rottami, nella stazione di Bonassola, è stato trovato un foglio di quaderno, lacerato e annerito dal fuoco. Sopra, con calligrafia femminile, c'è scritto l'enuncito di un tema. Apparteneva forse alla povera Borniotto, la studentessa di Levanto, la più giovane vittima della tragica stazione ligure. «In ogni epoca storica — dice il titolo — è possibile rilevare un progresso materiale e spirituale». A inchiesta conclusa sarà il caso di dire se ciò è possibile, anche da noi.

F. A.

NESSUNA TRACCIA DEL MOTOSCAFO E DELLE DUE PERSONE A BORDO

Risucchiato dalle sabbie mobili il sottomarino scomparso a Locarno?

La supposizione avanzata in base a una precedente simile esperienza e dopo che le ricerche degli aerei e dei sommozzatori sono risultate infruttuose

Locarno, 17

«Ormai non c'è più alcuna speranza. Volenti o nolenti dobbiamo piegarsi all'evidenza», così ha dichiarato questa sera il capo degli uomini-rana della polizia di Locarno, Antonoli, al termine della seconda giornata di ricerche del sottomarino tascabile «Squalo-Tigre» scomparso nelle acque del lago Maggiore. «Fino a ieri sera — egli ha aggiunto — potevamo ancora avere la speranza di ritrovare vivi l'ing. De Paoli e l'operatore Franco Viganò. Le loro riserve di ossigeno erano infatti sufficienti per una mezza dozzina di ore. Ora, invece, si tratta di recuperare il mesoscafo per chiarire quale sia stata la causa dell'incidente, e i corpi dei due infelici per restituirli alle loro famiglie».

Costruito a Monaco, dalla ditta «Saturnia», lo «Squalo-Tigre» mesoscafo da turismo a due posti, aveva già compiuto positivamente nei giorni scorsi alcune prove d'immersione.

Intanto una nuova giornata è trascorsa senza alcun risultato. Sotto gli occhi di una grande folla, gli uomini-rana, una quarantina, hanno lavorato dalla mattina all'imbrunire, mentre un aereo sorvolava a bassa quota le acque del lago illuminate da un sole quasi primaverile. I sommozzatori, con camere speciali da televisione, hanno inutilmente cercato di strappare al lago il suo segreto. La zona d'immersione del mesoscafo è stata praticamente rastrellata metro per metro. I fondali, sabbiosi per la maggior parte, erano limpidi e illuminati dal sole. Nelle prime ore del pomeriggio qualche speranza nasceva tra i ricercatori: una imbarcazione, che scandagliava il fondo del lago con catene, aveva udito dei rumori metallici. Alcuni uomini-rana si immergevano, ma non trovavano altro che una vecchia cassetta di ferro.

Verso le 19 la maggior parte delle imbarcazioni è rientrata a Locarno. Alcune soltanto, con a bordo potenti riflettori, continueranno per tutta la notte le ricerche, che saranno riprese con maggior intensità domattina alle 9.

Circa le cause della sciagura, i coordinatori delle ricerche e gli esperti della ditta tedesca costruttrice avanzano alcune ipotesi: 1) il pilota, vale a dire l'in. De Paoli, può essere stato colpito da un malessere e aver abbandonato i comandi. Il mesoscafo, senza guida, è andato alla deriva e si è posato sul fondo del lago a grande distanza dal punto dove doveva compiere le sue manovre. Il passeggero, l'operatore della TV ticinese Franco Viganò, che avrebbe dovuto filmare le evoluzioni degli uomini-rana, incapace di guidare il mesoscafo, forse ha toccato qualche leva, forse gli stessi alettoni di profondità; 2) lo «Squalo-Tigre», o per errata manovra per indisposizione del pilota, o perchè trascinato da una forte corrente, può essere finito in una buca. La zona, infatti, non misura di profondità che una decina di metri, ma è anche costellata di buche profondissime, dovute alla continua estrazione di sabbia; 3) le sabbie, che sono in continuo movimento, possono aver letteralmente inghiottito il mesoscafo. Due affluenti del lago, il Ticino e la Maggia, creano nel lago Maggiore nella zona di Locarno, dei banchi di sabbia che sotto la loro azione si muovono in continuazione. Il sommergibile, posatosi sul fondo, potrebbe essere stato bloccato da un banco di sabbia che ha finito per ricoprirlo interamente. Si spiegherebbe così il fatto della scomparsa del mesoscafo.

In proposito si ricorda a Locarno che alcuni anni or sono un'automobile con a bordo due fidanzati era precipitata nel lago. Malgrado le immediate ricerche intraprese i soccorritori non avevano più ritrovato lo automezzo. Le sabbie lo avevano infatti ingoiato. Soltanto un anno dopo e per puro caso un villeggiante che si era tuffato a una decina di metri dalla riva, ritrovava l'automobile che era riemersa così come era dapprima scomparsa. Ci si chiede ora a Locarno se lo stesso caso non stia per verificarsi anche per il mesoscafo «Squalo-Tigre».

UN MORTO E UN MORENTE AL TERMINE DELLA DANZA

Tragica «tarantella nuziale» fra calabresi immigrati in Liguria

Per uno «sgarbo» sono apparsi coltelli e rivoltelle
Il maggior responsabile invoca la legittima difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Imperia, 17

Una festa matrimoniale, iniziatasi ieri mattina a Cipressa, un piccolo paesino a ridosso di Santo Stefano al Mare, si è conclusa ieri sera nel sangue, anzichè nell'allegria. Un uomo ucciso ed un altro in fin di vita: questo il tragico bilancio. L'assassino è stato arrestato. Il delitto è maturato nell'ambiente degli immigrati calabresi, mobilitato ieri per la festa che vedeva uniti all'altare due giovani immigrati, dai cognomi Monterosso e La Rosa. L'episodio culminante si è avuto nel tardo pomeriggio di ieri, quando i calabresi si sono riuniti in un bar del paesino.

Qualche bevuta di troppo e, poi, gli uomini si sono messi a ballare fra di loro la tradizionale «tarantella nuziale» dei calabresi. Un vecchietto seduto in un angolo stava godendosi la scena, quando veniva avvicinato da Domenico Pellizzeri, un giovane di 32 anni nato a Rosarno in provincia di Reggio Calabria. «Vieni a ballare, cosa fai qui seduto». Questa la frase pronunciata all'indirizzo del nonnino. Il vecchio però non si è alzato, dicendo che non se la sentiva. Il Pellizzeri ritornava alla carica e stava per trascinarlo a viva forza al ballo, quando in aiuto del vecchio interveniva il genero, Giuseppe Romanelli, di 31 anni, nato a Rizzicone, sempre in Calabria. Il Romanelli con una violenta manata spediva il Pellizzeri contro un muro. E' stata la scintilla che ha acceso il fuoco. In un attimo il Romanelli si è trovato circondato da tutti i suoi corregionali. Il loro sguardo era minaccioso ed il Romanelli a giusta ragione, incominciò a impaurirsi. Cercò allora di raggiungere l'uscita.

In quell'istante, vibrata da non si sa chi, una coltellata sfiorava il Romanelli alla schiena. Il giovane non accusava il colpo, ma si vedeva quasi subito una pistola puntata contro: la teneva fra le mani Vincenzo Macrì, di 36 anni, nato a Melicucco, in provincia di Reggio Calabria. Per il Romanelli non c'era altro che scappare. E' uscito di corsa dal bar dirigendosi verso la parte alta del paese inseguito da alcuni calabresi. Ed ecco l'imprevisto: contrariamente a quanto si era pensato in un primo momento, il Romanelli era armato. Dalla tasca dei pantaloni il giovane estraeva una pistola calibro 7,65, e fermatosi sparava quattro colpi contro gli inseguitori: uno colpiva il Macrì all'addome, l'altro il Pellizzeri alla regione femorale e gli altri due finivano a vuoto. I due feriti cadevano a terra e venivano subito soccorsi dagli amici. Il Romanelli ne approfittava per dileguarsi. Si provvedeva al trasporto dei due feriti all'ospedale di Porto Maurizio ma durante il tragitto il Macrì decedeva. Il Pellizzeri veniva invece ricoverato in stato d'arresto.

Iniziavano le indagini che conducevano, in un primo momento, all'arresto dei fratelli Serafino, Michele e Domenico Rovere, nonchè di Antonio Oliva. I quattro sono stati trovati in possesso di coltelli: non è escluso che uno di loro abbia vibrato la coltellata che ha sfiorato alla schiena il Romanelli. Per tutta la notte carabinieri ed agenti della Mobile hanno girovagato nella zona alla ricerca dell'uccisore. Soltanto questa mattina verso le ore 5.30 l'omicida è stato trovato in un'abitazione di proprietà del suocero, il vecchietto che con il suo rifiuto a ballare aveva dato inizio al dramma. Il Romanelli ha confessato tutto quanto ed ha dichiarato di aver agito per legittima difesa. Ammogliato e padre di una bambina, l'omicida è stato sottoposto ad interrogatorio ed è stato quindi associato alle carceri giudiziarie di Imperia.

Bruno L. Cressotti

MUTISMO ASSOLUTO DAVANTI AL PROCURATORE

Rifiuta di aprir bocca l'avvelenatrice del marito

Unica reazione alle contestazioni del magistrato dei vari cenni di diniego fatti scuotendo il capo

Varese, 17

Rosalia Toaldo, la vedova arrestata sotto l'accusa di aver avvelenato con la stricnina il marito Tullio Feltrin, morto lo 11 settembre scorso, è stata per la prima volta interrogata dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bagnato, lo stesso magistrato che ha firmato l'ordine di cattura della donna.

L'interrogatorio è avvenuto ieri sera nell'ufficio del comandante dello stabilimento di pena: il Codice di procedura penale, infatti, dispone che la persona arrestata con istruttoria sommaria deve essere interrogata dal magistrato entro le 48 ore dal suo ingresso in carcere. Il dott. Bagnato ha contestato alla Toaldo le gravi accuse mossele dagli inquirenti, e le ha chiesto se avesse qualcosa da dire in sua difesa.

A quanto risulta, nel corso dell'interrogatorio, la vedova Feltrin ha tenuto un comportamento sconcertante: ha sempre taciuto, scuotendo di tanto in tanto il capo, come per dire di no. L'interrogatorio è durato tre ore; il dott. Bagnato lo riprenderà domani mattina, dopo di che passerà al giudice istruttore tutto il carteggio per la apertura dell'istruttoria formale di rito.

Incendio in fabbrica mezzo miliardo di danni

Busto Arsizio, 17

Un incendio è divampato oggi nello stabilimento «Bottigelli», in via Bellini a Busto Arsizio, che fabbrica tessuti sintetici. Le fiamme si sono sviluppate in seguito ad un corto circuito in un grande capannone di circa tremila metri quadrati dove veniva fabbricato e confezionato tovagliato plastico. Le fiamme hanno trovato facile esca nel materiale in deposito e si sono in breve propagate a tutto il capannone. Il fuoco ha anche raggiunto alcune bombole di idrogeno che sono fragorosamente esplose provocando la caduta di parte della costruzione e la rottura dei vetri delle case intorno allo stabilimento.

L'incendio ha completamente distrutto tutto il materiale in deposito ed i macchinari, per cui i danni sarebbero ingenti: si parla di mezzo miliardo. Vi erano infatti due calandre giganti del valore di oltre 50 milioni l'una, dieci goffatrici, numerose macchine orlatrici ed altro macchinario particolarmente costoso.

SCIAGURA DELLA VELOCITÀ ALLA PERIFERIA DI ROMA

PADRE E FIGLIOLETTO UCCISI IN UNO SCONTRO

La moglie della vittima versa in gravi condizioni
Altri tre morti nel Varesotto per un sorpasso fallito

Roma, 17

Tre morti e un ferito gravissimo sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto sul grande raccordo anulare, all'altezza del km. 35, tra la via Tiburtina e la via Casilina. Una «1300» e una «600» sono venute a collisione. All'ospedale San Giovanni è stato trasportato Giovanni Di Santolo di 63 anni, che è morto poco dopo il ricovero, e una donna, Concetta Giangrande in Bertino di 35 anni, ricoverata in gravi condizioni. Al Policlinico è stato trasportato Gaspare Bertino di 42 anni, marito della Concetta, di Trapani, residente a San Giorgio a Cremano provincia di Napoli, capo furiere della Marina militare e suo figlio Antonello di 6 anni, ambedue sono morti.

Secondo la Stradale, la «1300» condotta da Giovanni Di Santolo residente a Roma, procedeva a velocità elevatissima: per evitare di travolgere lungo la propria corsia uno sbarramento per lavori in corso, ha tentato di immettersi nell'altra corsia ma è sbandata, andando a schiantarsi contro la «600» che procedeva in senso inverso in direzione dell'Autostrada del Sole, condotta da Gaspare Bertino e sulla quale si trovavano il figlio e la moglie del capo furiere.

Altre due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto oggi sulla provinciale tra Induno Olona e Arcisate in provincia di Varese. Una «Renault» guidata dal proprietario, il meccanico Gastone Bocchini di 33 anni, residente a Cantello in provincia di Varese, con a bordo il padre Antonio di 54 anni, Virginio Pozzi di 56 anni, Ernesto Marghera di 19 anni e Carlo Colombo di 27 anni, è uscita di strada dopo aver sorpassato, una autocorriera. L'auto, sbandando da destra a sinistra sulla carreggiata, ha sfondato il cancello di una casa, ha abbattuto due pilastri e infine, si è ribaltata sfasciandosi completamente. Immediatamente soccorsi da altri automobilisti, gli occupanti della «Renault» sono stati trasportati all'ospedale di Circolo di Varese. Il Colombo però è morto prima di giungere e Antonio Bottini un'ora dopo il ricovero. Gli altri sono rimasti ricoverati in ospedale per numerose ferite.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge e nevicate sui rilievi. Sulla Sardegna e regioni centrali molto nuvoloso con piogge. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti irregolari con piogge residue. Temperatura: in diminuzione al Nord. Stazionaria al Centro e al Sud. Venti: generalmente occidentali deboli o moderati, tendenti a disporsi da Nord-Ovest su regioni settentrionali e a rinforzarsi. Mari: mossi o molto mossi i bacini occidentali, poco mossi ma con moto ondoso in aumento i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 3; Verona — 3, 1; Trieste 4, 8; Venezia 0, 4; Milano —2, 1; Torino —4, 5; Genova 6, 12; Bologna —3, 3; Firenze —2, 5; Pisa —1, 7; Ancona 4, 12; Perugia 2, 8; Pescara 4, 12; L'Aquila —3, 7; Roma Ciampino —1, 13; Roma Città —1, 13; Campobasso 1, 7; Bari 7, 12; Napoli 2, 13; Potenza 1, 7; Catanzaro 6, 9; Reggio Calabria 8, 14; Messina 9, 13; Palermo 8, 12; Catania 2, 15; Alghero 3, 14; Cagliari 1, 12.

Scontro fra treni nel deposito di Foggia

Foggia, 17

Una motrice in manovra si è scontrata con una vettura del rapido Foggia-Bologna in sosta nel parco deposito della stazione. I due mezzi sono rimasti gravemente danneggiati: non vi sono feriti. Il rapido, composto da alcune vetture automotrici elettriche, si stava lentamente avviando verso la banchina dove avrebbe dovuto caricare i passeggeri. La locomotiva, che doveva agganciare e smistare alcuni vagoni merci, ha imboccato lo stesso binario occupato dal rapido, per una errata manovra di scambi. Nonostante la frenata del conducente, non è stato possibile evitare l'urto. I binari del parco deposito sono stati liberati in alcune ore: il vagone danneggiato è stato invece sostituito subito e il convoglio diretto a Bologna è partito con pochi minuti di ritardo.

Adula a Roma parla del Congo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — L'ex Premier congolese Cyrille Adula ha esposto le sue opinioni sulla situazione congolese nel momento attuale durante una conferenza stampa tenuta nella nostra Capitale

GIOVEDI' A ROMA SI INIZIA IL PROCESSO DEGLI «EGIZIANI BENE»

IN ASSISE I CONIUGI BEBAWI ACCUSATI DELLA MORTE DI CHOURBAGI

Entrambi avevano motivi d'odio nei confronti dell'industriale: lui era un marito tradito, lei una donna ripudiata dall'amante



I coniugi Jousef e Gabriele Bebawi, presunti assassini dell'industriale Chourbagi

A colpi di pistola e con il vetriolo

Roma, 17

I coniugi Jousef e Claire Bebawi compariranno giovedì 21 gennaio dinanzi ai giudici della Prima Corte d'Assise sotto l'accusa di avere ucciso l'industriale egiziano Farouk Chourbagi. Il capo di imputazione che li riguarda è il seguente: «Bebawi Jousef di Jacoub e di Liza Wassef, nato il 24 aprile 1926 in Salamout (Egitto) e Ghobrial Claire, di Mourad e di Estelle Philips, nata il 30 giugno 1933 al Cairo, arrestati il 19 aprile 1964, sono imputati di avere, in concorso fra loro, volontariamente e con la premeditazione, cagionato la morte di Chourbagi Farouk Mohamed, nato al Cairo il 16 aprile 1937, domiciliato a Roma in via Savastano 7, cittadino egiziano, esplodendo contro di lui quattro proiettili di pistola cal. 7,65, che lo raggiungevano uno alla regione dorsale, gli altri tre al capo. Con le aggravanti di aver agito con crudeltà, in quanto versavano sul viso del morente acido corrosivo e di aver commesso il fatto con abuso di relazioni di ospitalità nel di lui ufficio in via Lazio 9 a Roma, nel pomeriggio del 18 gennaio 1964».

Queste poche ed aride frasi costituiscono il compendio di mesi e mesi di complesse indagini svolte dalla polizia di cinque Nazioni, tra cui il F.B.I. americano. E' stata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma a dirigere e a coordinare l'inchiesta che ha portato all'arresto e all'incriminazione dei due Bebawi sotto una imputazione che potrebbe farli condannare all'ergastolo. Sarà lo stesso magistrato che condusse le indagini, il dott. Ciampani, a sostenere nel dibattimento il ruolo di Pubblico Ministero. Egli è convinto di aver raccolto tutte le prove necessarie per dimostrare la colpevolezza di Jousef e di Claire Bebawi, ma la verità è che, nonostante le reciproche ed esplicite accuse che i coniugi si sono rivolte, si tratta di un processo essenzialmente indiziario. Entrambi gli imputati si dichiarano innocenti. «Credo che sia stata mia moglie ad uccidere Chourbagi» di Jousef. «Ma non lo posso giurare, perchè io quel giorno non l'accompagnai in via Lazio». Claire dice: «E' stato mio marito ad assassinare Farouk: ero presente quando gli sparò contro i quattro colpi di pistola e gli versò il vetriolo sul viso. Di fronte a quella terribile scena, ricordo che lanciai grida disperate».

Quale dei due dice la verità? E' un quesito che attende una soluzione da parte dei giudici dell'Assise. Entrambi avevano motivo di odiare la vittima:: lo uomo si era visto portar via dal Chourbagi la moglie; la donna, dopo essere stata indotta a separarsi dal marito, si era accorta che Farouk non desiderava più unirsi a lei. Le ipotesi che si posono fare sono due: o i Bebawi hanno agito di comune accordo e, quindi, non occorre stabilire chi dei due ha sparato all'industriale; o uno di loro ha commesso il delitto all'insaputa dell'altro e, quindi, se si vuole fare giustizia, occorre individuare il responsabile perchè altrimenti si condannerebbe sia il colpevole sia l'innocente.

Il delitto di via Lazio fu scoperto alle ore 10.30 del 20 gennaio 1964 dalla signorina Karim Arbib, di 20 anni, di Alessandria d'Egitto, segretaria di Chourbagi, il quale era presidente della società «Tricotex». Quella mattina, era un lunedì, la ragazza tornò in ufficio dopo il «week-end». Appena chiusa dietro di sè la porta, sentì squillare il telefono; rispose all'apparecchio che si trovava nella sua camera, vicino all'ingresso. Era una signora; chiedeva notizie dell'industriale, che non si era fatto più vivo dal sabato precedente. Karin disse che non era ancora arrivato. Riappeso il ricevitore, la segreteria decise di entrare nella stanza del principale per prendere la rubrica telefonica; voleva chiamare casa Chourbagi per sapere se si era allontanato da Roma. Quando la giovane entrò nella camera, lanciò un urlo: in terra, piegato su di un fianco, era steso l'industriale egiziano. Aveva gli occhi socchiusi, la parte sinistra del volto corrosa dall'acido, l'abito grigio a righe intriso di sangue.

Pochi minuti più tardi giunse sul posto la Squadra omicidi con la scientifica. Quattro erano stati i colpi di pistola — una calibro 7,65 — che avevano raggiunto la vittima: uno nella regione dorsale e tre nella testa. Quattro furono i bossoli trovati in terra. Dell'arma nessuna traccia. Il medico legale stabilì che il delitto era avvenuto circa 36 ore prima, cioè verso le 18 di sabato 18 gennaio.

Chi era Farouk Mohamed Chourbagi? Suo padre, Sebhi El Chourbagi, era stato Ministro del Tesoro egiziano prima della creazione della Repubblica Araba Unita. Il giovane era nato al Cairo il 16 aprile 1937. Venuto per la prima volta a Roma il 12 luglio 1962, verso la fine di quell'anno vi si era definitivamente stabilito, prima in un appartamento in viale Parioli e poi in via Savastano. Era un bell'uomo, possedeva diverse automobili, si faceva vedere spesso in giro con attrici e indossatrici.

L'uso del vetriolo (sembra che sfregiare la vittima sia la vendetta preferita dagli orientali) indusse la Polizia a ritenere che l'assassino fosse un connazionale di Chourbagi. Quando la segretaria Karin Arbib raccontò che qualche giorno prima il principale aveva ricevuto da Losanna una telefonata da una donna alla quale aveva detto, al termine di una concitata conversazione «Non posso sposarti; come vuoi che faccia? Consigliami tu», non fu difficile rintracciare il numero telefonico della persona che aveva parlato con Chourbagi: si trattava di Claire Bebawi, residente con il marito Yousef, importatore di cotone, e con i figli, nella città svizzera.

Il portiere dello stabile di via Lazio, il signor Aldo Simoni, interrogato, disse di aver visto entrare Chourbagi nel tardo pomeriggio del 18 gennaio. Era solo. Dopo un poco, il portiere aveva sentito delle grida provenire dall'ufficio della «Tricotex»; conoscendo il temperamento dell'industriale, che era solito urlare quando parlava al telefono, non si era preoccupato. Comunque, chiamato dalla finestra da una inquilina, la signora Isabella Luparelli, si era affacciato in cortile. La donna aveva riferito al portiere che nell'appartamento sottostante il suo, dove era lo studio di Courbagi, stava succedendo qualche cosa di strano; tra l'altro, aveva sentito un tonfo, come se una persona fosse caduta di schianto sul pavimento.

Sul cortile si affacciano anche le finestre di una sartoria. La proprietaria, Enrica Volpi, verso quell'ora, mentre era intenta al lavoro insieme con l'aiutante Vera Paolini, aveva sentito alcuni spari. Le due donne non avevano dato gran peso al fatto ed avevano commentato spiritosamente la cosa, osservando che quella era la zona dei delitti, riferendosi all'assassinio della tedesca Christa Wanninger, avvenuto qualche mese prima.

La Squadra mobile romana inviò ad Atene un suo funzionario, il dott. Sucato, che interrogò i coniugi Bebawi, che nel frattempo si erano trasferiti in quella città. In Svizzera, si era ppreso che Yousef, il 3 dicembre 1963, aveva chiesto alle autorità il permesso di poter acquistare una pistola cal. 7.65, che aveva poi comprato presso l'armeria «Forney» di Losanna. La circostanza fu contestata all'egiziano, il quale ammise di essere stato in possesso dell'arma; ma aggiunse di averla venduta ad un americano — certo sig. Kramer — durante un soggiorno a Stoccarda, per 140 mar-Precisò di aver visto l'ultima volta Chourbagi nel 1962, durante una cena in un ristorante romano.

In seguito alla raccolta di questi elementi, la Polizia ellenica, su richiesta dell'autorità giudiziaria italiana, dispose l'arresto dei Bebawi, sospettati dell'uccisione di Farouk Chourbagi e il 14 aprile 1964, i coniugi vennero consegnati alla Polizia italiana.

Prega per Sir Winston



Londra — Il neozelandese Robert Wilson prega in ginocchio per la salute di Churchill davanti alla casa dell'ex Premier (Telefoto A. P.)

FORTE DELLA PROVA NEGATIVA DELLA «CASACCIA»

OGGI PER LA PRIMA VOLTA CARLO NIGRISOLI IN AULA

Difesa e Parte civile concordi sull'esito dell'esame scientifico ma discordi sull'interpretazione dei dati ai fini processuali

Bologna, 17

Gli avvocati Delitala e Landi si sono incontrati oggi, nelle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte, con il dott. Carlo Nigrisoli. La visita è in relazione alla decisione dell'imputato, confortata dall'assenso del collegio defensionale, di mettersi a disposizione della Corte fin da domani. Sarà, questo, il fatto nuovo del processo alla vigilia, ormai, della chiusura del dibattimento.

Fin dal 20 ottobre dello scorso anno, iniziandosi il processo, l'imputato scrisse al Presidente della Corte d'Assise dott. De Gaetano per informarlo che, a causa delle sue precarie condizioni di salute e per il timore di dover affrontare situazioni angosciose incontrando, dopo tanto tempo, parenti, amici e gli stessi suoi accusatori, egli, avvalendosi di una sua prerogativa, rinunciava a presenziare al dibattimento delegando a presentarlo, a tutti gli effetti, i suoi difensori. In un secondo momento l'avv. Perroux dichiarò che Nigrisoli si sarebbe presentato solo quando fosse stato sicuro che la Corte avrebbe tutelato i suoi interessi. Una istanza del P.M., dott. Leoni, per un confronto tra l'imputato e il fratello prof. Paolo, fu respinta dalla Corte nell'udienza del 7 novembre.

In particolare il confronto per cui si chiedeva che l'imputato fosse accompagnato in aula d'autorità, doveva stabilire se Nigrisoli disse il vero al fratello Paolo, il giorno dopo la morte di Ombretta, quando riferì che i due flaconi di sincurarina da lui prelevati nell'armadietto dei medicinali erano sigillati; oppure se disse il vero al giudice istruttore sostenendo, in tutti gli interrogatori, che uno dei due flaconi era integro mentre l'altro era mancante di uno o due centimetri cubici di liquido. I due flaconi furono visti anche da Ombretta che ne aveva mostrato uno (quello incompleto) al dott. Frascaroli il giorno successivo allo svenimento (18 febbraio 1963), per una supposta iniezione di Calcibronat. L'accusa sostiene che il dott. Nigrisoli tentò di uccidere una prima volta Ombretta con una iniezione mista di Penthotal e di Sincurarina, il 18 febbraio 1963; questa, sempre per l'accusa, è la prova della premeditazione.

La presenza del dott. Nigrisoli in aula consentirà al Presidente dott. De Gaetano di interrogare l'imputato come se il dibattimento cominciasse solo ora. E' ovvio che l'imputato sarà interrogato anche dalla Parte civile, dalla Difesa e dal Pubblico Ministero dott. Leoni, il quale non si lascerà certo sfuggire l'occasione per chiedere tutti quei confronti che riterrà utili ai fini di giustizia. Sono perciò previste udienze piuttosto movimentate, ma la Difesa confida che il dott. Nigrisoli possa affrontare la prova con sicurezza. Nell'aula, durante queste udienze, sarà anche il fratello prof. Paolo, giunto appositamente da Firenze.

Nell'udienza di domani le parti, in base all'ordinanza della Corte dell'11 gennaio scorso, presenteranno le rispettive osservazioni in ordine alle fasi peritali. I professori Della Corte (P.C.) e Croatto (Difesa) hanno già consegnato promemoria relativi alle ricerche sullo jodio; altri ancora saranno consegnati dalla Difesa in relazione alla perizia anatomopatologica e alla lettura dei grafici delle prove biologiche, nonchè alle questioni concernenti la permeabilità della vescica. Il risultato ottenuto alla «Casaccia» con l'attivazione neutronica delle urine della vittima, ha trovato concordi i consulenti della Difesa e quelli della Parte civile, ma solo sulla certezza della prova scientifica. Essi però non sono affatto d'accordo quando si tratta di interpretare, ai fini processuali, il dato «aritmetico» dell'assenza di jodio nelle urine di Ombretta Galeffi. I due punti di vista sono stati espressi in due relazioni scritte presentate alla Corte dal prof. Michele Della Corte per la Parte civile e dal prof. Ugo Croatto per la Difesa.

«Non vi è nulla da eccepire sulle modalità tecniche con le quali è stata eseguit ala prova al Centro atomico della Casaccia» ha scritto Della Corte. Bisogna però «stabilire se il risultato ottenuto è compatibile o non, con la somministrazione di una dose mortale di sincurarina». Il consulente sostiene, infatti, sulla base di studi riguardanti il metabolismo dello jodio e le modalità di distribuzione e di escrezione, che il risultato dell'esame «atomico» sarebbe stato negativo comunque, sia stata iniettata o no a Ombretta Galeffi una dose mortale di sincurarina. Il prof. Della Corte sostiene, infattit, che la rapida morte della donna ha impedito all'eventuale sincurarina di passare nelle urine e che l'eventuale jodio, essendo rimasto nella vescica per circa 24 ore (nel periodo dalla morte all'autopsia) è stsato assorbito completamente dai tessuti della vescica stessa i quali, con la morte della persona, perdono la loro impermeabilità.

Secondo il consulente — che appoggia la sua teoria con la citazione di esperimenti fatti su cani di grossa taglia alla «Casaccia» non è stato trovato jodio nelle urine «OGN» per il fatto che lo jodio o non era stato ancora «filtrato »o era già andato perduto.

Il prof. Ugo Croatto, consulente della Difesa, afferma a sua volta nella relazione l'assoluta validità dei risultati della prova ed esclude, inoltre, che un'eventuale quantità di jodio, che fosse contenuta nelle urine all'atto del prelievo, si sia perduta o sia diminuita progressivamente con il trascorrere del tempo. Questa precisazione è stata fatta da lconsulente nella sua qualità di chimico e in seguito a ulteriori, recentissimi esperimenti resi noti da Padova proprio oggi.

Quanto alla perizia conclusiva del prof. Niccolini, perito d'ufficio, essa è stata depositata stamani in Cancelleria.

ATTO DI BONTA' PRIMA DI SALIRE SULLA SEDIA ELETTRICA

Dona gli occhi a due ciechi

un condannato a morte per assassinio

Le ultime volontà del giustiziando sono state eseguite e ora si attende il risultato del trapianto delle cornee operato sulle due persone beneficate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Birmingham, 17

Le ultime volontà di un assassino, giustiziato venerdì scorso, sono state puntualmente eseguite e si è ora in attesa del «miracolo». Ieri un uomo e una ragazza di 15 anni, che a seguito di un incidente avevano perduto la vista, hanno subìto un delicato intervento di trapianto della cornea del giustiziato e tra qualche giorno sapranno se questo gesto di altruismo e di bontà avrà dato quei risultati che il donatore si era ripromesso. Sapranno cioè se grazie a questo dono, essi potranno ancora riavere il bene inestimabile della vista.

Le due persone che hanno beneficiato del gesto non sono state identificate. La loro scelta è avvenuta non per indicazione del donatore ma in base ad una selezione operata da un gruppo di oculisti della Facoltà di medicina dell'Università dell'Alabama. La scelta è stata basata non su considerazioni personali naturalmente, ma su considerazioni di carattere obiettivo.

Ed ora è venuto il momento di parlare del donatore. Si chiamava William Bowen e venne condannato a morte per avere ucciso una donna con un acuminato coltello, nel 1961. Bowen che si è visto troncare la vita a 31 anni, ebbe così modo di trascorrere un lungo macerante periodo nel braccio della morte, mentre gli avvocati si attaccavano a tutte le possibilità offerte dalla legge per ottenere una sospensione della condanna e quindi la revisione del processo, nella speranza di strapparlo alla sedia elettrica. Ma l'ultimo definitivo tentativo doveva concludersi negativamente venerdì scorso, poche ore prima che la leva dell'interruttore venisse abbassata dal boia ed il destino di Bowen si concludesse definitivamente.

Bowen, riconosciuto colpevole di omicidio di primo grado, aveva ammesso di avere effettivamente ucciso la signora Janice Thomas. E durante il periodo trascorso nella cella di condannato a morte, aveva pensato molto sul delitto commesso. Tentò anche di uccidersi. Poi, un giorno chiese una Bibbia e da allora poco a poco riuscì a trovare una pace interiore che gli ha consentito di salire sereno sulla terribile sedia. Su consiglio del suo avvocato, aveva inoltrato nei giorni scorsi, di fronte alle difficoltà che già apparivano insormontabili, una petizione per ottenere una revisione del processo o una commutazione della pena, e domanda di grazia, ma in quella occasione ebbe a dire all'avvocato che non la avrebbe mai chiesta se egli ritenesse che vi fosse anche la minima possibilità di una ricaduta nel delitto da parte sua.

Venerdì sera, dopo che il direttore della prigione gli aveva comunicato che ormai ogni tentativo sul piano legale era stato esperito e che doveva apprestarsi a subire la condanna, Bowen ascoltò la terribile comunicazione con una straordinaria calma che colpì lo stesso direttore del carcere. E quando il pastore, il reverendo James Cantrell si affacciò alla sua cella, il condannato lo guardò sorridendo e gli chiese se avesse fatto venire i medici che avrebbero dovuto prelevargli la cornea subito dopo la sua morte.

Il reverendo rispose affermativamente. Bowen lo ringraziò allora e gli disse che la cosa lo rendeva particolarmente felice. E aggiunse con un sorriso: «E' evidente che tra poco a me gli occhi non serviranno più. Mi serviranno invece gli occhi dello spirito, che vedono cose molto più importanti». E dopo essersi raccolto in preghiera con il Pastore e avere invocato il perdono di Dio per il male che aveva fatto, si alzò, e senza farsi sorreggere dalla guardia, prese con passo svelto il corridoio che conduce verso la stanza della morte.

Qui giunto salutò con gentilezza tutti i presenti e si mise a sedere sulla sedia. Mentre i secondini lo assicuravano alla sedia, visto il turbamento del direttore, Bowen gli disse queste testuali parole: «Non sia triste, la prego. Non ve ne è alcun motivo, poichè non mi uccidono, ma mi mandano semplicemente a casa».

Subito dopo la constatazione della morte, i medici procedevano al prelievo della cornea del morto. Ieri avveniva il delicato intervento sui due ciechi. Tra qualche giorno, come si è detto, sapremo se il tentativo sarà riuscito. I medici hanno fiducia.

A. P.

UN MENDICANTE DAGLI ARGOMENTI «PERSUASIVI»

Chiede l'obolo al brigadiere minacciandolo con il coltello

«Sono povero e voglio cento lire», ma il sottufficiale in borghese non si lascia intimidire e lo arresta

Roma, 17

Un sottufficiale dei carabinieri in borghese che si trovava in Viale delle Milizie, è stato avvicinato da un mendicante che gli chiedeva un obolo. Il maresciallo, Giovanni Ambrosini, stava aprendo lo sportello della sua «600» per chiedere all'uomo se fosse il posteggiatore. Il mendicante, con tono perentorio, gli rispondeva: «No... Sono povero e voglio cento lire».

Alla richiesta del mendicante il sottufficiale rispondeva con un secco «no» e saliva sulla sua vettura; ma l'accattone lo raggiungeva e puntandogli contro un acuminato coltello a serramanico, gli ripeteva la richiesta. A questo punto il sottufficiale si qualificava e gli imponeva la consegna del coltello. Il mendicante si rifiutava e tentava di aggredire il sottufficiale che però lo disarmava con la collaborazione di un appuntato dei carabinieri che in quel momento si trovava a passare.

L'accattone veniva accompagnato negli uffici della Compagnia urbana e, interrogato dal comandante, confessava di non aver creduto che Giovanni Ambrosini fosse un sottufficiale dell'Arma e di aver insistito con il coltello puntato a scopo intimidatorio.

E' stato identificato per Angelo Cordeschi di 54 anni ed è stato rinchiuso a Regina Coeli per minaccia a mano armata e violenza.

LADRI SACRILEGHI nella chiesa di Fiumicino

Roma, 17

Nella sacrestia della chiesa di Santa Maria degli Angeli, dell'aeroporto di Fiumicino, sono stati rubati oggi, tre calici di valore, donati da personalità ecclesiastiche e civili alla parrocchia.

I ladri sono entrati nella chiesa, approfittando dell'assenza del parroco. Sul posto si è recato il dott. Pietro Marra, commissario di Pubblica Sicurezza dell'aeroporto, per le indagini.

Malate o malinconiche?

Sabrina e Celley elefantesse «sospette»

Roma, 17

In questi giorni gli elefanti del circo americano che si esibisce da tempo nella Capitale, stanno al centro di un piccolo dramma. Alcuni esemplari di questi solenni pachidermi hanno dimostrato, nei giorni scorsi, una certa «malinconia» nel loro comportamento tanto da destare allarme nelle autorità comunali preposte alla salute pubblica.

Un comunicato dell'Assessorato all'Ufficio d'igiene ha precisato che — essendo stato disposto dal Sindaco, con una sua ordinanza, l'isolamento degli elefanti «sospetti» — erano in corso delle colture per la «precisa identificazione dell'agente patogeno virale». Si tratta di stabilire se questo sia un caso di afta epizootica oppure di una forma pseudovaiolosa. Parole poco piacevoli con l'ancestrale terrore che a certi suoni — afta epizootica, vaiolo più o meno pseudo — si ricollega.

Negli ambienti del circo americano, invece, si sostiene quanto segue. Si tratterebbe di due elefantesse — dai gentili nomi di Sabrina e Celley — che sono rimaste nella loro gabbia, come «sospette», perchè le loro mucose orali erano arrossate in modo tale da destare i giustificati sospetti delle autorità veterinarie del Comune. Perciò è stato ordinato il loro isolamento in attesa di analisi, effettuate su prelievi eseguiti dal corpaccione delle gentili elefantesse e da eseguirsi in Svizzera.

Lo stesso circo americano intanto, ha provveduto a far giungere d'urgenza dall'America il suo veterinario di fiducia, onusto di titoli e credenziali professionali e universitarie. Secondo il giudizio di questi, la malattia delle bestiole sarebbe derivata da cause intestinali: non da una indigestione, ma dallo aver ingerito crusca un po' troppo umida che, fermentando, avrebbe procurato il famoso arrossamento delle mucose orali.

Al circo sono sicuri che, concluso il ciclo di spettacoli romani, tutto il complesso partirà per Genova dove debutterà il 21 corrente. Pare però confermato che, se anche tutto il circo potrà partire, le due elefantesse «sospette» resteranno a Roma finchè non sia giunto un responso definitivo sulle relative analisi.

GROSSE TRUFFE AI DANNI DI MOBILIERI MILANESI

Arrestati quattro fratelli con un abile stratagemma

Da lungo tempo si erano sottratti alla cattura ma l'allettante prospettiva di un ottimo contratto li ha fatti cadere nella rete

Roma, 17

Dopo diciotto mesi di latitanza, quattro fratelli che avevano compiuto truffe per trenta milioni ai danni di alcuni industriali milanesi, sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro. Le indagini sono state effettuate dal capitano Focacci che, spacciandosi per un facoltoso cliente, si è recato nel grande magazzino di mobili gestito dai quattro fratelli in via dei Pisoni al Quadraro ed ha convinto gli impiegati a far intervenire i titolari della ditta per la firma di un grosso contratto. Allettati dalla prospettiva di un considerevole guadagno, i quattro uomini si sono presentati alla spicciolata, al «cliente» che li ha accolti come imponevano le circostanze: con quattro paia di robuste manette.

I fratelli Vincenzo, Salvatore, Francesco e Giuseppe Sofo, sono i protagonisti della vicenda. Vincenzo Sofo ha 49 anni e abita in un appartamento con Salvatore; Francesco di 38 anni e Giuseppe di 33 anni, risiedono invece in altre parti della città. I fratelli Sofo, sono nati a Sinopoli in provincia di Reggio Calabria e nella capitale sono proprietari di quattro negozi di mobili: uno in via Lanciani, uno a Monteverde, uno al Flaminio e uno al centro.

Le truffe per trenta milioni di lire, ai danni di ditte milanesi (la ditta «Maggioni», la ditta «Joculano» e altre società similari) sono state commesse due anni fa. Vincenzo Sofo si era presentato ad alcuni industriali milanesi fabbricanti di mobili e vantando la solidità dell'organizzazione Sofo a Roma, era riuscito ad ottenere un considerevole stock di camere da letto, cucine e tinelli che aveva pagato con cambiali e assegni. Alla resa dei conti le cambiali furono protestate e gli assegni risultarono emessi a vuoto.

La Procura della Repubblica di Roma, in seguito alla denuncia degli industriali milanesi aveva emesso un mandato di cattura nei confronti dei quattro fratelli Sofo, ma questi erano riusciti ad evitare l'arresto fino a ieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30 Il nostro buongiorno; 9.05: Casa nostra; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche nel tempo; 11.30: Musiche di R. Schumann; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Obiettivo tre. Settimanale per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.30: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Corrado presenta: La Trottola; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Microdocumentario giornalistico; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale, diretto da F. Guarnieri; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Invito a pranzo; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.38: O. Profazio canta il Sud; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Il conte di Montecristo», di A. Dumas; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Caccia al titolo; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: M. Gould e la sua orchestra; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musica sacra; 11.20: Sonate romantiche; 12.10: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.35: Musiche per fiati; 12.55: Un'ora con C. Debussy; 13.55: «Il filosofo di campagna», di B. Galuppi; 15.05: Recital del duo Mstislav Rostropovic - Sviatoslaz Richter; 16.25: Musiche di H. Vieuxtemps; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di L. Dallapiccola.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. S. Bach; 19: La filosofia in America: dal mito della sicurezza al senso del rischio; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: I due Gabrieli, a cura di F. Fano; 21.55: Momenti della storia del razzismo; 22.35: Musiche di E. Krenek; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cinquanta anni di concorsi della canzone - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 13.30: L'amico dei fiori; 13.40: Complesso barocco triestino; - Musiche di G. Ph. Telemann, J. S. Bach, A. Scarlatti e B. Marcello 14: Il Circolo triestino del jazz presenta...» Testo di Furio Dei Rossi e Lucio D'Ambrosi; 14.25: «La Cortesele», Friuli, luci e colori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 11.55 (20.55): Recital del complesso «I Musici»; 13.40 (22.40): Grand-prix du disque; 14.20 (23.20): Compositori contemporanei *15.30: Musica da camera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in miniatura; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sognamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontro con Betty Curtis; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Piccolo teatro: «Scalo obbligatorio», racconto sceneggiato; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.40: Chi è Gesù, a cura di padre Mariano; 20: Telesport; 20.20: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV 7 Settimanale televisivo; 22: Concerto sinfonico, diretto da G. Pretre; 23: Telegiornale.

Sul «Nazionale» inizio delle trasmissioni serali alle 21 con «TV 7». Alle 22 un concerto sinfonico diretto dal maestro francese Georges Prêtre (nella foto) che dirigerà la «Quinta» di Ciaikowski. Egli è direttore della Royal Philharmonic Orchestra» di Londra e titolare dell'Opera di Vienna. Sul «Secondo», alle 21.15 un film di Michael Curtiz: «Viale Flamengo», interpretato da Joan Crawford, Zachary Scott e Sidney Greenstreet. E' una pellicola del 1949, ligia ai canoni commerciali di Hollywood, ma con indicazioni morali che superano il valore della storia rappresentata.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Viale Flamingo»; 22.45: Quindici minuti con Franco Nebbia; 23: Notte sport.

Una donna nominata sindaco di Mondolfo

Pesaro, 17

A Mondolfo, dove per la prima volta il 22 novembre si è votato con il sistema proporzionale, è stata eletta Sindaco la signora Nella Carradorini, del PCI, con i voti del PCI, del PSIUP e del PSI. La Giunta è composta da cinque assessori comunisti e uno del PSIUP. I socialisti non sono entrati nella giunta.

A 1150 chilometri orari

Nuovo record di un DC-8 sulla rotta New York-Roma

Roma, 17

Il «DC-8» dell'Alitalia sulla rotta diretta New York-Roma, ha ottenuto il nuovo record mondiale di sei ore e trenta minuti esatti dal momento del decollo a quello dell'atterraggio, con una velocità media di 1150 chilometri l'ora. Il precedente primato era di sei ore e trentasette minuti.

Le operazioni di volo del quadrigetto sono state dirette dal comandante lGan Mario Zuccherini. L'aereo, che era decollato dall'aeroporto Kennedy con un'ora e quindici minuti di ritardo per una tempesta di neve che da un paio di giorni imperversa sulla città, è arrivato a Roma in perfetto orario.

Il comandante Zuccherini è noto per aver diretto le operazioni di volo del quadrigetto di Paolo VI durante il suo primo viaggio in Terrasanta.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE A QUATTRO

Molte le riserve sull'accordo per le Giunte di centro-sinistra

I socialdemocratici non sono disposti a soddisfare nuove richieste presentate dall'Unione slovena

Superato, non senza qualche difficoltà, lo scoglio della ratifica — da parte degli organi direttivi della DC, del PSDI, del PSI e dell'US — dei documenti politici finora concordati dalle rispettive delegazioni, riprenderanno questa sera, a palazzo Diana, le trattative a quattro per la formazione di Giunte di centro-sinistra alla Provincia e a Duino-Aurisina; nell'incontro odierno, le delegazioni — capeggiate dai segretari di partito — prenderanno atto delle avvenute ratifiche e procederanno oltre a trattare sulla base delle raccomandazioni, delle proposte, dei suggerimenti avanzati, in sede di discussione, appunto nelle riunioni dei vari organi direttivi.

Da ultimo, appena ieri mattina, si è pronunciato sugli accordi finora intervenuti il direttivo dell'Unione slovena, il quale «dopo una lunga ed esauriente discussione — afferma il comunicato diffuso al termine della seduta — ha preso atto in particolare delle deliberazioni della sezione di Duino-Aurisina, sulla composizione di quella Giunta comunale, e ha votato un ordine del giorno per convalidare la attività fin qui svolta dai consiglieri dell'US negli incontri con i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra»; d'altra parte il direttivo dell'Unione slovena «ha rilevato che i documenti proposti, pur rappresentando essi un tangibile progresso rispetto il passato, difettano in concretezza, per cui ha dato incarico ai propri delegati di trattare ulteriormente con i partiti di centro-sinistra onde conseguire congrue soluzioni, riferite agli impegni elettorali dell'Unione slovena».

I rappresentanti dell'US si ripresentano dunque al tavolo delle trattative, forti di una positiva sanzione del loro operato, ma col mandato di insistere ancora sulle richieste. Una ratifica, dunque, con riserva; e ciò perchè l'elettorato sloveno, consultato in una serie di pubbliche assemblee, non si ritiene soddisfatto delle concessioni fatte dai partiti di centro-sinistra. Per cui la ripresa di queste faticate trattative è controddistinta da un accentuato clima di dubbi: i socialdemocratici ad esempio, i quali non hanno proceduto alla ratifica dei «preamboli» politici riservandosi una decisione finale a conclusione degli accordi globali, hanno assunto tale atteggiamento di cautela proprio perchè preoccupati della piega che va assumendo questo primo incontro, sul piano politico-amministrativo, con gli sloveni. Certamente, il PSDI non è disposto a concedere di più alla Unione slovena; il direttivo di quest'ultimo gruppo ha d'altra parte approvato i documenti finora concordati solo a condizione che vengano più adeguatamente concretati, e per iscritto, i punti relativi alle istanze di minoranza.

E' chiaro che i due atteggiamenti, quello del PSDI e quello dell'US, non si conciliano, a meno che non si verifichino cedimenti da parte dell'uno o dell'altro partito. Un irrigidimento, inoltre, dell'Unione slovena a che risultato porterebbe? All'impossibilità di un accordo, e quindi al naufragio del tentativo di costituire Giunte di centro-sinistra alla Provincia e a Duino-Aurisina, in quanto — essendo invalso l'orientamento, senza alternative, verso tale formula politica — in mancanza dei voti sloveni le due maggioranze impostate su questo indirizzo non sarebbero attuabili.

E se le trattative in corso naufragassero, l'Unione slovena — fallito il tentativo di portare avanti le istanze della minoranza attraverso lo spiraglio del centro-sinistra — tornerebbe a schierarsi, a Duino-Aurisina, coi comunisti. E anche il PSI — ecco il punto — riprenderebbe il suo posto al fianco del PCI, come l'ha del resto mantenuto a Muggia e a S. Dorligo della Valle (qui, un socialista è addirittura Vicesindaco); i socialisti infatti hanno sempre proclamato che se a Duino-Aurisina ricercano una soluzione di centro-sinistra, così si comportano perchè — staccandosi l'Unione slovena dai comunisti — una maggioranza frontista non è più realizzabile. Ecco spiegato così anche l'atteggiamento del PSDI, estremamente cauto: nella convinzione che siano da perseguire soluzioni «globali», non ha inteso di ratificare ancora gli accordi, rischiando di imbarcarsi ora — con una decisione precipitosa — in un'intesa con un partito, il PSI, che domani potrebbe tranquillamente passare dall'altra parte. In questo ultimo caso, però, non solo fallirebbe l'accordo per la Duino-Aurisina e per la Provincia, ma verrebbe rimesso in discussione anche il problema della partecipazione del PSI alla maggioranza al Comune.

All'AIMC due conferenze della prof. Teresa Venturoli

La professoressa Teresa Venturoli, ordinario di pedagogia e consultore del Centro didattico nazionale della Scuola materna, terrà oggi le due annunciate relazioni nella sede di via Mazzini 26 dell'Associazione dei maestri cattolici. Con inizio alle ore 17.30 l'illustre docente parlerà sul tema «La scuola materna e le forme di pensiero e di linguaggio del bambino dei tre ai sei anni». Seguirà, alle 18.30 una conferenza su «Immigrazione e fantasia nel bambino dai tre ai sei anni».

Riunioni di commercianti per l'orientamento dei consumi

Nella sede di via San Nicolò 7 dell'Unione dei commercianti della nostra provincia sono convocati per questa sera alle 18.30 tutti i grossisti di generi alimentari. Durante la riunione si procederà all'esame della fase organizzativa della «campagna per l'orientamento dei consumi alimentari» sulle cui finalità è già stato ampiamente riferito. L'iniziativa che è promossa dalla Camera di Commercio viene concretamente attuata dall'Unione dei commercianti con la collaborazione delle categorie da essa rappresentate. E' annunciata una serie di riunioni durante le quali verrà distribuito parte del materiale propagandistico predisposto per la campagna. Domani ci sarà una seduta per i grossisti, rappresentanti e concessionari dei seguenti generi: commestibili vari, salumi, formaggi, latte, pesce, carne bovina e pollame, frutta e verdura.

Mercoledì 20, poi, si riuniranno, sempre nella stessa sede di via S. Nicolò 7, alle 17 i commercianti al minuto, che trattano i medesimi generi.

Bottini di plastica per la Nettezza urbana

Due interessanti deliberazioni sono state prese durante l'ultima seduta della Giunta comunale: l'adozione di bottini di plastica, in sostituzione di quelli in metallo, per la raccolta dei rifiuti nelle case e lo stanziamento di 22 milioni per la riparazione di una serie di strade cittadine.

L'adozione dei bottini di plastica, in luogo di quelli metallici, deriva dalla loro maggiore funzionalità: più maneggevoli, igienici e leggeri, anche se certamente di minore durata. Per ora ne è stato deciso l'acquisto di 1500, per una spesa di 8 milioni 100 mila lire: costano dunque 5400 lire ciascuno. Per migliorare l'attrezzatura dei servizi di Nettezza urbana è stato altresì deciso l'acquisto di un autocarro, per una spesa di 7 milioni e mezzo di lire.

Le strade, poi, che verranno riparate nel quadro dei nuovi stanziamenti sono — per un ammontare di 10 milioni — quelle del centro cittadino, di via Baiamonti, di Servola e di S. Sabba e — per ulteriori 12 milioni — quelle di S. Giovanni, S. Luigi e via F. Severo, oltre il tratto fra la Stazione centrale e Barcola.

Innaugurato il corso di scienza dell'assicurazione

Si è inaugurato l'altra sera nella sede della Facoltà di Giurisprudenza il corso biennale di scienza dell'assicurazione promosso dall'Istituto per gli studi assicurativi in collaborazione con l'Università di Trieste.

L'istituzione cittadina ha, fra i suoi scopi il miglioramento del livello professionale di quanti operano nel settore della libera previdenza. Nel presentare ai convenuti il programma del corso — giunto ormai alla sua settima edizione — il direttore dell'ISA prof. Giorgio Bonifacio ha sottolineato la significativa coincidenza fra la presente iniziativa ed il compimento, da parte dello Istituto, del suo ventesimo anno di operosità in campo didattico e scientifico.

E' seguita la lezione di apertura, sul tema: «Nozioni introduttive sull'assicurazione dei rami elementari», svolta dal dott. Remo Vergna, vicedirettore delle «Assicurazioni Generali», di fronte ad un attento uditorio. Le lezioni seguiranno, sempre in giornata di sabato, in turni di due ore settimanali, presso la nostra Università.

Soltanto il «treno bianco» ha ricordato che è inverno

Avrebbe fatto pensare alla primavera la terza domenica di gennaio se non fosse stato per le numerose e nutrite comitive di sciatori che ieri hanno lasciato la città di prima mattina per ritornarvi a sera. «Liston» tradizionale lungo il corso all'ora dell'aperitivo; poi la minaccia di nuova pioggia, ha mutato sembianze alla giornata festiva caratterizzata da una temperatura assai mite. Sono state mantenute, almeno in parte, le promesse del meraviglioso tramonto di sabato sera. Anche per questo le gite verso le località di montagna hanno mobilitato numerosissimi triestini. Una nuova occasione è stata offerta dal «treno bianco» per Tarvisio. Circa cinquecento sciatori si sono serviti di questo mezzo per raggiungere quella cittadina e le zone circostanti. L'inaugurazione del nuovo servizio per quest'anno è stata perciò coronata da un buon successo di viaggiatori.

Nell'altalena di tempeste di acqua e di sole l'inverno non ha conosciuto ancora le temperature sotto zero. Che voglia battere un record? Forse non prima di febbraio avremo una risposta. Per intanto la promessa del barometro è altra pioggia. E già ieri sera è stata mantenuta.

La piscina coperta comunale è aperta al pubblico, per tutto il periodo invernale, ogni sabato dalle ore 12 alle 18, tutte le domeniche dalle 10 alle 18 e tutti gli altri giorni dalle 12 alle 15. La piscina è inoltre a disposizione, dal lunedì al venerdì, della Scuola allievi di P.S. (dalle 8 alle 10), del CONI (dalle 10 alle 12), del CUS (dalle 12 alle 13), del Centro addestramento nuoto per gli studenti dai 6 ai 14 anni (dalle 15 alle 18) e delle società sportive (dalle 18 alle 21).

La via intitolata al suo nome

Vivo apprezzamento per l'omaggio a De Gasperi

Il dott. Augusto De Gasperi, fratello del «Presidente della ricostruzione», ha inviato un nobile messaggio al Sindaco Franzil, quale manifestazione di profonda riconoscenza per la decisione — recentemente adottata dal Consiglio comunale — di intitolare ad Alcide De Gasperi il piazzale antistante l'ingresso al quartiere fieristico di Montebello, e ciò in omaggio alla sua memoria in occasione del decimo anniversario dalla morte. Nello esprimere vivissima gratitudine, il dott. Augusto De Gasperi sottolinea fra l'altro: «La difesa dell'italianità di Trieste fu uno dei cardini dell'attività politica di mio fratello nei lontani tempi del dominio austriaco e per avventura spettò a lui il compito come Capo del Governo italiano in tempi più recenti di dirigere la lotta per annullare i tentativi di smembramento della città dall'Italia».

Dal Prosindaco di Torino, Luciano Jona, è stato invece espresso il vivo apprezzamento di quella Municipalità per la decisione del nostro Consiglio comunale di dedicare al nome di Torino, a ricordo della prima capitale d'Italia, il prolungamento della via Cavana, da piazza Hortis a piazza Venezia. Nel suo indirizzo al Sindaco Franzil, il Prosindaco di Torino ha ricordato che da tempo una via di quella città, un corso alberato del centro, è dedicata «alla nobile e gloriosa città di Trieste».

INIZIATO IL NUOVO ANNO DI ATTIVITA'

L'augurio del Presule ai laureati cattolici

Presidente del gruppo che opera nell'ambito dell'A.C. è stato nominato il Magnifico Rettore prof. Origone

Nell'Aula magna del Seminario vescovile si è riunita ieri mattina l'assemblea ordinaria annuale del gruppo laureati di Azione Cattolica di Trieste. I lavori sono stati preceduti da una Messa officiata dall'Arcivescovo. Al Vangelo il Presule ha pronunciato elevate parole di augurio per il nuovo anno di attività del gruppo laureati e ha sottolineato la grande capacità che in esso è contenuta per la presenza di persone non solo ispirate da sentimento cristiano ma preparate nella cultura e nella conoscenza di tanti problemi.

L'assemblea si è aperta quindi alla presenza dell'Arcivescovo, del Sindaco Franzil, del Magnifico Rettore Origone nella sua veste di presidente del gruppo, dei due vicepresidenti prof. Lettich e professoressa Braun, del dott. Tomizza, presidente diocesano di Azione Cattolica e di altri esponenti del movimento. Folto il gruppo di laureati che hanno partecipato ai lavori. Il prof. Origone ha rivolto parole di compiacimento e di saluto ai convenuti soffermandosi sulla vasta capacità formativa che deriva al movimento dalla presenza dei laureati.

E' seguita la relazione del prof. Giovanni Lettich il quale ha passato in rassegna le attività culturali e religiose svolte dal gruppo durante lo scorso anno. Soffermandosi sulle prospettive future del movimento ha auspicato un maggior interessamento degli aderenti ai problemi comuni, interessamento che deve anche derivare dal rinnovamento e da un nuovo slancio nell'impegno che è proprio del gruppo. Numerosi interventi hanno concluso i lavori dell'assemblea con la messa a punto di particolari problemi e necessità organizzative. Si è proceduto quindi alla nomina del nuovo consiglio direttivo del gruppo laureati di Azione Cattolica che risulta così composto: presidente, Magnifico Rettore prof. Origone (di nomina arcivescovile); vicepresidenti: prof. Lettich e professoressa Braun (di nomina arcivescovile); membri: Di Giacomo, Tampieri, Fernanda Bastiani, Garbo, Cander e Belli.

AUTOMOBILISTA FUORI STRADA PRESSO JAMIANO

Pulendo il parabrezza finisce a ruote all'insù

Due passeggere sono rimaste ferite Incolume il guidatore e sua figlia

Sulla strada del Vallone, nei pressi di Iamiano, un'autovettura triestina è ieri uscita di strada, e due persone sono rimaste ferite; una di esse seriamente. L'incidente è avvenuto verso le 18 quando Francesco Cavalli, di 47 anni, abitante in via Giulia 41, stava guidando verso Trieste la sua Innocenti A 40, targata TS 71167. Nei pressi dell'abitato di Iamiano, come lo stesso Cavalli ha narrato più tardi alla polizia, egli si è trovato nella necessità di pulire il parabrezza con un panno e l'ha fatto continuando a guidare. La vettura, dopo un pauroso sbandamento sulla destra è uscita di strada, finendo in fondo alla scarpata, con le ruote all'aria. Per fortuna il tettuccio ha resistito all'urto e due dei quattro occupanti l'autovettura (il conducente e sua figlia Nevia, di vent'anni) sono rimasti illesi. La moglie del guidatore, signora Lidia Cattaruzza in Cavalli, di 42 anni, ha riportato una sospetta frattura vertebrale, la lussazione del femore destro, contusioni escoriate alle gambe e stato di choc. La stiratrice Anita Della Valle, di 30 anni, abitante in via dei Giuliani 1/2 s'è prodotta alcune contusioni alla spalla destra e contusioni escoriate alle ginocchia. Con un automezzo privato le due infortunate sono state trasportate all'Ospedale maggiore di Trieste dove la prima ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica con prognosi di una ventina di giorni, mentre la Della Valle è stata medicata e giudicata guaribile in sei giorni. Il Cavalli è rimasto sul posto dell'incidente ad attendere una pattuglia della Polizia stradale. Gli agenti del comando di Monfalcone hanno assunto i rilievi ed hanno provveduto a far recuperare la macchina, che è stata trasportata in un garage di Monfalcone.

Oggi al C.C.A. assemblea straordinaria

Come annunciato, oggi avrà luogo nella sede di piazza Verdi l'assemblea generale straordinaria del Circolo della Cultura e delle Arti. La prima convocazione è fissata alle ore 18.15, la seconda alle ore 18.45. L'ordine del giorno è costituito da un solo argomento: la proposta di modifiche allo statuto sociale del Circolo.

Il corso per rappresentanti e agenti di commercio

L'Enasarco comunica che il corso di promozione per agenti e rappresentanti ha inizio questa sera alle 20 nella sede di via San Nicolò 7, dell'Unione commercianti. Sono pregati d'intervenire tutti gli iscritti poichè in quest'occasione verranno distribuiti i libri di testo.

La mostra di opere grafiche aperta al Circolo Italsider

Alla presenza delle maggiori autorità e di esponenti del mondo artistico e culturale della città, si è inaugurata sabato sera alle 18.30, nella sede del Circolo Italsider di via Carducci 24, l'annunciata mostra di sedici opere grafiche di autori italiani. La manifestazione è stata aperta da una interessante conversazione tenuta dal conservatore del Museo Revoltella, dott. Giulio Montenero, il quale ha parlato su «L'educazione all'arte».

Il dott. Montenero è stato presentato all'uditorio dall'ing. Vittorio Chitter dell'Italsider. Al termine della dotta conversazione, i presenti hanno potuto ammirare le litografie e le serigrafie presentate da sedici noti artisti: Ajmone, Carmi, Cazzaniga, Costantini, De Witt, Dorazio, Fazzini, Greco, Guttuso, Lazzati, Maccari, Mascherini, Pozza, Scialoja, Tabusso e Turcato.

Visita di studiosi giapponesi di relazioni sociali

Arriveranno domani da Roma alcuni studiosi giapponesi di relazioni sociali, guidati dalla signora Sayo Kitamura, fondatrice del «Movimento Ogamisama», notissima per le sue pubblicazioni, fra cui l'opera «Il profeta di Tabuse». La delegazione dopo una visita di studio alla sede della Libera Università di psico-biofisica avrà parecchi altri incontri con esponenti della vita culturale cittadina.

Tesseramento CISL. E' stato ultimato l'nvio delle tessere 1965 per quelle categorie che ne avevano fatto richiesta dopo la istituzione dell'Ufficio regionale di coordinamento. Tali tessere possono essere ritirate dai rispettivi segretari di categoria presso la sede della CISL di via S. Nicolò n. 27 (telefoni 23976 - 68992). Le categorie precedentemente aderenti alla Confederazione verranno tesserate entro i prossimi giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7,9, minima 3.6; umidità 76 per cento; pressione mb. 1014,1 in diminuzione; temperatura del mare 9,2.

Oggi: S. Liberata. — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 17.59 e tramonta domani alle 8.39.

Farmacie in servizio notturno: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. (Sono aperte anche durante il giorno con orario normale). Farmacie aperte ininterrottamente dalle 8.30 alle 19.30: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38063.

Borse di studio. Il Municipio avverte che il 30 dicembre scade il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso a due borse di studio da 400 mila lire ciascuna formate con i fondi messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio e destinate a giovani concittadini particolarmente versati nello studi delle arti figurative e della musica.

IL VOLTO DELLA CITTA' NELLA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE

Sono troppi i matrimoni sbagliati e gli acquisti fatti con leggerezza

Preoccupante aumento delle separazioni personali tra coniugi Nel settore delle vendite a rate si dimenticano le scadenze

Il discorso pronunciato venerdì scorso dal Procuratore Generale dott. Mario Scandellari, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di Appello di Trieste, ha preso in esame, tra i servizi complementari ed esecutivi della giurisdizione penale, quello penitenziario, che malgrado la deficienza dei mezzi esplica una oscura opera di vigilanza e di redenzione del condannato.

Sono stati quindi illustrati i vari aspetti della giustizia civile e dello sviluppo della litigiosità. Anche qui è stato messo in risalto che l'amministrazione della giustizia nel distretto non procede con il celere ritmo auspicato da coloro che alla Giustizia ricorrono e che si occupano di affari giudiziari, magistrati compresi. Sono stati indicati a questo proposito vantaggi e svantaggi che sarebbero offerti dall'abolizione del giudice collegiale nei giudizi civili di prima istanza, per affidare invece le cause a un giudice unico. Quale soluzione più pratica, in contrapposizione a quella prospettata, il P.G. ha indicato invece la ridistribuzione della competenza per valore e per materia della giurisdizione ordinaria.

Ricordato che l'oggetto delle controversie è costituito prevalentemente da responsabilità civili per incidenti stradali, da obbligazioni commerciali per lo più dovute alla disinvolta leggerezza con la quale, nel settore delle vendite a rate, i compratori assumono impegni eccedenti le proprie capacità e risorse economiche, senza preoccuparsi delle scadenze periodiche; da cause per la risoluzione di contratti di locazione per immobili urbani tuttora a regime vincolato; da controversie in materia di lavoro subordinato e di previdenza sociale. Sono in lieve aumento le procedure per dissesti imprenditoriali, in notevole aumento i protesti cambiari, in lieve diminuzione il numero delle società commerciali costituite nel 1964; tutti fenomeni ricollegabili alla cosiddetta congiuntura.

Per quanto riguarda le separazioni personali, esse sono in aumento, sia quelle pr mutuo consenso, sia quelle per colpa di uno o di entrambi i coniugi. «E' appena necessario — ha detto il dott. Scandellari — ripetere l'osservazione che il numero di esse sarebbe ancora più elevato se trovassero regolamentazione giudiziaria le altrettanto numerose separazioni cosiddette «di fatto». I fattori di tale situazione sono molteplici e complessi: scadimento della moralità familiare; distacco protratto tra i coniugi, dovuto ad esigenze professionali oppure a emigrazioni stagionali; matrimoni riparatori di situazioni di fatto; incompatibilità di temperamenti, spesso dovuta allo stato di bisogno; emancipazione della donna e conseguente diarchia familiare. Se si tiene conto che in Italia le separazioni legali sono salite, in circa un trentennio, da 5 a 15 mila in media all'anno, e se si aggiunge che le separazioni di fatto si calcolano a circa 50 mila all'anno, il rilievo statistico che se ne ricava, in proporzione al numero medio dei matrimoni celebrati nello stesso periodo (circa 400 mila) non può dirsi davvero confortante, nè sotto il profilo sociale nè sotto quello della morale cristiana».

Uno degli ultimi punti affrontati dalla relazione del Procuratore Generale è stato quello relativo al Tribunale per i minorenni. E' stato subito fatto rilevare che i fatti delittuosi nei quali imputati minorenni abbiano avuto ruolo di protagonisti non presentano aspetti preoccupanti, nè per frequenza nè per gravità, fatta eccezione per i furti specialmente commessi su automezzi, che segnano un notevole aumento.

«Il Procuratore della Repubblica presso il locale Tribunale per i minorenni — ha deteto il P.G. — ha calcolato che un'altissima percentuale degli automezzi sottratti da minorenni erano stati lasciati incustoditi dai proprietari, senza alcuna precauzione e addirittura con gli sportelli non chiusi a chiave, pur trattandosi di macchine sprovviste di congegno antifurto. Secondo alcuni magistrati e altri specialisti che si sono dedicati allo studio del triste fenomeno della delinquenza minorile, con riguardo alla situazione locale, la sua origine sarebbe triplice: lo spopolamento della popolazione adulta nelle zone depresse e montane, che lascerebbe i giovani, rimasti nei luoghi di origine, abbandonati a se stessi e privi di controllo; l'espandersi della industrializzazione, specialmente nel Pordenonese, con l'accrescimento delle tendenze edonistiche congiunte ad una spinta determinante l'evasione dai nuclei familiari; promiscuità e disadattamento sociale, soprattutto in qualche conglomerato suburbano di Trieste, caratterizzato dalla affluenza di profughi balcanici e di immigrati eterogenei».

«Merita compiaciuta segnalazione — ha aggiunto il P.G. — la perfetta efficienza degli organi giudiziari minorili di Trieste, che validamente fiancheggiati da un efficiente centro distrettuale e da un attrezzato gabinetto psico-pedagogico, hanno saputo far fronte, oltre a tutti i numerosi compiti civili e amministrativi, anche al notevole apporto dei nuovi processi che sono stati sottratti alla competenza del Pretore. Devo affermare invece, e lo dico con profondo rammarico, che sembra si debba rinunciare alla realizzazione del voto più volte espresso da me e dai miei predecessori da questo banco, perchè fosse restituito alla sua originaria destinazione l'edificio di Padriciano, che doveva ospitare il Centro di rieducazione per minorenni. Tuttavia mi lusigo che ogni speranza non sia andata perduta e che le competenti autorità di governo centrale e regionale vogliano riesaminare il problema».

Il resto della relazione riguarda i rapporti fra Magistratura e Foro, definiti «ottimi e improntati alla reciproca stima», i movimenti negli organici della Magistratura, nonchè il tributo alla memoria di coloro che, appartenenti all'ordine giudiziario o esercenti professioni legali, sono scomparsi durante il 1964. Ad essi il Procuratore Generale dott. Scandellari ha rivolto il commosso e reverente saluto dell'intera famiglia giudiziaria.

Incontro in giornata per la crisi alla «Orion»

La fine di settimana ha fatto registrare una battuta d'attesa dopo l'avvenuta apertura della nuova crisi alla Crane Orion, nel Porto industriale di Zaule. Come è noto il sindacato metalmeccanici della CCdL ha ricevuto nel pomeriggio di venerdì una lettera, a firma del presidente della Crane europea, Hess, in cui si annunciavano altri 112 licenziamenti.

Dopo i primi contatti nella stessa serata di venerdì scorso, il segretario del sindacato di categoria della Camera confederale del lavoro dott. Fabricci, si incontrava sabato con il Viceprefetto Molinari. Nel corso del colloquio è stato fatto un ampio giro d'orizzonte sulla grave questione, e da parte del dott. Fabricci è stato chiesto al rappresentante del Commissario di intervenire con l'urgenza che il caso richiede, in maniera decisiva. Il dott. Molinari si è riservato di dare una risposta esauriente — e possibilmente favorevole — anche alla luce del colloquio che l'assessore regionale al lavoro, Giust, e il rappresentante del Sindaco, ass. Fantasia, avranno oggi con il presidente Hess e uno dei dirigenti, signor Quadrille.

Il grave problema della Orion si è rifatto acuto, a nemmeno un mese dalla siglatura dello accordo del 19 dicembre.

DUE TOPI D'AUTO SORPRESI SUL FATTO

Inseguiti dagli agenti seminano la refurtiva

L'espediente non è servito a sottrarli alla cattura

Al termine di un movimentato inseguimento una pattuglia della squadra Mobile ha bloccato ieri all'alba, due «topi d'auto» sorpresi a rubare nel rione di San Giacomo.

I due, uno di 23 anni e l'altro di 18, stavano armeggiando attorno a una vettura in sosta, quando è sopraggiunta la macchina della polizia. Gli agenti hanno visto i giovani che si stavano allontanando rapidamente e hanno iniziato l'inseguimento che si è concluso in via Laurana, una strada che dalla via dell'Istria porta in via Costalunga. Durante il percorso i due si sono liberati di alcuni oggetti (radio a transistor, una borsa e altra refurtiva) sperando che gli agenti, per ricuperare la roba, desistessero dall'inseguirli.

Ma i poliziotti non hanno perduto tempo e sono riusciti a battere i malandrini in volata. Raggiunti e bloccati, i due «topi» sono stati identificati per il panettiere Umberto Principe, di 23 anni, abitante in via Boito e il minore Silvano B.

Ha avuto poi inizio la seconda fase dell'operazione e cioè il recupero della refurtiva abbandonata lungo il percorso, e la identificazione delle macchine danneggiate dai due. Con una pala, trovata chissà dove, i malandrini avevano forzato le portiere di una macchina e con una pedata, avevano mandato in frantumi il cristallo di un'altra auto.

Accompagnati in Questura sono stati sottoposti a interrogatorio e denunciati in stato di arresto per furti aggravati.

Dal sanatorio al Coroneo dopo aver bevuto troppo

Invece che al sanatorio è stato ospitato al Coroneo. Questa la disavventura toccata venerdì pomeriggio al muratore Giovanni Salvador, di 57 anni, residente a Castelnuovo del Friuli, per colpa di qualche bicchiere di troppo.

Il Salvador era giunto nella mattinata del 15 corrente a Trieste per essere ricoverato allo ospedale sanatoriale «Sartorio Santorio» dell'INPS di via Bonomea. Vicino alla stazione egli si era imbattuto in alcuni suoi amici con i quali ha visitato parecchi locali pubblici, bevendo un bicchiere qua e uno là. Verso le 15 egli è entrato allo ospedale e ha cominciato a disturbare degenti e infermieri. Visto che non si riusciva in alcun modo a fargli intendere ragione, i custodi della casa di cura hanno chiesto l'intervento della Mobile. Gli agenti hanno preso in consegna il Salvador e lo hanno trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno, dopo avergli riscontrato l'etilismo acuto, lo ha fatto ricoverare nel reparto agitati. Il Salvador è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per ubriachezza e molestia.

PER MEZZ'ORA TRAFFICO PARALIZZATO

Urti a catena fra cinque auto

Sulla strada di Barcola il traffico è rimasto semiparalizzato ieri pomeriggio per oltre mezza ora a causa di una serie di tamponamenti a catena in cui sono rimaste coinvolte cinque autovetture. Due delle persone che viaggiavano a bordo dell'ultima auto sono rimaste ferite.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 14.45, un centinaio di metri prima del cimitero di Barcola. Un'Appia ed una 850 ne sono la causa. La Fiat 850, di colore bianco (il numero di targa è stato fornito ai carabinieri da un testimone oculare) con due giovani a bordo, stava sorpassando la colonna di macchine che procedeva a bassa velocità. Ogni volta che incrociava una vettura, il conducente dell'utilitaria sterzava a destra buttandosi nella regolare corsia e costringendo così gli altri automobilisti a frenare di colpo e a compiere manovre d'emergenza. La spericolata guida del giovane è andata bene sino a duecento metri circa dopo il bagno Ferroviario. In quel punto la 850 è stata tamponata da un'Appia, dando inizio alla catena.

Dietro all'Appia c'era la Fiat 1100 targata TS 27202 guidata da Eugenio Biekar, di 43 anni, abitante in via del Molino a Vento 10/1. Egli, con grande prontezza di riflessi, ha bloccato la sua auto riuscendo ad arrestarsi a pochissimi centimetri dall'Appia. Non altrettanto bravi sono stati i due altri automobilisti che seguivano la «Millecento». Una Seicento è infatti andata a tamponare la vettura del Biekar ed una Cinquecento è finita addosso alla Seicento. Il signor Biekar è balzato dall'auto per controllare i danni subiti mentre i conducenti dell'Appia e dell'850, messisi d'accordo, si sono allontanati rapidamente.

Alla guida della Fiat 600, targata TS 58325, sedeva il quarantottenne Gino Ambrosi, abitante in via dei Giuliani 19, mentre la Fiat 500 targata TS 60621 era condotta dal macellaio Flavio Biecheri, di 29 anni, abitante in via dell'Istria 24. In seguito all'urto il Biecheri ha picchiato il capo contro il tetto della vetturetta riportando una ferita contusa al vertice del capo. Suo zio, l'impiegato Umberto Ballaben, di 57 anni, abitante in via Volta 2, che gli sedeva accanto, si è prodotto una ferita lacera alla parte destra della fronte, nonchè fratture costali. Entrambi sono stati soccorsi da un automobilista di passaggio e trasportati all'Ospedale maggiore.

Il Biecheri è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana, mentre il Ballaben ha trovato accoglimento nella divisione di chirurgia polmonare. E' stato giudicato guaribile in un mese circa.

L'inverno della vita







(«Giornalfoto»)

Ecco alcune immagini colte in occasione della recente festa organizzata alla Casa Serena dell'Opera nazionale pensionati italiani, presente il Presidente nazionale dell'Ente, on. Cuzzaniti, e le autorità cittadine, fra le quali l'Arcivescovo. Dopo la distribuzione dei doni offerti dal Comune, bottiglie di spumante e panettoni, gli anziani ospiti dell'istituzione hanno assistito, com'è annuale tradizione, a uno spettacolo ad essi dedicato: brani lirici, cori alpini, canti folcloristici. Ed ecco i volti, le espressioni, i gesti fissati dall'obbiettivo, durante il trattenimento. Vecchietti e nonnine, nella quieta stagione del declino che è l'inverno della loro vita, hanno qui ritrovato il calore di tempi lontani. Trascorso dunque Natale e Capodanno in famiglia, per la Epifania hanno ricevuto l'abbraccio del mondo di fuori gratificandolo del loro dono più bello: serenità e pace.

SPETTACOLI

LA BREVE STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Il concerto Bonavolontà-Mosesti

Per quanto la critica vada ripetendo che il concerto per violino e orchestra di Strawinski (datato 1931 e dedicato al violinista Samuel Dushkin) è informato a criteri virtuosistici, l'ascoltatore senza preconcetti deve credere di più (e il caso è veramente strano) alle parole dell'autore che, nelle «Cronache della mia vita» esprime la preoccupazione che il Dushkin (presentatogli da amici comuni) fosse un virtuoso. «Dushkin» però, conclude Strawinski, «rappresenta certo un'eccezione tra molti suoi colleghi, e fui lieto di trovare in lui, oltre alle sue notevoli doti di violinista nato, una cultura musicale, una finezza di comprensione e, nell'esercizio del suo mestiere, un'abnegazione assolutamente eccezionali». Concepito quindi in antitesi al puro virtuosismo, il concerto per violino non si è corrotto durante la composizione. Altro è dire che il suo discorso piuttosto secco e teso scopre larghe zone di stanchezza inventiva, spesso riscattate soltanto dal guizzo di qualche smaliziato artificio. In verità soltanto l'ultimo movimento sembra concedere qualcosa al puro compiacimento delle acrobazie strumentali: certo non gli altri tre, pur se contengono passi di rilevante difficoltà per il solista. Esso era, per l'occasione, Alfonso Mosesti che, ritornando a suonare accanto ai colleghi dai quali si era staccato molti anni fa per entrare in altro complesso strumentale, ci ha fatto pensare a quanti validi nostri musicisti potrebbero oggi consolidare l'orchestra del Teatro Verdi se varie vicende non li avessero allontanati. Ci ha fatto piacere ritrovarlo tecnicamente maturo e portato all'approfondimento interpretativo: quindi esecutore preciso e convincente del concerto di Strawinski. Con Mosesti ha collaborato il maestro Nino Bonavolontà, esperto più che fantasioso. Avea già diretto l'ouverture «Carnaval» di Dvorak e una trascrizione di Strawinskì de «L'oiseau bleu» di Ciaikowski che, nella nuova versione, sembra un bizzarro incrocio tra lo «Schiaccianoci» e il «concerto Dumbarton Oaks». In chiusa, e sempre con una linearità che escludeva il gusto del particolare, il piacere della frase ariosa, una applaudita esecuzione della sinfonia n. 4, detta «italiana» di Mendelssohn.

Pubblico molto numeroso, attento e prodigo di consensi: in particolare ad Alfonso Mosesti, poi al maestro Nino Bonavolontà e all'orchestra che il direttore ha voluto partecipe del successo.

G. d. F.

Il pianista F. J. Thiollier alla Società dei Concerti

Questa sera al Teatro Verdi, alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti, avrà luogo, come annunciato, un recital del pianista François Joël Thiollier. Il programma è il seguente: L. v. Beethoven, Sonata in mi bem. magg. op. 31 n. 3; F. Chopin, Sonata in si bem min. op. 35; M. Ravel, Gaspard de La Nuit; F. Liszt, Due Studi: «Eroica» e «in fa minore»; S. Prokofieff, Sonata in la min. n. 3 op. 28.

Il pianista François J. Thiollier, americano, è nato a Parigi nel 1943. Frequentò la Juilliard School di New York.

I suoi principali insegnanti furono Robert Casadesus e Sascha Gerodnitzki. Ottenne il secondo premio ai Concorsi Internazionali di Napoli (aprile 1964) e Busoni (1964) e il Primo Premio al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli.

Già a sei anni si presentò al pubblico; partecipò ai concerti del complesso del Juilliard String Ensemble e quale solista a molti concerti alla Radio Americana.

Cinema comico al Circolo «Morandi»

Mercoledì 20 c. m. alle ore 18.30 nella sala del Circolo culturale «R. Morandi» di piazza San Giovanni 1 (I p.), verranno proiettate le seguenti opere del cinema comico:

Harold Lloyd: «Un maniero infestato», «Direttore di cinema», «Avventure di marinaio».

S. Laurel e O. Hardy: «L'aiuto tappezziere», «Il fine detective», «Gli allegri compagni».

Si accede soltanto con invito. Gli inviti si possono ritirare ogni sera dalle 17 alle 19 presso la sede del PSIUP in via della Zonta 5 (I p.).

Attualità cinematografica in un dibattito al C.C.A.

Per il ciclo delle serate con dibattito su temi di attualità cinematografica, il critico Carlo Ventura terrà giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti una conversazione dal titolo «Le curiosità di una strenna: dal diario francese di Bunuel al matrimonio napoletano di De Sica». Si tratterà di una rassegna panoramica dedicata al periodo di attività cinematografica a Trieste che va dall'inizio di dicembre alle festività di Natale e Capodanno, durante il quale molto spesso le esigenze commerciali e spettacolari prevalgono spesso su quelle culturali ed artistiche. Con speciale rilievo saranno esaminati i motivi del grande successo di pubblico conseguito, anche nella nostra città, da film come «Matrimonio all'italiana» di De Sica.

La manifestazione, promossa dalla sezione spettacolo del C.C.A., avrà inizio giovedì prossimo alle ore 18.45 nella sala di piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I PIACERI DEL SABATO SERA

Carosello disastroso di macchine e scooter

Tutti e tre gli incidenti sono avvenuti nel giro di un'ora presso il Tribunale

Quattro automezzi e due scooter sono rimasti coinvolti sabato sera in tre incidenti stradali avvenuti nello spazio di un'ora nei dintorni del Palazzo di Giustizia. Per fortuna i tre scontri non sono stati gravi e solo uno dei due scooteristi è rimasto leggermente ferito.

La serie nera è stata aperta poco dopo le 19.30 in via Coroneo angolo via Zanetti da una «Millecento» che non si è fermata al segnale di «stop» ed ha investito una Vespa guidata verso la periferia da Ettore Erbis, di 26 anni, abitante in via delle Docce 9. Il guidatore della macchina (TS 45325) il trentottenne Remo Vincis abitante in vicolo dell'Ospedale militare 4, ha bloccato la vettura ed ha soccorso lo scooterista, che ha riportato escoriazioni al volto, alla bozza frontale destra ed abrasioni al ginocchio destro ed escoriazioni alla mano sinistra. Trasportato all'ospedale il giovane è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Il secondo scontro (questa volta tra due autovetture) è avvenuto in via Cicerone, angolo via Giustiniano. La Fiat 500, targata TS 41321, con alla guida il ventiduenne Fulvio Polieri, abitante in via Udine 42, stava percorrendo la via Cicerone, diretta verso la via Fabio Severo. All'incrocio con la via Giustiniano si è scontrata con la Seicento (TS 41243) proveniente dal Foro Ulpiano e guidata verso piazza Oberdan da Dario Percic, di 18 anni, abitante in via Doda 1.

Il terzo incidente, rilevato come gli altri due dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, si è verificato qualche centinaio di metri più avanti, in via Fabio Severo, all'angolo con la via Cicerone. La Giulietta t. i. targata TS 64589 e guidata dal ventiquattrenne Marino Boenco abitante in via Valentini 12, s'è staccata dal marciapiede di destra della via Fabio Severo (aveva fatto rifornimento di carburante ad un distributore) ed ha iniziato una manovra di conversione a sinistra per imboccare la via Cicerone. Nello stesso istante però è sopraggiunta la Vespa targata TS 31500 guidata verso piazza Dalmazia da Stelio Zacchigna, di 18 anni, abitante in via Favetti 1. Lo scooterista ha cercato di sterzare, portandosi tutto a sinistra, ma non ha potuto evitare l'incidente. Per fortuna se l'è cavata solo con qualche graffio e danni alla Vespa.

Jazz di classe all'Istituto Germanico

Domani alle ore 21 il complesso «Spree City Stompers» suonerà per i soci dell'Istituto germanico di cultura, presentando una antologia del jazz tradizionale.

Gli «Spree City Stompers» di Berlino formano uno dei complessi jazzistici tedeschi più premiati: nel 1956: Premio del «Salon du Jazz» di Lione; nel 1957: Premio al Festival del Jazz polacco; nel 1958-'60: numerosi premi a Festival tedeschi; nel 1961-63: «Deutscher Jazz Groschen».

Jazz Stars, come Louis Armstrong, Bill Coleman, Albert Nicholas, Kid Orly, Georg Lewis, Chris Barber, Claude Luter e Acker Bilk hanno suonato con Hawe Schneider e gli «Spree City Stompers».

Il 1965 s'inizia per gli «Spree City Stompers» con la presente tournée in Italia, dopo le entusiasmanti esibizioni in Inghilterra nel 1963 e in Spagna e Portogallo nel 1964.

Iscrizioni ai corsi ENCIP di stenodattilografia

Sono aperte le iscrizioni alla «Scuola di stenodattilografia» dell'ENCIP, la cui seconda sessione avrà inizio ai primi di febbraio. I corsi si terranno con orario diurno e serale, a seconda delle esigenze dei partecipanti. La scuola è a carattere professionale, pertanto la ammissione non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. Al termine dei corsi verrà rilasciato un diploma alle allieve che supereranno gli esami finali.

Si accettano le domande per il primo, il secondo e il terzo corso. Ai corsi superiori vengono ammesse le allieve che hanno già frequentato il precedente corso presso la scuola.

Per le informazioni e le iscrizioni le persone interessate si rivolgano alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, durante le ore di ufficio.

Eccezionale stoicismo di un vegliardo cieco

Un vecchio agricoltore cieco, l'ottantaquattrenne Giuseppe Gustin, ha sopportato con stoica ma assurda determinazione per sedici giorni i lancinanti dolori che gli derivavano da fratture costali e da contusioni alla parte sinistra del torace. E' rimasto in quelle condizioni nella sua casa al numero 30 di Gabrovizza resistendo ad ogni invito a farsi ricoverare all'Ospedale. Al fine ha ceduto e ieri il vegliardo si è fatto accompagnare dal figlio, Francesco Gustin di 47 anni, abitante in via Risorta 10, all'astanteria del nosocomio. Oltre alle fratture costali e alle contusioni il medico astante ha sospettato anche una lesione al polmone.

Il vegliardo ha raccontato di essere caduto ancora la sera di San Silvestro dalla scala della sua abitazione che collega la cucina al piano superiore. A causa della sua cecità, invece di salire la scala tenendosi vicino al muro, si è spostato verso il lato opposto che non è provvisto di corrimano. Il Gustin ha messo un piede in fallo quasi alla sommità della scala ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa due metri. Da solo è riuscito ad alzarsi e, nonostante i dolori si è messo a letto.

E' stato ora ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Rony: La magia (2-14551).

Scienze sociali. Mehnert: Pechino e Mosca (3-14424); Parente: La scuola nuova nel mondo (Misc. 3-4935).

Filologia linguistica. Bloch - von Wartburg: Dictionnaire étymologique de la langue française (443/BLO).

Scienze applicate. Pistolese: La moda nella storia del costume (4-3879).

Arte. Cremona: Il tempo dell'Art nouveau (Liberty). (709.035); Jaffé: Per un'arte nuova (709.04/JAF); Enciclopedia della musica - vol. IV (780.3/RICO).

Letteratura. Alighieri: Opere - vol. IV/1, V/2 (Cont. 96); Caretti: Dante, Manzoni e altri studi (3-14426); Maier: Il Neoclassicismo (Coll. 3-49/18).

Storia, geografia, biografia. Candido: Giuseppe Garibaldi corsaro riograndense (1837-1838) (Coll. 4-36/a); Montanelli: Dante e il suo secolo (2-14553); Hugues: Storia dell'Europa contemporanea (940.5/HUG); La Malfa: Contro l'Europa di De Gaulle (2-14559); Francini: I Presidenti americani (2-14552).

NOTA. I numeri tra parentesi indicano la collocazione del libro.

LE ORE DELLA CITTA'

All'Italo-francese

Questa settimana, come è stato annunciato, riprende in pieno la attività dell'Associazione culturale italo-francese. Giovedì prossimo, 21, sarà ospite del sodalizio il prof. Jacques Mettra, direttore del Centro culturale francese di Milano, il quale parlerà dell'opera di Marcel Proust. Il 28 gennaio l'avv. Jean Duhamel terrà una conferenza sul tema: «Le grand amour de Gabetta». Nel mese di febbraio sono previste quattro manifestazioni: un concerto di musiche di autori francesi e italiani su liriche di Paul Eluard, una serata di musiche per sassofono e pianoforte di compositori francesi contemporanei e la proiezioni di due film francesi a lungo metraggio, naturalmente nell'edizione originale: «Ruy Blas» e «Gare du Nord». Le manifestazioni si svolgeranno nella sala del consiglio della R.A.S., ad eccezione delle proiezioni cinematografiche, che si terranno nella sala del cinema Ariston, via Romolo Gessi.

Torneo di bridge

Il Circolo del Bridge organizza per dopodomani, 20, nelle sale dell'Albergo Regina di via Fabio Filzi 14, con inizio alle ore 20.45 un torneo di bridge a coppie libere. Alla competizione sono invitati a partecipare anche i non soci. Nei prossimi mesi verranno organizzati tornei di bridge a coppie libere ogni due settimane e precisamente ogni secondo mercoledì, la prima volta il giorno 3 febbraio. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla sede del Circolo presso l'Albergo Regina, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

Gita sciatoria a Tarvisio

Per domenica prossima, 24, la Sezione giovanile della Lega Nazionale, con il permesso EPT, organizza una gita sciatoria a Tarvisio. Per le prenotazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria della Sezione giovanile in corso Italia 9 dalle ore 18 alle 20 di ogni giorno feriale. Il prezzo è stato fissato in L. 1400 a persona (facilitazioni per i soci).

Tesseramento alla Lega

Alla sede centrale della Lega Nazionale è in corso il tesseramento per il 1965. Anche la nuova tessera riproduce la vignetta del celebre francobollo emesso dal sodalizio al tempo delle sue battaglie irredentistiche. Il canone sociale è rimasto invariato e potrà venir versato direttamente all'ufficio di corso Italia n. 9/I oppure a mezzo del c/c postale n. 11-8266.

Assemblea dei cacciatori

I cacciatori appartenenti alla sezione provinciale della F.I.d.C. sono invitati ad intervenire all'annuale assemblea ordinaria, fissata per giovedì 28 e che si terrà nella sala dei convegni di via S. Nicolò 5, alle ore 18.30 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione. Figurano all'ordine del giorno dei lavori la presentazione della relazione tecnico-finanziaria e l'approvazione dei bilanci.

Collana Italsider

Ai dipendenti dell'Italsider è stata offerta in questi giorni la possibilità di acquistare ad un prezzo particolarmente basso il primo volume d'una nuova collana che si propone di sostituire, continuandola e approfondendola l'iniziativa del «libro strenna» attuata per cinque anni a favore di tutto il personale. Il volume n. 1 della collana s'intitola «Italia contemporanea» (1918-1948) e consiste nella raccolta delle dodici lezioni tenute nel 1950 alla Sorbona dal compianto storico aostano Federico Chabod. La nuova «collana Italsider» nasce dal desiderio espresso dalla grande maggioranza di coloro che hanno risposto ad un'inchiesta recentemente promossa tra il personale dell'azienda per rilevarne orientamenti e interessi nel campo della lettura. Al volume di Federico Chabod (216 pagine, ottima veste tipografica, copertina plasticata) altri ne seguiranno periodicamente e i dipendenti dell'Italsider potranno acquistarli a condizioni assai favorevoli.

Federico Chabod
L'ITALIA CONTEMPORANEA

Mostra concorso d'arte

La sezione triestina dell'Associazione italiana dei maestri cattolici, con il duplice scopo di celebrare la nascita della Regione e di solennizzare il ventesimo anniversario della propria fondazione ha indetto l'annunciata mostra-concorso di disegno, pittura e scultura su soggetti ispirati al Friuli-Venezia Giulia (paesaggi, ritratti di uomini illustri, visioni di industrie ecc.). Il regolamento può essere ritirato nella sede triestina dell'A.I.M.C., via Mazzini 26, o consultato presso le direzioni didattiche, gli ispettorati scolastici e le sedi provinciali dell'A.I.M.C. Hanno finora aderito all'iniziativa con offerta di premi il Commissario del Governo, il Presidente della Regione, il Sindaco di Trieste, dott. Franzil, il Provveditore agli studi, gli enti provinciali del turismo di Trieste, Udine e Gorizia, il Presidente della Provincia di Udine, prof. Burtolo, la Camera di commercio, le Assicurazioni Generali, il Banco di Roma e la Banca del Friuli di Trieste. I lavori, debitamente incorniciati, dovranno essere consegnati al Comitato promotore della sede triestina dell'A.I.M.C., entro e non oltre il 31 marzo 1965.

Albona

Questa sera alle 18.30, nei locali della libreria Cappelli di corso Italia 12, il prof. Marino de Szombathely terrà una conversazione e presenterà al pubblico il nuovo volume della collana «Histria nobilissima»: «Monografie di città istriane: Albona», di Sergio Cella. L'ingresso è libero.

Specchiere per bagno

Plastica, verniciate, cromate, acciaio inossidabile in un magnifico assortimento. Brandolin, via S. Maurizio 2: si spende risparmiando.

JUVENTUS via XXX Ottobre 18

inizia la vendita di saldi di confezioni per bambini, ragazzi e giovinette.

Congedo dai CRDA

Quarantacinque anni attorno a motori giganti, da quelli della «Saturnia» e della «Vulcania» a quelli degli ultimi colossi usciti dai CRDA. Questo il lusinghiero bilancio di lavoro raggiunto alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea da Guglielmo Pischianz, padre del nostro caro collega Fulvio, che ieri è stato festeggiato da dirigenti e amici in occasione del suo pensionamento con la consegna di un simpatico dono e con una valanga di affettuosi e commossi auguri.

Con l'ENAL in Egitto

Dal 19 al 28 febbraio 1965 verrà effettuato dall'ENAL un viaggio in Egitto con sosta a Beirut, sul seguente itinerario: Roma - Beirut - Cairo - Luxor - Cairo - Roma. La quota di partecipazione in contanti o a rate è di L. 148.000. Il pagamento rateale viene effettuato mediante Credito Turistico ENAL senza interessi, su L. 90.000 da estinguersi in nove rate mensili consecutive di L. 10.000 ciascuna. Il rimanente importo, compresi gli eventuali supplementi va versato in contanti all'atto dell'iscrizione. Per informazioni, prenotazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede provinciale dell'ENAL, via Giulia 1, telefono 95181.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle ore 21 per la Società dei Concerti, suonerà il pianista François Thiollier.

ARCOBALENO. 16: «Spionaggio a Washington». Un agente segreto in un sensazionale intrigo, con Robert Vaughn, Patricia Crowley. Un technicolor Metro meraviglioso.
EXCELSIOR. 15: «Baciami stupido», in cinemascope. Un altro successo di Billy Wilder con Kim Novak, Dean Martin. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 15.30: «Angelica». La più conturbante figura di donna dalla calda e tenerissima sensualità. Cinemascope Eastmancolor, con Michèle Mercier, Robert Hossein.
GRATTACIELO. 16: «Il mondo senza sole», dal romanzo «Vita nel mare» di J. Cousteau. Uno spettacolare technicolor girato nei fondali del Mar Rosso. Un'opera stupenda che non ha precedenti.
NAZIONALE. 16: «La tomba insanguinata». Il più sensazionale giallo di Edgar Wallace, con Harald Leipniz, Judith Dornys.

ALABARDA. 16: «00-2 agenti segretissimi». Il più comico film, in technicolor, con Franchi e Ingrassia. Attenzione! Le due spie più furbe del mondo sono entrate in azione!!
AURORA. 16, 18.30 (ultima 21.30). Richard Burton e Peter O'Toole in: «Beckett e il suo re». Due straordinari personaggi in uno spettacolo di eccezionale valore e di grande potenza drammatica. Technicolor.
CAPITOL. 15.30: «Attacco in Normandia». Un gigantesco film con tre formidabili attori: Frank Sinatra, Tony Curtis, Natalie Wood.
CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22: «Crisantemi per un delitto». Un supersuspense ad altissima tensione, in cinemascope, con Alain Delon, Jane Fonda. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Delitto allo specchio» (Sexy party). Piacevoli combinazioni amorose nell'atmosfera di un sexy party. Una nuova danza eccitante, in un film pieno di suspense, con Antonella Lualdi, Michele Lemoine e John Drew Barrymore. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45. Un film di André Cayatte: «Vita coniugale», con Marie José Nat e Jacques Charrier. Un nuovo polemico film del grande regista francese sul matrimonio, l'amore e il divorzio. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16: «Lo zar dell'Alaska», in technicolor. Richard Burton, Robert Ryan, Carolyn Jones, Martha Hyer.
MODERNO. 16: «Anna», con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman.
VIALE. 16: «La vendetta di Spartacus», con Gordon Mitchell. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Capitan Newman». Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson, Bobby Darin. Un film indimenticabile che parlerà al vostro cuore. Da un grande romanzo un magnifico film.

ABBAZIA. 15: «La storia del generale Custer». Un epico episodio dell'epopea del West, con Errol Flynn, Olivia De Havilland e Anthony Quinn.
ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16.30. Solo oggi, il capolavoro di Antonioni: «L'eclisse». Alain Delon, Monica Vitti. Vietato ai minori di 16 anni.
ALDEBARAN. 16: «Una ragazza chiamata Tamiko». Una meravigliosa avventura in un realistico film sull'Oriente di oggi. Cinemascope technicolor, con Laurence Harwey e France Nuyen.
ARISTON. 16: «Sedotta e abbandonata». L'ultimo capolavoro di Germi con un formidabile cast di attori. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Il vendicatore del Texas». Avventuroso technicolor con R. Taylor. Seguono 3 cartoni animati.
ASTRA. Chiuso. Domani: «I tre del Texas».
IDEALE. 16 (ult. 21.30): «Il gigante», Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, in uno dei più grandi film degli ultimi anni. Technicolor. A grande richiesta ultimo giorno.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I tre implacabili».
MARCONI. 16: «O.S.S. 117 minaccia Bangkok». Avventuroso technicolor con Kerwin Mathews, Anna Maria Pierangeli e Robert Hossein.
NOVO CINE. 16. Un capolavoro di Alberto Sordi e Nino Manfredi: «I due gondolieri». Nuova edizione, sala riscaldata. Technicolor.
RADIO. 16: «Paris blues». Capolavoro con Paul Newman, Joanne Woodward, Sidney Poitier e Louis Armstrong.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I cittadini dello spazio», a colori.

†

All'alba del 17 gennaio si è spento serenamente

Sergio Sterpin

Ne danno il doloroso annuncio la sua MARY, il figlio SERGIO, la nuora e i nipoti.

I familiari ringraziano di cuore i dirigenti, i signori medici e il personale tutto dell'Ospedale F.B.F. di via Diaz in Gorizia.

Un grazie particolare a Padre Stefano per le costanti e amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi pomeriggio alle ore 14.30 dall'ingresso del Cimitero Sant'Anna di Trieste.

Gorizia-Trieste
18 gennaio 1965

Partecipano al lutto la famiglia MALFATTI e il personale della Ditta RIGUTTI.

†

Munita dei conforti della Religione, il giorno 16 gennaio ci ha lasciato per sempre la nostra cara e indimenticabile

Virginia Boschian

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e ne apprezzarono le elette virtù la sorella AMELIA, la nipote ROSETTA WALCHER e figlio.

Le esequie si celebreranno oggi 18 gennaio alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

† E' mancata al nostro affetto

Maria Crisma nata Pecchiarich

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici della II Chirurgica e tutto il personale.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri all'alba si spense serenamente munito dei conforti della fede

Luca Doimo

Ne danno l'annuncio l'addolorata famiglia e i parenti tutti a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 16 gennaio si è spento all'età di 96 anni

Domenico Fontanot

Ne dà il triste annuncio la famiglia MARASSI.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte del nostro caro

Guido

una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di Santa Maria Maggiore mercoledì 20 alle ore 8.

La famiglia
STAVRO-SANTAROSA

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Oscar Soster
commerciante

con immutata memoria e affetto la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Technicolor | Super Panavision
70 mm
Il sistema più moderno e grandioso di proiezione
IL PIU' GRANDE JOHN FORD
PER LA PIU' GRANDE PAGINA DI STORIA DEL PIU' GRANDE WEST
IL GRANDE SENTIERO
(Cheyenne Autumn)

PICCOLO Sport

NEL GIRONE DI ANDATA IL MILAN E' RIMASTO IMBATTUTO

"A"

Torna a cinque punti il distacco dell'Inter

GIOCO SCIALBO CONTRO LA CENERENTOLA

Senza merito i rossoneri

Milan-Cagliari 1-0 (0-0)

MARCATORE: Fortunato, al 3' della ripresa. — MILAN: Barluzzi; Noletti, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Rivera, Salvi, Fortunato. CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Visentin, Nenè, Gallardo, Rizzo, Riva. ARBITRO: Righetti di Torino. — NOTE: Tempo freddo, terreno in buone condizioni; spettatori 80 mila; angoli 9 a 1 per il Milan.

Milano, 17

Il Milan ha ottenuto la sua ennesima vittoria di stretta misura che gli ha consentito di aumentare ancora di un punto il vantaggio sull'Inter.

Non è stata una bella partita: il Milan non ha certo giocato come ci si può aspettare dalla squadra prima in classifica che si trova di fronte, in casa, il fanalino di coda. Soprattutto l'assenza di Amarildo si è fatta sentire: il brasiliano è infatti l'unico giocatore dell'attacco rossonero che sappia entrare in area con decisione, puntando a rete direttamente o aprendo preziosi varchi per i compagni. Per di più oggi era assente anche Ferrario, un giocatore molto discusso ma che più di una volta ha dimostrato un opportunismo eccezionale, segnando reti determinanti.

Per sostituire questi due assenti, Liedholm ha schierato Rivera in qualità di centravanti arretrato e Salvi mezz'ala di punta. Rivera si è ormai convertito al gioco di centrocampo ed ha dato ottimi suggerimenti da tale posizione: Salvi, invece che non giocava in prima squadra dalla prima giornata di campionato, ha mostrato una scarsa intesa con i compagni compromettendo molte azioni offensive dei rossoneri. Salvi comunque è un giovane in possesso di un'ottima tecnica e con maggiore esperienza dovrebbe riuscire a far valere le sue indubbie doti. Altro rientrante nel Milan è stato Trebbi, che quest'anno non aveva ancora giocato: il rendimento del terzino è apparso inferiore a quello del titolare Pelagalli.

L'inizio della partita ha visto alcune schermaglie tattiche fra i due allenatori Liedholm e Silvestri. Il Cagliari aveva schierato Visentin all'ala destra ma in realtà con compiti di copertura e Liedholm ha intelligentemente cambiato la posizione dei suo terzini in modo da mandare in avanti su Visentin Noletti che può svolgere anche compiti di impostazione, mentre Trebbi, difensore puro, è stato messo a guardia di Riva. Il Milan a sua volta aveva fatto scendere in campo Rivera col numero 9 sulla maglia e Salvi con quello di mezz'ala sinistra. Appena accortosi che in realtà a giocare arretrato era Rivera, mentre la punta era Salvi, Silvestri ha spostato su quest'ultimo lo «stopper» Spinosi, mentre a controllare Rivera è stato spostato il laterale Cera.

Il Cagliari, anche per la scialba prova del Milan, non ha demeritato e se fosse riuscito a strappare un pareggio nessuno si sarebbe meravigliato e avrebbe avuto di ridire. Il numero delle occasioni da rete è stato infatti pressochè eguale sui due fronti: gli attaccanti della squadra isolana hanno però mostrato troppa precipitazione nelle conclusioni. Il Cagliari sembra comunque avere qualità sufficienti per poter risalire la sua critica posizione in classifica. Colombo, Spinosi, Visentin, Nenè e Gallardo sono elementi che possono garantire una discreta ossatura alla squadra.

A SPESE DEI PUGNACI ETNEI

Campioni risorti

Bologna-Catania 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Nielsen, al 41' Bulgarelli; nella ripresa al 15' Nielsen. — BOLOGNA: Rado; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Muccini, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Maraschi. CATANIA: Vavassori; Lampredi, Alberti; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi, Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin. ARBITRO: Pieroni di Roma — NOTE: Campo leggermente allentato; spettatori 18 mila; angoli 13 a 1 per il Catania.

Bologna, 17

Una facile vittoria quella conquistata oggi dal Bologna su un Catania volonteroso ma inconsistente. L'incontro ha messo difatti in evidenza nel Bologna un complesso forte e quadrato in grado di rendersi pericoloso ogni qualvolta partiva all'attacco giungendo sotto la rete avversaria con pochi e precisi passaggi e, nel Catania una squadra manovriera con troppi passaggi e molti dribbling prolungati senza particolari accorgimenti tattici, ma anche senza risolutori. Così, dopo 90 minuti il bilancio è risultato nettamente negativo per gli ospiti i quali hanno incassato tre reti senza riuscire a metterne a segno alcuna.

Il Catania ha giocato sì un maggior numero di palloni mantenendo forse l'iniziativa più a lungo, ma non è stato all'altezza di sfruttarne alcuno, prima di tutto perchè si è incaponito a voler forzare la difesa locale con un gioco involuto svolto al centro dell'area nel quale vi è stato sempre un passaggio di troppo, senza concludere con il tiro a rete, poi, perchè oggi la difesa felsinea era più consistente che mai e non si è mai permessa distrazioni. Solo sul finire dell'incontro Rado è intervenuto un paio di volte su tiri pericolosi di Facchin e Cinesinho.

Il rientro nelle file dei locali di Tumburus Fogli e Perani si è fatto sentire positivamente. Da registrare però che all'ultimo momento è venuto a mancare l'apporto di Pascutti vittima di uno strappo. Maraschi che lo ha sostituito non è mai riuscito a inserirsi nelle trame veloci dei compagni, sciupando anzi alcune occasioni

Ancora una prestazione deludente

Sampdoria-Atalanta 1-0

MARCATORE: Da Silva all'8 della ripresa. — SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Delfino; Masiero, Bernasconi, Morini; Frustalupi, Lojacono, Ghio, Da Silva, Barison. ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Landoni, Gardoni, Colombo; Battaglia, Milan, Petroni, Mereghetti, Magistrelli. ARBITRO: Francescon di Padova. — NOTE: terreno buono. Spettatori 8 mila.

Genova, 17

Dopo una serie negativa che durava ormai da dieci partite, la Sampdoria è finalmente tornata alla vittoria, battendo per 1-0 l'Atalanta. Ancora una volta, tuttavia, la squadra blucerchiata ha fornito una prestazione deludente: i due punti conquistati, infatti, sono merito esclusivo di Da Silva, che per tutti i 90 minuti ha lottato caparbiamente, creando molte azioni da rete e concludendo personalmente numerose volte.

Contro l'Atalanta, la Sampdoria ha messo in evidenza i soliti difetti: centrocampo disordinato e mancanza, nella prima linea, di semplici ma validi schemi offensivi.

Dal canto suo l'Atalanta, scesa a Marassi decisa a conseguire un pareggio, ha infoltito il centrocampo lasciando all'attacco i soli Petroni e Battaglia. Davanti al libero Gardoni ed allo «stopper» Colombo che giocava su Ghio, sono infatti retrocessi quasi sulla linea della metà campo, Mereghetti e Milan, mentre Magistrelli con lunghe sgroppate cercava di ridurre al minimo l'evidente frattura tra centrocampo ed attacco.

Partita monotona all'Olimpico

Lazio-Messina 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Bartù; nella ripresa al 4' Mari, al 18' Gioia. — LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Governato, Pagni, Gasperi; Mari, D'Amato, Galli, Christensen, Bartù. MESSINA: Recchia; Garbuglia, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Brambilla, Morelli, Gioia, Dori. ARBITRO: Carminati di Milano. — NOTE: terreno ottimo. Spettatori 15 mila. Angoli 2 a 1 per il Messina.

Roma, 17

Con due reti realizzate nei primi minuti dei due tempi, da Bartù e Mari, la Lazio ha conquistato la vittoria contro il Messina che soltanto sul finire della partita è riuscito a rendersi veramente pericoloso. La Lazio quindi, ha badato prima a difendere il vantaggio acquisito, poi a consolidarlo all'inizio della ripresa. Ne è scaturita una partita scialba e monotona con una Lazio spesso confusionaria in difesa, debole a centrocampo e poco incisiva all'attacco e con un Messina rispondente alla sua attuale critica situazione in classifica generale.

I giallorossi tutti in difesa

Foggia-Roma 0-0

FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Patino. ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Salvori, Tamborini, Manfredini, De Sisti, Francesconi. ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: terreno buono. Spettatori 15 mila. Angoli 4 a 4.

Foggia, 17

Una Roma tutta in difesa quella che si è battuta oggi con il Foggia nel capoluogo dauno. Sino all'ultimo momento sia Lorenzo che Pugliese non avevano fatto trapelare nulla circa le formazioni da schierare in campo. Pochi istanti prima della partita attraverso gli altoparlanti si è saputo della inclusione di Manfredini, da una parte, e di Maioli, dall'altra.

Per tutti i 90 minuti di gioco si è vista la squadra romana decisa a strappare il pareggio, dopo che Lorenzo aveva ordinato la massima copertura ai suoi, tanto che Moschioni non ha compiuto neanche una parata, mentre il Foggia ha sviluppato una continua offensiva con alcune belle triangolazioni che spesso lo hanno portato ad un passo dalla segnatura.

L'allenatore della Roma ha tenuto in avanti il solo Manfredini, affidando compiti di copertura e marcatura strettissima alle mezze ali e allo stesso Salvori che si è sobbarcato un duro lavoro di centro campo.

Il programma del tecnico giallorosso è stato attuato in pieno anche se con un po' di fortuna, soprattutto per gli interventi di Cudicini.



Reti inviolate a Torino nell'incontro che vedeva opposti i granata ai nerazzurri dell'Inter. Al Torino è mancato un risolutore. Ecco Puia lanciarsi per colpire di testa, ma Di Vincenzo lo precede. (Telefoto al «Piccolo»)

I GRANATA INTRAPRENDENTI MA STERILI

E' mancato un risolutore

Torino-Inter 0-0

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puia, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. INTER: Di Vincenzo; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Malatrasi; Domenghini, Mazzola, Gori, Suarez, Corso. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa — NOTE: Terreno buono; spettatori 65 mila circa; angoli 4 a 2 per il Torino. Presente in tribuna il C.U. Fabbri.

Torino, 17

Risultato equo tra Torino e Inter, al termine di una partita vivace, combattuta e che, pur senza raggiungere un livello trascendentale di gioco collettivo, ha tenuto desto l'interesse del pubblico che affollava le gradinate del «Comunale». Più pugnace all'attacco il Torino, più valida in difesa l'Inter che ha affidato le proprie possibilità di segnare esclusivamente sul contropiede, senza tuttavia riuscire a sorprendere la retroguardia granata. Questa la sintesi dell'incontro: i padroni di casa impegnati quasi costantemente a cercare un varco nella guardia chiusa degli avversari; gli ospiti preoccupati soprattutto di non scoprire la loro guardia tentando nel contempo il colpo di incontro.

Herrera ha dovuto fare a meno, oltre che di Sarti, Bugatti, Picchi e Milani, anche di Jair che nell'allenamento di ieri ha mostrato di non essere in condizioni fisiche soddisfacenti; il sostituto del mulatto, Domenghini, pur impegnandosi sufficientemente, non è tuttavia riuscito a creare nella difesa torinese gli squilibri che il maggior estro di Jair avrebbe forse provocato; anche la vivacità di Gori ha avuto scarsi risultati concreti, più efficace, oltre che più esperto e classico, Mazzola, che è stato il più continuo e il più pericoloso nel tentare il contropiede, ben sorretto alle spalle da Corso, peraltro poco mobile e da un Suarez che ha svolto una mole di lavoro quantitativamente impressionante, nonostante l'assiduo controllo di Moschino.

Al Torino, che ha cercato il successo più di quanto non abbia fatto l'Inter, è mancato soprattutto un elemento risolutore, in grado di dare il colpo decisivo a quei pochi palloni sfruttabili. Hitchens è mancato nettamente al compito, fallendo tra l'altro la più favorevole delle occasioni, come un principiante; Meroni, come al solito, ha lavorato molto per raccogliere ben poco (anche perchè l'ottimo Facchetti non gli ha lasciato spazio per i suoi «dribbling»); Ferrini ha offerto un rendimento un po' inferiore alle sue possibilità, soltanto Moschino e Simoni del quintetto avanzato granata sono stati all'altezza del loro miglior rendimento.

Il risultato di parità, comunque, è più favorevole ai nerazzurri che ai granata, non tanto perchè conseguito da quelli sul campo di questi, ma perchè gli uomini di Herrera sono riusciti a ottenere il risultato prefisso: la spartizione dei punti.

Nè delusi nè scontenti negli opposti spogliatoi. Il risultato di parità ha trovato pressochè tutti d'accordo. Lo dice per primo portavoce il presidente del Torino, Pianelli: «Nel complesso non posso ritenermi insoddisfatto».

Rocco, più loquace del solito, è della stessa idea: «Una bella partita, tirata e corretta. Per questo devo ringraziare anche i campioni dell'Inter, che formano sempre una gran bella squadra. Mi è piaciuto Mazzola; dei miei, Poletti. Mi ha convinto anche l'arbitro, uno che sa tenere una partita in mano. Nel complesso, abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare».

Venti metri più in là, davanti alla porta dello spogliatoio nerazzurro, Moratti riassume in poche parole pressapoco gli stessi concetti di Pianelli: «Partita buona», ha detto. Ciò che mi ha sorpreso dell'Inter è stata soprattutto la difesa. Questa non esisteva più, ma oggi è stato dimostrato il contrario».

Helenio Herrera: «Ho promesso alla Lega di non parlare, da quando mi hanno m u l t a t o.

Prima dell'inizio dell'incontro al presidente del Torino, comm. Pianelli, è stata consegnata la «Targa d'argento», istituita dai corrispondenti della sala stampa di Torino, per premiare ogni anno un gesto di alto prestigio morale, a riflesso giornalistico. La targa è stata assegnata al comm. Pianelli per «aver realizzato l'intendimento di riportare alla vecchia gloria del "grande Torino" la squadra chiamata a continuare le gesta della famosa compagine granata. Con il raggiungimento di questa finalità ha degnamente onorato anche i tre giornalisti — Casalbore, Cavallero, Tosatti — che seguirono lo stesso tragico destino dei granata campioni d'Italia».

I RISULTATI	
*Bologna - Catania	3-0
*Fiorentina - Genoa	5-0
*Foggia In. - Roma	0-0
Juventus - *L. Vicenza	3-1
*Lazio - Messina	2-1
*Milan - Cagliari	1-0
*Sampdoria-Atalanta	1-0
*Torino - Inter	0-0
*Varese - Mantova	1-0

LA CLASSIFICA

Milan	17	13	4	0	33	10	30	+ 4
Inter	17	9	7	1	24	15	25	=
Juventus	17	8	7	2	21	12	23	— 2
Fiorentina	16	8	5	3	26	18	21	— 4
Bologna	17	8	4	5	23	12	20	— 5
Torino	17	6	8	3	21	14	20	— 6
Roma	17	4	9	4	20	18	17	— 9
Foggia I.	17	5	6	6	11	15	16	— 9
Sampdoria	17	5	6	6	14	16	16	—10
Vares	17	4	8	5	17	21	16	—10
Lazio	17	4	7	6	15	16	15	—10
Atalanta	17	4	7	6	8	11	15	—10
Catania	17	5	5	7	19	24	15	—10
L. Vicenza	17	5	5	7	16	20	15	—12
Genoa	17	2	8	7	11	22	12	—13
Messina	17	3	5	9	11	22	11	—14
Cagliari	17	1	7	9	9	22	9	—15
Mantova	16	2	4	10	7	18	8	—18

Fiorentina e Mantova, 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 24 GENNAIO 1965

Bologna - Atalanta
Foggia - Fiorentina
Lazio - Genoa
Catania - Milan
Sampdoria-L. Vicenza
Juventus - Messina
Cagliari - Roma
Mantova - Torino
Inter - Varese

Ricordati i Caduti di Superga

Torino, 17

Una cerimonia si è svolta stamane al colle di Superga nel punto in cui, nel maggio 1949 il trimotore che riconduceva a Torino i calciatori granata reduci da una trasferta a Lisbona s'infranse contro il terrapieno della Basilica. La manifestazione è stata indetta dai corrispondenti della sala stampa di Torino in occasione della consegna della «targa d'argento» al presidente del Torino comm. Pianelli.

Erano presenti, questa mattina a Superga, le autorità torinesi, dirigenti sportivi e giornalisti. Il cappellano dell'A.C. Torino ha celebrato una messa al campo.

Totocalcio POPOLARE

La colonna vincente

Bologna-Catania	(3-0)	1
Fiorentina-Genoa	(5-0)	1
Foggia In.-Roma	(0-0)	X
L. Vicenza-Juventus	(1-3)	2
Lazio-Messina	(2-1)	1
Milan-Cagliari	(1-0)	1
Sampdoria-Atalanta	(1-0)	1
Torino-Inter	(0-0)	X
Varese-Mantova	(1-0)	1
Catanzaro-Brescia	(0-0)	X
Napoli-Reggiana	(0-0)	X
Pistoiese-Torres	(3-0)	1
Ravenna-Ternana	(0-0)	X

Monte premi lire 426.887.128. Ai tredici (1090) andranno circa 195.800 lire; ai dodici (23.391) circa 9060 lire.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 65 tredici e 1391 dodici.

I marcatori

MARCATORI DELLA SERIE A

9 reti: Orlando (Fior.)
8 reti: Amarildo (Milan), Haller (Bologna), Facchin (Catania)
7 reti: Ferrario (Milan), Angelillo (Roma), Mazzola (Inter), Nielsen (Bologna)
6 reti: Menichelli (Juve), Vinicio (L. Vicenza)

IL PIU' VISTOSO PUNTEGGIO DEL CAMPIONATO

Beneficiata dei viola

Fiorentina-Genoa 5-0 (3-0)

MARCATORI: nel primo tempo, al 13' Orlando, al 17' Pirovano, al 42' Orlando su rigore; nella ripresa, al 10' Morrone, al 31' Orlando. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone. GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Rivara, Baveni; Cappellini, Dal Monte, Zigoni, Giacomini, Gilardoni. ARBITRO: Genel di Trieste. NOTE: Terreno leggermente allentato; spettatori 15 mila; angoli 9 a 5 per il Genoa.

Firenze, 17

Sette giorni sono stati sufficienti alla Fiorentina per ritrovare il ritmo giusto, soprattutto nel quintetto d'attacco, e superare, così, nettamente il Genoa anche se il punteggio di 5 a 0 in favore dei «gigliati» appare un po' troppo vistoso per la mole di gioco e l'impegno profusi dai genoani in ogni momento dell'incontro, specie quando il risultato finale era ormai segnato.

Il Genoa, infatti, era partito bene, ma a poco a poco, nonostante non abbia mai cessato di battersi soprattutto con Zigoni, Cappellini, Rivara. Colombo e Baveni, si è fatto infilare dai veloci attacchi del quintetto di punta viola, oggi straordinariamente vivace e preciso nelle fasi conclusive e un po' fortunato come in occasione del gol di Pirovano e del calcio di rigore trasformato da Orlando.

Sorretti dai tre mediani e dalla coppia di mezz'ali Maschio-Benaglia, i tre uomini di punta dell'attacco viola, Hamrin, Orlando e Morrone hanno costretto la difesa rossoblù ad un difficile quanto improbo lavoro. Particolarmente vivace e pratico il gioco dell'ex giallorosso Orlando, il quale ha assecondato tutti gli spunti di Hamrin e di Morrone, realizzando tre delle cinque reti e totalizzando così un record personale in maglia viola.

Di fronte all'aggressività del trio Hamrin-Orlando-Morrone, la difesa rossoblù è apparsa un po' impacciata e lo stesso Da Pozzo si è fatto sorprendere dai rapidi spostamenti delle due ali e del centravanti viola.

Per la Fiorentina la vistosa vittoria odierna è un tonico in vista del recupero di Mantova e della successiva trasferta di Foggia.

La squadra di Lerici, dopo la bella prova di San Siro col Milan e le ottime prestazioni precedenti, ha un po' deluso in quanto, nonostante la volontà di tutti i suo elementi, è apparsa debole a centro campo, non troppo attenta in difesa e imprecisa in fase conclusiva.

Quello odierno (5-0) è il punteggio più vistoso realizzato nel campionato di Serie A in corso.

La Fiorentina al torneo di New York

Firenze, 17

La segreteria della Fiorentina ha comunicato che la squadra viola parteciperà al torneo di New York dall'11 al 22 aprile prossimo, in un periodo cioè in cui il campionato italiano riposa per l'impegno della Nazionale contro la Polonia (18 aprile). Con la Fiorentina prenderanno parte al torneo l'Eintracht di Francoforte, l'Olimpiakos di Atene e una selezione USA.

AVEVANO SEGNATO PER PRIMI

Crollati alla distanza

Juventus-Vicenza 3-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 35' Savoini; nella ripresa al 22' e al 24' Sivori, al 38' Da Costa. — VICENZA: Patregnani; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Demarco, Tiberi, Colausig. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Castano, Bercellino, Leoncini; Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli. ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: Terreno buono; spettatori 15 mila; angoli 3 a 2 per il Vicenza.

Vicenza, 17

La Juventus — non una «grande» Juventus — ha avuto vita facile al «Menti» di Vicenza, contro una squadra che, pur riuscendo a chiudere in vantaggio per 1-0 il primo tempo (e poteva essere 2-0 se Demarco non avesse banalmente fallito un rigore concesso con estrema decisione ma con altrettanta longanimità dall'arbitro al 4' per fallo di Castano su Colausig), nella ripresa è andata alla deriva lasciando via libera ai più esperti e tecnici avversari.

E' stata, quella odierna, la «giornata» di Sivori, il quale, giostrando a centro campo in funzione di suggeritore e animatore del reparto di punta dei bianconeri, è riuscito a capovolgere, nel giro di due minuti, l'esito e le fortune dell'incontro con due «zampate» decisive, rivelatrici dell'autentica classe di questo ancor prestigioso giocatore.

Il Vicenza ha tenuto con autorità il campo per tutto il primo tempo. Non si è «smontato» dopo il mancato rigore e, tenendo sotto pressione gli avversari, è riuscito ad andare in rete al 35' con Savoini, il quale, raccogliendo il pallone non trattenuto da Anzolin, su precedente tiro dello stesso terzino sinistro, lo batteva inesorabilmente.

Fino allo scadere del tempo i vicentini hanno tenuto la Juventus alla loro mercè. Nella ripresa, invece, i padroni di casa, già stremati dal ritmo dei primi 45 minuti, si sono ritirati in area per difendere l'esiguo vantaggio. A questo punto la Juventus è venuta prepotentemente alla ribalta con tutto il peso tecnico dei suoi giocatori più significativi riuscendo a pareggiare ed a segnare poi altre due volte.

La fine dell'incontro vedeva praticamente gli juventini fare dell'accademia, mentre il Vicenza, ormai completamente sbandato, subiva l'iniziativa degli avversari.

Traspedini ha affossato i virgiliani

Varese-Mantova 1-0

MARCATORE: Traspedini al 23' del primo tempo. — VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Cucchi, Traspedini, Andersson, Vetrano. MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; De Paoli, Pini, Cancian; Trombini, Zaglio, Pagani, Volpi, Ciccolo. ARBITRO: Roversi di Bologna. — NOTE: terreno allentato. Spettatori 8 mila. Angoli 5 a 5.

Varese, 17

Un Varese, funzionante a corrente alternata e con chiari scompensi, ha oggi battuto di stretta misura un altrettanto disorganico Mantova, l'ombra di quell'«undici» che stava stravincendo domenica scorsa sulla Fiorentina, e che fu fermato dalla nebbia.

Il Varese, inesistente a centro campo, con due ali, Vetrano e Spelta, lente e affaticate, ha giocato a sprazzi, vivendo sulla mobilità di Traspedini, autore di una bella rete, e di Andersson. Note più liete, invece, per la difesa biancorossa che ha tenuto in campo la solita grinta.

L'assenza di Di Giacomo, probabilmente, ha nociuto alle manovre dei virgiliani, che hanno però, avuto in Ciccolo e «Pallino» Zaglio due punti di forza notevoli: i due hanno più volte gettato lo scompiglio tra i difensori varesini.

Il Varese ha anche usufruito di un calcio di rigore a sette minuti dal termine, quando il Mantova stava producendo il suo «forcing» per raggiungere il pareggio, ma Andersson lo ha sbagliato calciando addosso a Zoff, che ha parato in presa a terra.

«B»

MENTRE SI RESTRINGE A QUATTRO IL GRUPPO DELLE UNITA' PERICOLANTI

Sei squadre si accalcano nei tre posti che danno diritto alla promozione in «A»

PER PIU' DI UN'ORA DINANZI ALLA PORTA DEL BARI

La Triestina dell'impotenza

Bari-Triestina 1-0 (1-0)

MARCATORE: Siciliano al 25' del primo tempo. — TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Dalio, Sadar; Mantovani, Palcini, Bernasconi, Rancati, Novelli. BARI: Mezzi; Baccara, Panara; Bovari, Magnaghi, Carrano; De Nardi, Buccione, Siciliano, Ferrando, Cicogna. ARBITRO: Palazzo di Palermo. — NOTE: Tempo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 5000 circa. Angoli 5 a 0 per la Triestina. Pez è rimasto infortunato al 29' della ripresa.

Una buona ora di attacchi non è bastata alla Triestina, nonchè a vincere la partita, nemmeno a dare la replica al gol segnato dal Bari dopo 20 minuti di gioco. Alla fine dell'incontro, che ha trovato i rosso-alabardati spremuti come limoni e più d'uno fisicamente menomato, dopo un'ora abbondante di arrembaggio alla porta difesa da Mezzi, di attacchi alla disperata, di collisioni nell'area pugliese sovraffollata, di episodi acuti, con la sfera che ballonzolava a pochi passi dal bersaglio, spinta e respinta, spesso più dentro che fuori della linea fatale sì da sembrare che l'entrata fosse inevitabile, se non pure già avvenuta, dopo tutto questo ribollire di situazioni e di stati d'animo, alla fine il risultato era ancora quello stabilito al 20' di gioco dal superbo gol del centravanti Siciliano. Uno a zero e in casa.

E' la prima vittoria esterna della squadra pugliese ed è la terza sconfitta interna della Triestina. Si parlerà ancora di sfortuna, si dirà che sui ragazzi alabardati è caduta una sinistra magia. Già lo si disse a Brescia e a Verona, oggi lo si ripete a Valmaura ed è vero che, a giudicare dalle apparenze, quel ripetersi di situazioni favorevoli mancate spesso per un niente, quel continuo spremersi in un'offensiva improduttiva (nelle tre partite perdute la Triestina ha attaccato quasi in continuazione ma senza riuscire a segnare nemmeno la miseria di un punto), quel sentirsi tanto spesso e tanto vicini all'inafferrabile meta, può davvero far pensare a qualche cosa di astrattamente diverso dalla logica del gioco, a qualche cosa che con lo sport ha poco a dividere, può far pensare e dire che la sorte di una squadra, a regolarla ci pensi il caso e nel nostro caso la malasorte. Ma sarà vero?

Esco al più presto dal campo dell'imponderabile lasciandolo ben volentieri ai cartomanti per osare un giudizio impopolare fin che si vuole ma sentito e doveroso. Il giudizio è questo: in linea puramente tecnica la vittoria del Bari respinge ogni critica, è in regola. Per mio conto ha vinto la squadra migliore, quella che meglio si è difesa, che ha attaccato meglio, che sul campo ci sa stare con impeccabile ortodossia tattica, e a testimonianza di quanto vado dicendo, cito un solo elemento di cronaca, uno ma convincente, cito la costatazione del diverso rendimento produttivo dell'intera ora di offensiva triestina e invece degli sporadici sussulti controffensivi lanciati dal Bari. Una differenza abissale, posto che, nel solo secondo tempo, il pacchetto difensivo triestino è stato messo più volte in scacco, si può dire ogni qualvolta la sparuta pattuglia avanzata dei biancorossi si muoveva dalle proprie basi e dava la replica. In men che non si dica si era in zona-gol e il raddoppio era nell'aria. Il Bari ha giocato come si deve, delle due, senza possibilità di paragone, è la squadra più forte, perciò quando il migliore vince, non rimane che togliersi il cappello.

Duole dire una verità spiacevole proprio il giorno che la Triestina con la sua condotta leonina, generosa fino alla commozione, ha trascinato il suo pubblico solitamente freddo, a una calorosa partecipazione di sentimenti, ma bisogna pur dirlo a un certo punto: la squadra della quale ancora l'anno scorso dicevamo «è una piccola squadra però gioca come le grandi» ha dimenticato tutto, gioca male, alla sperindio, pasticcia, di lei non è rimasto che l'animus e il colore della maglia. Guardate la frenesia che è stata la sua offensiva. Ma quello è gioco oppure polenta?

Le ire dei superficiali cadranno sugli avanti e le critiche sulla loro endemica incapacità a trasformare le più propizie delle occasioni. In parte è giusto. Gli avanti della Triestina sembrano e sono negati, il più delle volte, alla capacità di tradurre anche le occasioni più facili tanto più quelle difficili. Non si discute. Ma si commetterebbe un errore di fondo sostenendo che la sterilità dei tiratori sia il solo problema della squadra. In realtà è soltanto un aspetto del problema generale. La squadra non fa i gol perchè non fa gioco, l'una cosa è conseguenza dell'altra, non si tratta che di fasi diverse di un medesimo processo e non ho la pretesa di scoprire l'America ricordando la provata verità secondo la quale un'azione si chiude bene solo a patto che nasca bene. Guardate una comune azione impostata dalla Triestina: è quanto di più aleatorio e approssimativo si possa immaginare, tutto lasciato al caso, tutto fumoso e fortuito, a incominciare dalle rimesse del portiere, che per lo più sono fatte di piede, a casaccio, per proseguire con il casuale rifornimento dei mediani e dei centrocampisti. La palla che arriva agli avanti, quando vi arriva, è ingiocabile, è una palla che ha la malora nel suo destino.

In conclusione, non commettiamo l'errore di gettare la croce addosso a coloro che hanno l'arduo compito di chiudere il tipo di azione che, con un po' di esagerazione (ma non molta), abbiamo cercato d'illustrare; quanto meno essi vanno caricati di un peso di colpa pari ma non superiore ai loro compagni dei reparti arretrati. Se un consiglio è concesso, darei questo: si ricostruisca il modulo di gioco praticato con tanta fortuna l'anno scorso. Prima di tutto, calma e gesso, come dicono i giocatori di biliardo. Il tentativo di dare alla Triestina un tipo di gioco diverso, quello volante e veloce (ideale, ma solo a patto che si possiedano gli uomini dotati di scatto e di autonomia), quel tentativo è fallito. Bisogna tornare indietro.

Il lungo preambolo ha tolto tempo e spazio alla cronaca, ma l'accenno panoramico del primo capoverso e l'aspetto generale dell'andamento del gioco nella ripresa hanno in gran parte esaurito il compito del cronista.

Forse alla base del gol subito dalla Triestina sta la differenza di velocità esistente tra il nostro terzino Ferrara e il suo dirimpettaio, l'ala destra De Nardi, un'estrema dalla vecchia maniera, tutta scatto, grinta, coraggio, un modo di andarsene per conto suo, ma non lungo la linea laterale del campo, bensì sulla diagonale, verso l'area di rigore, verso quella zona dove in velocità e con la palla al piede sono pochi, oggi, che si arrischiano e che impunemente vi arrivano. Di piegate del genere De Nardi ne ha fatte parecchie e una di queste è valsa a propiziare il gol di Siciliano. Superato di slancio Ferrara e presa di corsa la direttrice della porta, l'ala barese ha centrato la palla avendo scorto un suo compagno nella posizione ideale, al centro dell'area. Era lì che il centravanti brasiliano del tutto incustodito (!) riceveva la sfera col petto e se la lasciava cadere sul piede. Ne sortiva un tiro di quelli che non perdonano e il disarmato Colovatti non poteva fare altro che tentare l'impossibile parata. Un gol come se ne vedono pochi per semplicità di trama e rapidità di esecuzione.

La Triestina, che aveva attaccato in prevalenza già durante i primi venti minuti, a gol subito riprese l'offensiva avanzando vieppiù le proprie linee e praticamente chiudendo l'avversario dentro il suo campo. Il Bari facilitava l'iniziativa avversaria, ritirandosi e curando il presidio a trequarti di campo. Veramente, se lo facesse di proposito oppure perchè costrettovi, è difficile stabilirlo ma è un fatto che ormai la zona abituale delle operazioni si restringeva a una fascia frontale profonda non più di una quarantina di metri. In quella zona ormai e fino al termine dell'incontro si ammasseranno i trequarti dell'organico delle due squadre. Fanno eccezione le rare ma insidiose puntate di risposta lanciate da Siciliano, De Nardi e Cicogna.

Nel primo tempo, la Triestina fece convergere sulla porta difesa da Mezzi sette tiri, di questi ben quattro partiti dal mediano Sadar. Nella ripresa, a causa della più assillante pressione, i tiri a bersaglio furono più numerosi e più numerose le occasioni di tirare peraltro nemmeno tentate. Per Mezzi, che abbiamo rivisto molto migliorato, incominciò il festival.

Il portiere del Bari venne chiamato a una quantità d'interventi, specialmente in uscita, ma per la verità ben pochi presentanti difficoltà non comuni. Si trattava, per lo più, di parate richiedenti intuizione e tempismo nelle uscite. Ma Mezzi aveva i riflessi pronti. Come abbiamo detto, le migliori occasioni presentatesi agli avanti alabardati non richiesero la partecipazione diretta del portiere: i tiri se ne uscivano a lato o al disopra della comune; talvolta, per inettitudine, non venivano nemmeno effettuati. L'area del Bari ribolliva in un caos indescrivibile. Molti dei nostri avevano perso la bussola.

Non è il caso di ricostruire la cronaca nei dettagli ma giova soffermarsi sull'episodio che per due volte, nel corso della medesima azione, fece scattare il pubblico in altrettante forme di reazione, la prima di protesta, la seconda di dispetto. Nel corso di una mischia accesasi tre minuti prima della fine, un tiro a rete trovò ostacolo sulle mani del terzino Baccari. L'azione ebbe una breve pausa in attesa del fischio, che non venne, ma prontamente riprese in seguito a un nuovo rilancio e sulla sfera caduta a non più di cinque passi dal bersaglio venne a trovarsi Palcini del tutto libero. In casi consimili il gol è fatto. Ma anche Palcini aveva perduto la tramontana.

Resterebbe da dire del «rigore» non concesso. L'arbitro non può non aver veduto il contatto della palla con le mani del terzino, ma solo all'arbitro spetta il giudizio se la mano sia andata sulla palla o non invece la palla sulla mano, in altre parole se vi sia stata o meno volontarietà. In questo episodio l'arbitro, che durante tutto l'incontro ha presieduto con esasperante pignoleria, arrestando il gioco per falli veniali, quando non pure inesistenti, ha dato l'assoluzione a una irregolarità grave. Ha smentito se stesso.

Mario Grassi

Mezzi alza la palla oltre la sbarra mentre un suo compagno lo protegge trattenendo iregolarmente Mantovani (Foto de Rota)

Una delle tante facili occasioni sprecate dalla Triestina. C'è un tiro di Mantovani (fuori quadro) che Rancati.. corregge mandando la palla a lato (Foto de Rota)

MENTRE L'ARBITRO ESCE DA UNA PORTA SECONDARIA

Gli alabardati lagrimano sulle molte occasioni mancate

E' proibito parlare degli arbitri, negli spogliatoi: allenatori e giocatori, nonchè dirigenti, devono, o dovrebbero, astenersi da qualsiasi considerazione critica nei confronti dei direttori di gara. Ieri questa disposizione è stata rispettata quasi in pieno, perchè le eccezioni non mancano mai. E, tanto per riferire un commento, piuttosto autorevole, ricorderemo che è stata criticata non poco la designazione di un arbitro palermitano per un incontro che vedeva impegnata una squadra meridionale. Ci si può fidare? Non ci si può fidare? Chi lo sa... Tanto vale — concludeva quel commento — sorteggiare semplicemente le designazioni, e accettarle come vengono. Ma se bisogna studiarci su tanto, per poi arrivare a queste conclusioni, allora tiriamo a sorte, e buonanotte.

Perchè tante discussioni fuori dei denti sul conto del signor Palazzo? Gli si fa colpa di una direzione imperfetta, gli si fa colpa di non aver visto, a due minuti dalla fine, un fallo di mani di un barese, tanto grande quanto — forse — involontario. Ma era «mani», gli alabardati hanno protestato subito, il pubblico ha gridato, arrabbiandosi, e non se l'è scordato, neanche a partita finita. Un gruppo di ragazzi — perchè tali erano nella maggioranza — se l'è presa con l'arbitro all'esterno degli spogliatoi, arrivando perfino ad inveire contro la autolettiga della CRI che si allontanava dallo stadio: evidentemente pensavano, gli smaliziati, che travestito magari da infermiere l'arbitro volesse raggiungere con quel mezzo la stazione...

L'arbitro invece ha lasciato Valmaura attraverso l'uscita del campo di via Flavia. Un capitano della P. S., più per precauzione che per effettiva sussistenza di pericolo, ha disposto affinchè il signor Palazzo, accompagnato da qualcuno della Triestina, uscisse dallo spogliatoio attraverso il sottopassaggio che conduce sul campo e di qui raggiungesse il campo di via Flavia, per allontanarsene alla chetichella. La mossa strategica ha funzionato e tutto si è concluso con un inutile vociare dei più giovani tifosi fuori delle tribune, finchè non è sopravvenuto il buio...

Chiusa la porta dello spogliatoio alabardato, in attesa che avvenisse la sedimentazione delle critiche e soprattutto che si scaricassero i nervi, si è spalancata invece senza riserve quella barese, dove tutti erano euforici, per quel primo successo pieno ottenuto in trasferta. Ha detto il D.T. FUSCO (che sulla panchina si era agitato come un forsennato, fino al fischio di chiusura): «E' la prima nostra vittoria fuori casa ed è naturale che ci abbia provocato tanta agitazione. Se la consideriamo meritata? E perchè no? La Triestina è stata ammirevole dal punto di vista agonistico, ha attaccato di più dopo aver incassato il nostro gol, ma è quello che conta — il gol — e solo quello. E poi non dimentichiamo che se la Triestina ha fallito diverse buone occasioni, anche noi abbiamo sciupato in contropiede situazioni proprio favorevoli. Potrei dire che almeno altre quattro volte Colovatti poteva considerarsi battuto...».

«Sono stato molto in allarme ma poco impegnato»: questa la affermazione iniziale dell'ex alabardato MEZZI, che ha difeso con bravura la porta del Bari. «In effetti — ha proseguito — il pallone è stato a lungo davanti la mia porta, ma nessuno ha pensato di cacciarlo dentro. Un tiro di Sadar stava per andare a bersaglio, ma con un po' di fortuna, lo riconosco, sono riuscito a deviarlo in angolo, gettandomi di colpo all'indietro. La Triestina? L'ho ammirata per la combattività. Se c'era il fallo da «rigore»? Dico la verità, non ho visto l'azione».

Ed ecco infine il parere dell'allenatore CAPOCASALE: «Il Bari è stato bravo perchè ha saputo fronteggiare la massiccia offensiva della Triestina, scatenatasi dopo aver subito il gol. Abbiamo saputo conservare il vantaggio ed è stato già molto. Ma le nostre azioni di contropiede, molto efficaci e pericolose, hanno fatto tremare non poco la retroguardia locale».

Passata la piccola tempesta, eccoci fra gli alabardati. Par di udire un lamento greco: tutti piangono sulla sfortuna, tutti imprecano alle occasioni non trasformate, tutti precisano che senza segnare non si può sperare di vincere.

«Dieci occasioni abbiamo avuto — brontola FROSSI — e sono finite nel nulla; loro ne hanno avuta una ed è stato il gol decisivo. Manca colui che abbia il pugno da k. o., nella nostra squadra, è quello che manca: un realizzatore. La Triestina non è andata male: ha disputato un buon primo tempo, molto ordinato; la ripresa è stata più aggressiva, più impetuosa, con un maggior volume di gioco ma idee poco chiare. Perchè è stato sostituito Cignani? E' stato deciso così alla luce della sua prestazione di Verona».

RENOSTO non dice niente. Forse si è già sfogato prima del nostro ingresso, e si limita a fare il conto delle occasioni rimaste sul piede o sul capo dei giocatori triestini, senza concludersi in rete. «Abbiamo giocato ad una porta — ha detto — ma non è servito a nulla».

PALCINI ha così spiegato quel suo tiro a rete nel finale, terminato altissimo: «A parte il fatto che non sono stato certo il solo ad aver sbagliato — ha detto in tono polemico... ritardato (era stato visibilmente rimproverato da Frigeri in campo) — e che comunque l'arbitro ha fischiato un fuorigioco, su quella azione, è stato un tiro sbagliato e basta. Perchè l'ho sbagliato? C'era stato un traversone, Rancati è saltato assieme al portiere, la palla è arrivata lì: io vi sono arrivato molto sbilanciato, e il tiro è finito alto».

«Mai avute tante occasioni — commenta FRIGERI — e mai come stavolta sono andate a finire così male. Decisamente questa per noi è l'annata negativa. Ogni occasione per gli avversari diventa buona, mentre le nostre finiscono sul fondo. Cosa possiamo sperare da questo andazzo?».

Ed ecco infine un'altra scoraggiata dichiarazione, del capitano SADAR: «Stavolta andiamo a picco, possiamo esserne certi: troppo sfortunati siamo. Quando si perde così, vuol dire proprio che siamo segnati. So troppo bene come finisce in casi come questi. Mi ricordo del campionato con Trevisan: si giocava bene e si perdeva, siamo finiti in Serie C».

Dante di Ragogna

I RISULTATI

*Catanzaro-Brescia	0-0
*Napoli - Reggiana	0-0
*Padova-Verona H.	3-0
*Palermo - S. Monza	2-1
*Parma - Potenza	2-2
*Pro Patria - Lecco	1-0
*Spal - Modena	2-0
*Trani - Livorno	1-0
Bari - *Triestina	1-0
*Venezia - Alessandria	4-0

LA CLASSIFICA

Brescia	17	8	7	2	22	11	23
Lecco	17	9	4	4	25	7	22
Modena	17	7	6	4	20	10	20
Napoli	17	5	10	2	19	11	20
Spal	17	6	8	3	15	11	20
Verona H.	17	6	8	3	15	13	20
Palermo	17	7	5	5	21	19	19
Catanzaro	17	5	9	3	10	10	19
Venezia	17	7	4	6	18	15	18
Pro Patria	17	7	4	6	16	21	18
Reggiana	16	6	5	5	16	8	17
Bari	17	5	7	5	16	16	17
Padova	17	4	9	4	9	9	17
Alessandria	16	4	8	4	13	15	16
Potenza	17	4	7	6	23	25	15
Trani	17	4	6	7	10	21	14
Livorno	17	2	8	7	8	15	12
S. Monza	17	3	6	8	13	25	12
Triestina	17	4	2	11	9	23	10
Parma	17	3	3	11	12	25	9

Reggiana e Alessandria, 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 24 GENNAIO 1965

Alessandria-Triestina
Bari - Napoli
Brescia - Palermo
Catanzaro - Spal
Lecco - Trani
Livorno - Parma
Modena - Venezia
Potenza - Monza
Pro Patria - Padova
Reggiana - Verona

Catanzaro-Brescia 0-0

CATANZARO: Provasi; Nardin, Raise; Macozzi, Bigagnoli, Maccacaro; Vanini, Marchioro, Zavaglio, Gasparini, Orlando. BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Vicini, Maestri. — ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

Catanzaro, 17

Risultato ad occhiali tra Catanzaro e Brescia dopo 90' di gioco abbastanza movimentati e combattuti anche se il terreno di gioco era di tipo «mozzagambe» per l'abbondante pioggia caduta ieri. La squadra locale ha impostato la partita sulla velocità e sul massimo agonismo e questi due fattori hanno messo spesso in difficoltà il pur forte Brescia, evidentemente intenzionato a difendere il doppio zero.

Se il risultato è rimasto inchiodato a quello di partenza, lo si deve comunque alla scarsa forza penetrativa della squadra di casa che non ha saputo convertire il gran volume di gioco in realizzazioni pratiche. Poche d'altronde le occasioni da rete create dall'attacco locale, il quale avrebbe potuto aprirsi un varco nella munita difesa avversaria solo su rigore che l'arbitro non ha concesso sia nel primo tempo, e precisamente al 33' per un salvataggio con le mani di Rizzolini, e sia nella ripresa quando al 31' Zavaglio indugiava nel tiro.

DOPO 12 PARTITE UTILI DI SEGUITO

Un Padova maiuscolo demolisce il Verona

Padova-Verona 3-0 (2-0)

MARCATORI: Carminati all'8', Mazzanti su rigore al 43' del primo tempo; Cavicchia al 2' della ripresa. — PADOVA: Pianta; Vecchi, Cervato; Sereni, Barbolini, Chiodi; Carminati, Beretta, Cavicchia, Mazzanti, Abbatini. VERONA: Bissoli; Scaratti, Di Bari; Del Zotto, Cappellino, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin. ARBITRO: Orlando di Bergamo. — NOTE: Giornata grigia con poca nebbia; terreno in condizioni discrete; spettatori 13 mila circa. Angoli 7 a 6 per il Padova.

Padova, 17

Vittoria più che meritata quella del Padova sul Verona con uno scarto che esprime fedelmente la felice vena della squadra di Montanari, che ha giocato ad un buon livello tecnico. Hanno deluso, invece, i veronesi che, dopo 12 incontri utili, non si aspettavano una tale caduta sul terreno dell'Appiani. In felice vena i bianco-scudati, da sette turni imbattuti, proprio oggi hanno trovato la via della rete, concretando quella superiorità che, altre volte, è rimasta sterile.

Si è vista fin dall'inizio, la loro decisione di prendere il comando: Cervato, lanciato da Carminati, invia la palla, di testa di poco sopra la traversa: poi è il Verona, che con Zeno, manca la conclusione. Passano appena 8', e uno scambio Abbatini-Carminati dà modo a quest'ultimo di infilare il pallone all'incrocio dei pali. La reazione degli ospiti è decisa e Pianta, su tiro di Joan, deve prodursi in una spettacolare parata. Il Padova, però riprende subito l'iniziativa, e Cavicchia, bene servito da Beretta, manda il pallone sull'esterno della rete avversaria. La pressione dei bianco-scudati continua fino allo scadere del tempo, quando Mazzanti, lanciato a rete, sgambettato da Zeno, finisce a terra: «rigore» ineccepibile, che Mazzanti trasforma.

Il Padova aumenta il vantaggio all'inizio della ripresa, al 2', con Cavicchia, su respinta del portiere, dopo una veloce azione Mazzanti-Carminati. Sul 3-0, il Padova controlla facilmente le azioni avversarie.

Palermo-Monza 2-1

MARCATORI: Fogar al 15' del primo tempo; Troia al 33' e Cristin al 41' della ripresa. — PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Caocci, Giubertoni, Viappiani; Fogar, Tinazzi, Troia, Cipolato, Raffin. S. MONZA: Ciceri; Giovannini, Magni; Melonari, Prato, Bernini; Cristin, Manganotto, Taccola, Bersellini, Vivarelli. — ARBITRO: Politano di Cuneo. — NOTE: Spettatori 15 mila; tempo bello, terreno scivoloso; leggeri infortuni a Pontel e Giubertoni. Al 4' e al 37' il Palermo usufruisce di due calci di rigore, ma sono entrambi sbagliati da Tinazzi e Raffin.

QUARANTA MINUTI DI RESISTENZA E POI...

Travolta l'Alessandria sul campo del Venezia

Venezia-Alessandria 4-0 (2-0)

MARCATORI: Santon al 40' e al 42' (su rigore) del primo tempo; nella ripresa al 37' Guizzo e al 41' Salvemini. — VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancin; Neri, Spanio, Spagni; Guizzo, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo. ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Poppi; Carlini, Migliavacca, Vitali; De Cristofaro, Cardillo, Bettini, Ragonesi, Oldani. ARBITRO: Sebastio di Taranto. — NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente allentato; spettatori 5000; angoli 8 a 0 per il Venezia. Ammonito Pochissimo, incidente di gioco a Poppi.

Venezia, 17

Mai il pubblico veneziano ha visto la propria squadra prevalere in maniera tanto autorevole come oggi, nella partita che ha visto di fronte i neroverdi ed i «grigi» alessandrini. Non si è trattato, in effetti, di una partita, ma di un monologo del Venezia, che ha messo in mostra le sue doti migliori: incisività e tenacia. Partiti a spron battuto, i locali hanno cominciato a non sfruttare alcune ottime occasioni da gol, con Mencacci, prima, e con Guizzo, alcuni minuti più tardi. Nobili, impegnato per tutto l'arco dei 90', si è disimpegnato con bravura, al limite della sua resistenza fisica, e poi è crollato, letteralmente sfinito dalla stanchezza.

Dopo oltre 40' di pressione in area avversaria (al 31' un gol di Santon è stato annullato per fuorigioco di altri due attaccanti neroverdi), Santon segna, su calcio di punizione, sorprendendo Nobili con un tiro debole a filo di traversa. Due minuti più tardi è lo stesso giocatore a mettere al sicuro il risultato, su calcio di rigore, concesso dall'arbitro per l'atterramento della mezz'ala, da parte di un difensore alessandrino, in piena area.

Nella ripresa, il Venezia si distende, ma le sue trame perdono un po' d'incisività. Quando tutti si attendevano la riscossa dell'Alessandria, proprio allora i grigi hanno ceduto, improvvisamente, diventando abulici e disattenti. Sono, quindi, gli attaccanti neroverdi a martellare la porta difesa da Nobili, che si prodiga come può. Al 27' Poppi esce zoppicante dal campo dopo uno scontro con un avversario, vi rientra alcuni minuti più tardi, per riuscire definitivamente poco dopo.

Non si contano le occasioni sprecate dal Venezia: prima è Salvemini a mancare il bersaglio da pochi passi, poi è la volta di Santon, che si vede respingere di pugno un tiro fortissimo da pochi metri; ed ancora, Mencacci, Guizzo e Mencacci nuovamente che, al 28', rasenta il palo con una mezza rovesciata al volo. Ma il gol è nell'aria: al 37' Guizzo, ricevuta la palla da Salvemini, la spedisce alle spalle di Nobili, ormai in fase di resa. Quattro minuti più tardi, è Salvemini a ricevere un passaggio di Mencacci, leggermente deviato da Melideo: il tiro conclusivo, a mezz'altezza, sorprende Nobili, comunque fuori causa.

DAPPRIMA LE RETI DI MASSEI E MUZZIO

Anche il Modena a Ferrara aggredisce senza costrutto

Spal-Modena 2-0 (2-0)

MARCATORI: Muzzio al 19' e Massei al 22 del primo tempo. — SPAL: Bruschini; Olivieri, Pasetti; Reja, Balleri, Bozzao; Crippa, Massei, Muzzio, Frascoli, Cavallito. MODENA: Colombo; Cattani, Barucco; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Toro, Gualtieri, Merighi, Bellei. ARBITRO: Gonella di Asti. — NOTE: Nebbia con visibilità discreta; campo alquanto pesante; spettatori 10 mila. Angoli 5 a 4 per il Modena.

Ferrara, 17

Vittoria senza discussioni della Spal contro un Modena che ha compromesso la partita su un piano tattico presentandosi in campo praticamente senza ali. Fin dalle prime battute la Spal ha costretto il Modena in difesa: quando i canarini hanno cominciato a riordinare il loro gioco, e soprattutto le idee, era ormai troppo tardi per via delle due reti che la Spal con Muzzio e Massei aveva già infilato nella porta avversaria.

Nella ripresa il Modena si è proteso coraggiosamente all'attacco, favorito anche dalla forse eccessiva prudenza della Spal. Le occasioni non sono mancate, ma per i giallobiù la giornata era negativa e tutti i loro sforzi e la lunga pressione esercitata sulla difesa ferrarese non hanno dato frutti concreti. Un «derby» comunque molto combattuto ma nel complesso cavalleresco e corretto. Fra i migliori della Spal, Massei, Bozzao e Balleri. Nel Modena si sono distinti Venturelli, Toro e Aguzzoli.

Le reti sono state segnate tutte nel primo tempo: al 19' Muzzio ha dato il colpo di grazia alla palla davanti alla porta sguarnita, dopo che Massei con un intervento di testa aveva messo fuori causa Bellei e il portiere Colombo. Tre minuti dopo, azione della Spal sulla destra e girata di testa di Crippa sul centro dove Massei pronto ha ricevuto ed ha infilato la palla da un metro.

A BUSTO E' CROLLATO UN IDOLO

La Pro Patria in vantaggio resiste al ritorno del Lecco

Pro Patria-Lecco 1-0 (1-0)

MARCATORE: Cozzi al 40' del primo tempo. — PRO PATRIA: Bertoni; Vivian, Amadeo; Lombardi, Signorelli, Cozzi; Sartore, Calloni, Duvina, Recagno, Ciannameo. LECCO: Geotti; Facca, Tettamanti; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Clerici, Galbiati e Longoni. ARBITRO: Varazzani di Parma. — NOTE: Tempo freddo e nebbia leggera, terreno in buono stato; spettatori 6000. Angoli 16 a 2 per il Lecco.

Busto Arsizio, 17

Una Pro Patria tutta cuore e volontà ha fermato il Lecco, aggiundicandosi l'intera posta con un gol di Cozzi al 40' del primo tempo: il tiro si è infilato in rete con l'aiuto anche del palo, lasciando di stucco tutti gli uomini di Piccioli. Sul piano puramente tecnico il Lecco è apparso superiore alla Pro Patria, ma, comunque, i tigrotti hanno dalla loro parte il merito di aver saputo reggere alla continua offensiva della capolista, peraltro piuttosto disordinata. Nella prima mezz'ora di gioco il Lecco è stato costantemente all'attacco, impegnando ripetutamente Bertoni, il quale però, ha sempre risposto brillantemente alle azioni offensive di Fracassa e Galbiati. Dal canto suo, Signorelli ha controllato ottimamente tutte le velleità dello «spauracchio» Clerici.

Il gol decisivo è stato realizzato al 40', quando su un passaggio di Sartore Amadeo è avanzato all'attacco centrando poi all'indietro, Ciannameo ha sfiorato soltanto la palla che è giunta a Cozzi il quale da fuori area ha lasciato partire un tiro che ha sorpreso Geotti, insaccandosi alla sua sinistra all'incrocio dei pali, dopo aver toccato il montante.

Nella ripresa il Lecco ha accentuato l'offensiva, ma la difesa della Pro Patria, rafforzata dall'arretramento delle mezze ali, è riuscita a reggere ed a condurre in porto vittoriosamente l'incontro.

Parma-Potenza 2-2

MARCATORI: Bercellino II al 13' del primo tempo; Polli al 16', Bercellino II al 20' e Baisi al 25' della ripresa. — PARMA: Ucelli; Fontana, Silvagna; Versolatto, Polli, Paggi; Calzolari, Rancati, Baisi, Pinti, Meregalli. POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Casati, Mercusa, Nesti; Carrera, Canuti, Bercellino II, Dianti, Bosito. — ARBITRO: Schinetti di Brescia. — NOTE: Spettatori 4000; tempo freddo con cielo coperto, campo pesante; angoli 10 a 2 per il Parma.

Trani-Livorno 1-0

MARCATORE: Bitetto al 45' del primo tempo. — TRANI: Biggi; Crivellenti, Galvanin; Ferrante, D'Elia, Malavasi; Arfuso, Bitetto, Barbato, Lombardo, Cosmano. LIVORNO: Rossi; Vergazzola, Lessi; Azzali I, Cairoli, Caleffi; Azzali II, Torriglia, Mascalaito, Ribecchini, Balestri. — ARBITRO: Bigi di Padova. — NO. terreno pesante; spettatori 3500. Angoli 6 a 3 per il Trani. Al 26' della ripresa ammonito Balestri.

Napoli-Reggiana 0-0

NAPOLI: Bandoni; Adorni, Gatti; Ronzon, Panzanato, Emoli; Bolzoni, Fraschini, Fanello, Juliano, Tacchi. REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Gavazzi, Calloni, Giagnoni, Recagni. — ARBITRO: Nobilia di Roma.

Napoli, 17

Il Napoli non è riuscito a spuntarla contro la Reggiana. Il risultato è più che giusto, anche se il Napoli ha marcato lungo l'arco dei 90' un leggero predominio territoriale. Ambedue le squadre non hanno offerto in fase attaccante una prestazione degna di nota per cui le difese hanno avuto lavoro ridotto ed hanno potuto giocare senza grande orgasmo.

Fra il Napoli buona la prestazione di Ronzon, Bandoni e Bolzoni. Tra gli emiliani sono emersi Tartari, Galloni e Bon. Quest'ultimo è stato il migliore in campo in senso assoluto.



AI PRIMI POSTI DELLA CLASSIFICA SEI SQUADRE NELLO SPAZIO DI TRE PUNTI

Dietro la Solbiatese si affollano gl'inseguitori

UN'ORA DI LOTTA PER ACCIUFFARE IL VELOCE E TECNICO SAVONA

Il CRDA alla sua nona partita utile

CRDA Monfalcone-Savona 1-1 (0-1)

MARCATORI: Panucci al 15' del primo tempo; Ive al 26' della ripresa. CRDA MONFALCONE: Sorato; Cossar, Trevisan; Morin, Valenti, Sortino; Scarpa, Rossi, Ive, Fontanot, Poletto. SAVONA: Semenzin; Persenda, Ratti; Mariani, Ballardini, Natta; Panucci, Gittone, Berto, Pientrantoni, Salomone. ARBITRO: Vacchini di Milano.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 17

Un'ora di lotta accanita, una ora di sforzi tenaci, e finalmente Ive, anticipando il bravissimo Semenzin portiere del Savona, ha fugato l'incubo che incombeva sul campo di via Cosulich. Forse incubo è una parola grossa, un'iperbole che nella prosa sportiva scivola facilmente dalla penna. Ma se incubo veramente non era, certamente era disappunto, irritazione o semplicemente dispiacere di vedere andare in pezzi l'orgoglio inconsapevolmente nato più di due mesi or sono, e poi manifestatosi timidamente, e coltivato e maturato, tappa dopo tappa; l'orgoglio, dicevamo, di passare indenni sotto le forche caudine che il campionato via via dispone sul cammino d'ogni squadra. Erano otto domeniche che il CRDA, se non conosceva la gioia di risultati clamorosi, non doveva neppure inghiottire il boccone amaro della sconfitta E' diventato così un punto d'onore, una gloria senza incrinature, il continuare sulla strada dell'imbattibilità. Una vicenda che si era trasformata in mito (rispolveriamo così un'altra iperbole abusata del gergo sportivo); ed era un mito che sembrava dovesse crollare sotto il peso del gol realizzato da Panucci a un quarto d'ora dall'inizio della partita.

Il fatto è che il CRDA — questa almeno è stata la nostra impressione — ha cominciato a giocare con una certa sufficienza. Gli stop si fanno così — pareva voler dire — i passaggi prima di avviarli devono avere un destinatario inequivocabile, il gioco va svolto in questa maniera. Calma, ragazzi, lasciatemi lavorare...

Purtroppo per i cantierini, il Savona, petulante e irrispettoso, non voleva saperne di ascoltare la lezione, non intendeva lasciarlo lavorare, non solo, ma ben presto scaraventò giù dalla cattedra coloro che presumevano di fare i maestri e ne prese il posto, dimostrando, via via che il gioco proseguiva, di avere tutti i numeri per ricoprire quel ruolo.

Il fatto è che il Savona «rubava» regolarmente il tempo ai cantierini, ghermiva loro i palloni sui quali essi indugiavano troppo a lungo, li batteva in velocità, dimostrava estro e una ottima tecnica di gioco.

E i monfalconesi erano come stupiti, sconcertati da una così spumeggiante intraprendenza, e per un po' di tempo non si raccapezzarono in tanta girandola di azioni. Fu un momento fatale per i monfalconesi. A un certo punto, costretti nella loro area, anzichè sbrigarsela, come avrebbero potuto, in due e due quattro, caddero nel narcisismo del passaggetto, dello scambio da breve distanza per giungere al conclusivo «come volevasi dimostrare»; una conclusione che, così come la desideravano i cantierini, è rimasta nel regno delle intenzioni, poichè vi si è intromesso il centravanti Berto il quale, dalla posizione d'ala destra, quasi sulla linea di fondo, ha lanciato un cross rasoterra verso il centro. Sorato, che già sul cross sarebbe dovuto uscire di porta, è rimasto fra i pali, e poi cambiando idea si è gettato in tuffo per intercettare la palla, che invece è pervenuta all'accorrente Panucci, il quale l'ha infilata nella porta indifesa. Sorato, secondo noi, ha commesso due errori: primo, di non essere uscito incontro al cross; secondo, di aver abbandonato la porta quando, non avendolo fatto prima, sarebbe dovuto rimanere al suo posto.



Ive, l'autore del pareggio

Il gol è stato un'autentica frustata all'orgoglio dei monfalconesi, i quali, abbandonata ogni presunzione di dare spettacolo, hanno preso di petto l'avversario usando, o almeno tentando di usare le sue stesse armi: comunque rispondendogli colpo per colpo.

Ora i cantierini giocavano con un solo scopo, avevano una sola meta, e per raggiungerla si facevano in quattro. Il più veemente di tutti, il più scattante era Trevisan nella zona della difesa; in quella d'attacco eccelleva Poletto, generoso fino all'inverosimile, pronto a buttarsi nelle mischie, come nel tornare al centro del campo per assumersi compiti di interditore. Ma anche Valenti, e Cossar, e Sortino si prodigavano con un piglio più autorevole, mentre Morin sembrava ancora alla ricerca della migliore posizione. E così all'attacco: Ive sfoggiava una mobilità che da tempo non mostrava, Fontanot non si lasciava più «rubare» il tempo dagli avversari. Purtroppo Rossi non riusciva a inserirsi in questo nuovo ritmo, sicchè la sua lentezza era più evidente; e Scarpa, imbottito di antibiotici, non era lui, non era cioè lo Scarpa che con la sua presenza ravviva il gioco della prima linea monfalconese. Questa limitazione di Scarpa è stata invero un grave handicap per il CRDA. Ma sull'altro fronte l'assenza dell'infortunato Fazi, un uomo-gol, bilanciava la situazione.

Il Savona aveva buon gioco a mezzo del campo, e ciò grazie al bravissimo Pietrantoni, un giovane di 23 anni per il quale l'arte del palleggio non ha segreti, e che inoltre è il «cervello» della squadra. Da Pietrantoni nascevano tutte le azioni offensive del Savona; dal suo piede partivano dei lanci che erano altrettanti suggerimenti per i suoi compagni. Ci diceva l'allenatore Rosso che lo chiamano il «Sivori della Serie C»; abbiamo constatato che non è una fama usurpata.

Ciononostante il CRDA — e questo è il suo gran merito — è riuscito lentamente a imporsi, ha attaccato con disperata tenacia, e Fontanot ha costretto Semenzin a un volo verticale per deviare la palla che stava infilandosi sotto la traversa.

Alla ripresa del gioco, il CRDA ha continuato su questa strada, ha insistito con gli attacchi, costringendo in un paio di occasioni i savonesi a difendersi affannosamente. A un certo punto Ive ha deviato con un colpo di testa la palla verso Scarpa, spostatosi sulla sinistra, e Semenzin si è dovuto impegnare al massimo — scatto e colpo d'occhio — per deviare con il pugno, in uscita volante, il pallone dalla testa dell'ala monfalconese.

Poi, finalmente, il pareggio. Punizione battuta da Scarpa poco oltre la metà campo, colpo di testa di Morin verso Ive, il quale anticipa Semenzin in uscita e infila il pallone nella rete.

Prima della fine, un'occasione di segnare per il Savona e tre per il CRDA. Ve le raccontiamo in fretta. Cross di Salomone a Panucci, solo a pochi passi da Sorato, si fa precedere dai difensori (nello spogliatoio ci dirà che è stato sorpreso in contropiede). Punizione dal limite di Cossar nell'angolino basso alla sua destra, e Semenzin che in tuffo si butta lungo disteso a terra per bloccare la palla. Punizione di Sortino a Ive, a pochi metri dalla porta e con Semenzin fuori dai pali, ma la palla sfiora il montante sinistro e finisce sul fondo. Infine una svirgolata di Ballarini che fa spiovere il pallone fra Semenzin e Poletto. Ha la meglio il portiere, e così il pareggio non lo cancella più nessuno.

In fondo, è un omaggio alla giustizia sportiva.

Vittorio Biekar

(Foto Raspar)
Il CRDA-Monfalcone ha saputo efficacemente reagire al gioco tecnico e veloce del Savona, e dopo un'ora di lotta è riuscito a pareggiare, con Ive, il gol segnato all'inizio della partita da Panucci. Nella foto, Ive e Morin nel vivo della difesa savonese

IL DOPOPARTITA NEGLI SPOGLIATOI

Cubi: «All'ultimo speravo nella vittoria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 17

«E' meglio che attenda qualche minuto prima di entrare!». Così ci bloccava sulla porta dello spogliatoio del Savona, alla fine dell'incontro, il dirigente Petitti. Abbiamo arguito che le acque erano mosse. Il Savona era riuscito soltanto grazie alla bravura di Semenzin a portare in porto il pareggio, dopo che era sembrato dovesse vincere in carrozza.

Il signor PETITTI ci ha dichiarato: «Un pareggio fuori casa per noi va bene. Avevamo due ali che sono delle riserve. Per quanto si riferisce al CRDA, gli atleti mi sono sembrati decisi e trattano bene la palla; talvolta in una stessa azione fanno cose pregevoli e meno, quasi a voler rendere difficile il facile».

L'allenatore ROSSO è uscito nel corridoio per risponderci: «Non è stata una partita giuocata bene da parte del Savona. Il vantaggio iniziale ha avuto il suo peso, e in danno della mia squadra, che si è lasciata andare permettendo al CRDA di rendersi sempre maggiormente pericoloso. Non va dimenticato che i miei atleti rendono meno sul terreno pesante, e oggi era tale anche se non sembrava. Il CRDA è una compagine buona e Ive mi ha bene impressionato; il CRDA mi è parso forte, ma ha potuto attaccare perchè noi ci siamo chiusi in difesa».

Ordinaria amministrazione, invece, nello spogliatoio monfalconese. SORATO ci descrive l'azione della rete ligure affermando: «Sono stato ingannato da quel pallone che con la punta delle dita ho involontariamente allontanato sospingendolo sui piedi dell'avversario, che non ha avuto difficoltà ad insaccarlo: purtroppo i difensori sono stati fermi. Oggi i tiri erano difficili e l'intervento sempre problematico: così è stato anche quando il Savona ha sfiorato la seconda marcatura nel finale di gara. Dovevo respingere alla meglio!».

IVE sorride e ci dice: «Scriva quanto le dico: la mia partita di oggi è la mia risposta a una valutazione che è comparsa alcuni giorni or sono su un quitidiano. Non avrei da aggiungere altro se non che per poco non mi è andata bene anche a pochi minuti dalla fine: sarebbe stata la vittoria».

POLETTO: «Molti lividi sulle gambe anche oggi e per giunta non ho avuto la possibilità di realizzare. Per due volte ho sfiorato la rete, ma il portiere è stato lestissimo».

VALENTI: «E' stato un lavoro continuo per tutti, in difesa e all'attacco; è stata una partita senza pause, movimentata. Mi sembra che la nostra squadra abbia dimostrato carattere».

COSSAR: «Per quanto mi riguarda devo dire bene: ci siamo impegnati e siamo riusciti a cogliere il nono risultato positivo consecutivo».

MORIN: «E' andata bene: abbiamo giuocato ed è stato un vero peccato aver subito quella rete iniziale. Abbiamo avuto, però, sempre fiducia e ce l'abbiamo fatta».

ROSSI: «Non sono contento di come giuoco: per me personalmente la partita è stata brutta. Non riesco ad ambientarmi: mi trovo spinto innanzi ed invece dovrei partire da lontano, non è il mio giuoco, e fatico per non concludere nulla, o ben poco».

SCARPA: «Mi sentivo fiacco e con idee annebbiate: forse era l'effetto delle molte compresse di questi ultimi giorni. Non ho reso a sufficienza, però sono contento del risultato».

ZELEZNIK: «Se si dovesse giudicare l'incontro con il metro del pugilato, ritengo che la vittoria sarebbe dovuta toccare a noi. Comunque, il risultato appare equo. Abbiamo sudato sette camicie per pareggiare, ma poi si sarebbe potuto anche vincere. La squadra ha dimostrato carattere rimontando lo svantaggio nel confronto con un Savona che è tra le più forti squadre del girone».

CUBI: «Dopo il pareggio credevo di vincere e non dico una bugia quando affermo che nell'ultimo quarto d'ora lo speravo veramente. Il secondo tempo è stato nostro per volume di giuoco e superiorità».

Mafaldo Cechet

LE PARTITE DEL 24 GENNAIO 1965

Biellese - Piacenza
CRDA - Novara
Carpi-Vitt. Veneto
Como - Fanfulla
Cremonese-Solbiatese
Entella - Udinese
Marzotto - Legnano
Mestrina - Ivrea
Treviso - Savona

IN SINTESI 7 PARTITE

Como-Biellese 2-0

MARCATORI: nella ripresa al 31' Giacomuzzi, al 39' Cella. — COMO: Breviglieri; Ballarini, Puccini; Boriani, Tenente, Pestrin; Girol, Mascetti, Cella, Suroni, Giacomucci. BIELLESE: Tonoli; Garagiola, Mancini; Lastrucci, Boldi, Boccalatte; Gallo, Camporini, Magheri, Brigo, Ninni. — NOTE: angoli 4 a 3 per il Como Cielo nuvoloso, terreno buono.

Cremonese-Novara 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Mascheroni, al 24' Baffi. — CREMONESE: Bottoni; Ravani, Zanon; Taddia, Bosco, Stucchi; Bernardi, Tassi, Romagna, Maggiorni, Baffi. NOVARA: Lena; Volpati, Miazza; Canto, Udovicich, Testa; Cei, Pereni, Milanesi, Mascheroni, Bramati. ARBITRO: Fioretti di Roma. — NOTE: angoli 7 a 2 per la Cremonese. Cielo nuvoloso, terreno pesante.

Fanfulla-Entella 1-0

MARCATORE: al 17' del primo tempo Sala. — ENTELLA: Morasso; Costantini, Delle Piane; Piquè, Nadalin, De Rossi; Taccola, Cesarini, Bettini, Dossena, Gallina. FANFULLA: Della Vedova; Ramella, Paleari; Vinelli, Sala, Benedini; Brenna, Secchi, Votta, Cantoni, Radaelli. ARBITRO: Veronese di Venezia. — NOTE: giornata senza sole; terreno in buone condizioni.

Marzotto-Ivrea 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 37' Zamboni. — MARZOTTO: De Rossi; Ferrari, Zaggia; Donadello, Porra, Magaraggia; Zamboni, Magri, Ferraro, Mazzola II, Carli. IVREA: Tognalato; Martinelli, Poggio; Dallan, Ghezzi, Moscatelli; Stucchi, Stocco, Granai, Voltolini, Costanzo. ARBITRO: Lazzaroni di Bovisio. — NOTE: angoli 10 a 4 per il Marzotto. Giornata grigia, terreno in buone condizioni.

Mestrina-V. Veneto 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 37' Fin. — MESTRINA: Rettore; Ambrosini, Veglianetti; Forin, Campanarin, Gavagnin; Fin, Vinicio, Tonello, Chinellato, Dalle Fratte. VITTORIO VENETO: De Benedet; Mion, Da Re; Giacomini, Campagnolo, Polentes; Cotterle, Mazza, Marchiol, Varnier, D'Odorico. ARBITRO: Pfeiffner di Torino. — NOTE: cielo coperto; terreno in discrete condizioni. Angoli 8 a 3 per la Mestrina.

Piacenza-Solbiatese 1-0

MARCATORE: nel primo tempo all'8' Mentani. — PIACENZA: Tappani; Gasparini, Favari; Staffieri, Belloni, Duzioni; Brasi, Andreini, Mentani, Calzolari, Onesti. SOLBIATESE: Fornasaro; Pietrobon, Trotti; Mutti, Taddei, Bacher; Rigotto, Incerti, Saccani, Crespi, Dalle Crode. ARBITRO: Capriccioli di Roma. — NOTE: angoli 4 a 2 per il Piacenza. Tempo freddo; terreno molto pesante.

Treviso-Legnano 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Panisi, al 45' Broggi; nella ripresa al 27' Sartori. — TREVISO: Casagrande; Sirena II, Dal Pozzo; Spangaro, Secco, Panisi; Urban, Valentinuzzi, Volpato, Sartori, Galtarossa. LEGNANO: Castellazzi; Mariani, Pogliana; Sassi, Ferrari, Pelti; Broggi, Brivio, Farina, Dappiano, Parola. ARBITRO: Pignatti di Lucca. — NOTE: angoli 4 a 3 per il Legnano. Cielo coperto, terreno in buone condizioni.

L'ARCORE E LA GALLARATESE RAGGIUNGONO L'AUDACE

"D"

Trevigliese più in alto

PER IL SAICI TANTI... AMARETTI DI SARONNO

Caos a Torviscosa

Saronno-Saici 3-2 (2-1)

MARCATORI: Villa al 21', Poretti al 24', Derossi al 30' del primo tempo; Redaelli al 37', Derossi al 38' della ripresa. — SAICI: Carmassi; Sartori, Passon; Nardini, Battiston, Baron; Carpin, Derossi, Medeot, Lirussi, Corso. SARONNO: Da Polenza; Vanetti, Binaghi; Vian, Zanagò, Rosini; Redaelli, Cattaneo, Villa, Volpi, Poretti. ARBITRO: Di Gioia di Torino. — NOTE: Terreno pesantissimo.

DAL NOSTRO INVIATO
Torviscosa, 17

Dire che la partita di oggi è stata la partita del caos, ci sembra il giusto compendio di questi disgraziati 90 minuti, passati da una sorpresa deludente all'altra, da un brutto episodio a uno peggiore, da un segno di indomità volontà e uno di disperazione. Tutto l'incontro è stato un alternarsi di questi elementi, a conclusione dei quali il Saici ha avuto la peggio perdendo l'incontro che, a rigor di logica, avrebbe dovuto essere quello della definitiva riscossa verso quella posizione di vetta che sette giorni fa si era aperta ai ragazzi di Abbatematteo sul campo di Bolzano.

E' stato così che dopo l'iniziale infortunio accaduto a Carmassi e che ha permesso al centravanti avversario Villa di andare in vantaggio, ecco che soltanto tre minuti dopo si verificava il secondo che metteva il Saici in una posizione pressochè disperata: fuggiva Poretti, prima al controllo di Sartori e poi a quello di Nardini (sempre troppo lento nell'affrontare un avversario sul piano della velocità), e al povero Carmassi non restava che una disperata uscita dai pali nel tentativo di chiudere la luce della porta e con la speranza forse di arrivare per primo sulla palla; ma Poretti non si faceva sorprendere e scavalcava anche il portiere infilando l'angolino basso della porta.

Con due gol al passivo la rimonta si presentava difficile, ma il Saici — ancora in possesso del controllo dei nervi — non si disuniva e soltanto sei minuti dopo riusciva a dimezzare le distanze: con una perfetta triangolazione in area di rigore, effettuata quasi da fermo da Medeot, che alzava a Lirussi e questi smistava a Derossi, l'interno destro di Torviscosa coglieva il successo senza che Da Polenza potesse opporsi al tiro preciso. Il gol rianimava il Saici, ma gli avversari non si mostravano nè scossi nè impauriti: mettevano, a guardia ancor più stretta di quella iniziale, il falloso ma tenacissimo mediano Vian su Corso, il mediano Rosini su Derossi e arretravano l'interno Volpi su Medeot per disturbarlo nell'opera di regia, anche se questa non era apparsa troppo brillante a causa del terreno pesante

Per un quarto d'ora, fino al riposo, il Saronno riusciva a tenere a bada l'offensiva dei locali, aiutato anche da una certa dose di fortuna che non permetteva agli attaccanti avversari di segnare nonostante qualche buona occasione che si è loro presentata. Due leggeri incidenti, uno a Corso per uno scontro cattivello con Vian, e l'altro a Redaelli trasportato fuori campo per tre minuti a causa di una pallonata improvvisa ricevuta in testa, caratterizzavano questo scorcio di partita.

L'inizio della ripresa vedeva un immediato assalto in forze contro le retrovie dei saronnesi. Era chiaro che il Saici intendeva pareggiare al più presto, ma il Saronno si raggomitolava su se stesso coprendo diligentemente ogni buco dal quale gli avversari potessero filtrare, lasciando in avanscoperta soltanto le due ali a far da punte nei possibili contropiedi. L'apparente rinuncia del Saronno invitava ancor più il Saici a portarsi in avanti, sicchè la linea dei tre terzini veniva spostata a metà campo, mentre i cinque attaccanti si pigiavano in area di rigore per forzare il blocco. Il passar del tempo, però, metteva in orgasmo tutta la compagine locale che si accaniva contro un muro impenetrabile, specie dopo due atterramenti in area di Carpin, falli che l'arbitro Di Gioia non riteneva di dover punire con il calcio di rigore.

E' accaduto così, che dopo gli inutili benchè reiterati tentativi di sfondamento, la difesa ospite poteva respingere lungo dando modo alle «frecce» Redaelli e Poretti di schizzar via in contropiede e «sorbirsi» in velocità tanto i terzini Sartori e Passon quanto il «libero» Battiston. Al 37', su uno di questi capovolgimenti improvvisi di fronte, Redaelli si impossessava del pallone, superava in velocità i difensori rimasti troppo avanzati, riuscendo ad evitare anche l'uscita disperata di Carmassi: gol inevitabile, anche se quelli del Saici attorniavano Di Gioia per convincerlo di un presunto fuorigioco.

Ma prima che ai locali saltassero completamente i nervi, ecco una nuova azione confusa del Saici, spinto in avanti dalla forza della disperazione: su una corta respinta della difesa, Derossi riesce ad agganciare la palla e a metterla nel sacco.

Siamo sul 2 a 3, ma non mancano che sette minuti al termine. Il Saici si dimena come fosse morso da un serpente velenoso, Passon protesta contro l'arbitro e si fa espellere, il pubblico se la prende con il direttore di gara non potendo prendersela con i suoi, e così, dopo cinque minuti di bolgia, si arriva all'ultimo fattaccio: una lunga respinta della difesa saronnese arriva al «cecchino» Redaelli, mentre sulla destra è Villa che lo appoggia mettendo la difesa saicina in condizione di non saper chi controllare. Redaelli finge di passare al compagno, invece avanza, supera tutti in velocità e batte Carmassi in uscita. L'arbitro convalida, ma Carmassi e Medeot corrono verso il guardalinee che aveva sbandierato il fuorigioco di posizione di Villa. I pugni volano, con aggiunta di spintoni e parole grosse; infine Di Gioia si decide a interpellare l'uomo della bandierina e annulla la segnatura. Siamo al 42'.

Palla al centro e nuovo scatto in avanti dei locali, a testa bassa. Nuova respinta lunga e palla a Poretti che si proietta verso Carmassi come una freccia, tanto che Sartori, per evitare una nuova segnatura, deve abbrancarlo per la maglia. Fischi, urli, proteste e calcio di punizione, mentre l'orologio segna il 46'.

L'arbitro, nonostante le molte interruzioni del secondo tempo, sente il fuoco lambirgli i calzoncini, e dà in tutta fretta il segnale di chiusura. Una salve di fischi con corredo di parole irripetibili lo accompagna in quella che non può chiamarsi un'uscita trionfale!

Tullio Stabile

Girone B

I RISULTATI

*Arcore - Bolzano	2-1
*Gallaratese-S. Donà	1-0
*Snia Varedo - Sondrio	0-0
*Pordenone-Vimercatese	1-0
Rovereto-*P. Mogliano	2-1
Saronno - *Saici	3-2
*Schio - Audace	3-1
*Trento - Beretta	2-2
*Trevigliese-Portogr.	3-0

LA CLASSIFICA

Trevigliese	17	10	5	2	32	9	25
Arcore	17	7	8	2	21	10	22
Audace	17	8	6	3	23	13	22
Gallaratese	17	7	8	2	17	11	22
Bolzano	17	7	7	3	21	13	21
Rovereto	17	6	7	4	11	10	19
Schio	17	7	5	5	16	15	19
Saici	17	6	5	6	22	21	17
Saronno	17	6	5	6	16	18	17
Beretta	17	4	8	5	20	15	16
Sondrio	17	3	10	4	8	12	16
San Donà	17	4	8	5	12	18	16
Trento	17	4	7	6	13	18	15
Snia Varedo	17	3	8	6	10	18	14
P. Mogliano	17	2	7	8	12	24	11
Pordenone*)	17	4	6	7	16	22	10
Vimercatese	17	2	6	9	13	24	10
Portogruaro	17	3	4	10	9	23	10

*) Penalizzato con 4 punti.

LE PARTITE DEL 24 GENNAIO 1965

Snia Varedo-Audace
Pordenone-Beretta
Pro Mogliano-Bolzano
Trento-Portogruaro
Gallaratese-Rovereto
Trevigliese-S. Donà
Schio - Saronno
Arcore - Sondrio
Saici - Vimercatese

SCONFITTA A 7' DALLA FINE LA SFORTUNATA UDINESE

Per il Carpi un gol «trovato»

Girone A

I RISULTATI

*Carpi - Udinese	1-0
*CRDA - Savona	1-1
*Como - Biellese	2-0
*Cremonese-Novara	1-1
Fanfulla-*Entella	1-0
*Marzotto - Ivrea	1-0
*Mestrina-Vitt. Veneto	1-0
*Piacenza-Solbiatese	1-0
*Treviso - Legnano	2-1

LA CLASSIFICA

Solbiatese	17	9	5	3	30	11	23
Novara	16	8	6	2	24	12	22
Biellese	16	7	7	2	22	12	21
Carpi	16	6	8	2	14	5	20
Como	16	7	6	3	20	15	20
Savona	17	6	8	3	22	15	20
Treviso	17	9	1	7	16	18	19
Marzotto	17	5	8	4	15	15	18
Udinese	17	5	7	5	19	13	17
Piacenza	16	6	4	6	13	13	16
Legnano	17	3	10	4	11	11	16
CRDA	17	3	9	5	13	25	15
Entella	17	3	8	6	11	17	14
Vitt. Veneto	17	3	7	7	12	15	13
Cremonese	17	5	3	9	19	22	13
Fanfulla	17	3	6	8	9	17	12
Ivrea	17	3	6	8	17	28	12
Mestrina	16	3	3	10	9	21	9

Biellese, Novara, Como, Carpi, Piacenza e Mestrina, 1 partita in meno.

Ricuperi del 21 gennaio: Carpi-Biellese e Mestrina-Como.

Carpi-Udinese 1-0 (0-0)

MARCATORE: Poletto al 38' della ripresa. — CARPI: Pressich; Vellani, Melotto; Giorgis, Carpita, Silvestri; Turri, Santagostino, Berti, Recchia, Poletto. UDINESE: Galli; Pin, Bernard; Zampa, Colaotto, Ferrari; Morelli, Zardo, De Cecco, Infferrera, Sestili. ARBITRO: Quaranta di Bari. — NOTE: Cielo nuovoloso; campo allentato. Angoli 8 a 6 per il Carpi.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 17

Perdere a sette minuti dalla conclusione della partita brucia a tutti. E più di tutti ci è rimasta male l'Udinese, che sul campo del Carpi aveva giocato una partita più che gagliarda, disputata all'insegna del bel gioco, senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche o a gioco pesante, come forse l'impostazione della partita stessa richiedeva. Così, quando il premio — meritatissimo — della divisione dei punti, stava ormai per coronare la bella partita degli udinesi, ecco il gol di Poletto, appunto al 38' del secondo tempo, stroncare il bel sogno degli ospiti.

Anche i carpigiani, per la verità, hanno fatto tutto il loro dovere: hanno giocato una partita aperta, senza riserve, senza schemi preordinati, e in fondo hanno portato in porto quanto miravano. Il risultato è stato raggiunto a pochi minuti dal termine, e se ciò ha ovviamente gettato nella disperazione gli udinesi, ha ringalluzzito i padroni di casa, che hanno attuato fino al termine una tattica prudente.

Una partita stregata, si direbbe, e ciò è parso anche nella risoluzione dell'incontro, e cioè al 38' della ripresa. L'ala destra carpigiana ha tirato in porta, fallendo il bersaglio. Galli, nonostante potesse lasciare uscire oltre il fondo la sfera, ha pensato bene di intervenire, rilanciandola in gioco. La palla è così giunta sui piedi di Poletto, che si è trastullato un poco con la sfera, incerto sul da farsi. Poi, finalmente, ha tirato in porta, ma senza grande convinzione. Ed è stato il gol, il gol risolutivo. Per i padroni di casa voleva dire due punti, per gli ospiti la sconfitta.

Il primo tempo si era concluso con le due squadre in parità. Due squadre aperte che, davanti a un paio di migliaia di spettatori, avevano dato vita a un incontro combattuto e ardente: proprio quello che ci voleva per una temperatura rigida come era quella di Carpi. Giocatori lanciati dietro ad ogni palla, gara tesa e interessante.

Nella ripresa, seppure un poco più stanchi, i giocatori non rallentavano di molto il ritmo delle azioni, fino a quando si giungeva appunto alla svolta dell'incontro, di cui abbiamo già scritto. Non rimane quindi che da segnalare la gara di Zardo e Sestili per l'Udinese; di Pressich, Villani e Santagostino del Carpi.

Gianni Marchi

Girone B

I RISULTATI

*Arezzo - Grosseto	7-2
*Carrarese - Anconitana	1-1
*Cesena - Lucchese	1-0
*Perugia - Forlì	4-0
*Empoli - Maceratese	3-1
*Pisa - Rimini	2-1
*Pistoiese - Torres	3-0
*Ravenna - Ternana	0-0
*Siena - Prato	0-0

La classifica: Ternana e Arezzo p. 23; Pisa p. 21; Torres e Siena p. 20; Carrarese p. 18; Anconitana, Ravenna, Prato, Cesena e Perugia p. 17; Grosseto e Empoli p. 16; Lucchese e Pistoiese p. 14; Maceratese p. 13; Rimini p. 12; Forlì p. 11.

Girone C

I RISULTATI

*Avellino - Akragas	2-0
*Casertana - Sambenedett.	2-2
*Cosenza - Salernitana	1-0
*L'Aquila - Trapani	1-0
*Lecce - Chieti	2-0
*Marsala - Reggina	0-0
*Pescara - Crotone	4-1
*Siracusa - D.D. Ascoli	1-1
Tevere Roma - *Taranto	2-0

La classifica: Reggina p. 21; Del Duca Ascoli, Casertana, Avellino e Cosenza p. 20; Taranto e Siracusa p. 19; Salernitana, Sambenedettese, L'Aquila p. 18; Marsala e Lecce p. 17; Trapani p. 15; Akragas e Chieti p. 14; Pescara p. 13; Tevere Roma p. 12; Crotone p. 11.

BRILLANTE AFFERMAZIONE NELLA TRENTESIMA EDIZIONE DELL'AMBITO TROFEO

All'austriaco Gerhard Nenning in splendida forma lo slalom speciale e la combinata del Kandahar

E' seguito dal francese Killy e dal tedesco Leitner - De Nicolò al decimo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
St. Anton, 17

L'austriaco venticinquenne Gerhard Nenning ha vinto oggi lo slalom speciale del trentesimo Arlberg-Kandahar, davanti al francese Jean Claude Killy e al tedesco Ludwig Leitner, e nel contempo si è aggiudicato la combinata, cioè la sola vittoria «ufficiale» del torneo.

Per quanto riguarda la combinata, Nenning ha soffiato la vittoria al connazionale Karl Schranz, vincitore della gara di discesa libera nella quale egli si era piazzato secondo. Terzo nella classifica figura Ludwig Leitner, campione del mondo della combinata, evidentemente in eccezionale rimonta dopo il noto periodo di nebulosità.

Com'è noto, il regolamento del Trofeo Kandahar si distingue da quelli di altre manifestazioni per il fatto che solo la combinata conta come vittoria. Ne deriva che l'ordine di partenza per lo slalom viene compilato sulla base dei risultati della discesa. Proprio per questo è accaduto oggi che specialisti dello slalom, non brillantemente classificatisi nella discesa, si sono visti assegnare numeri alti di partenza. Questo è stato ad esempio il caso di Guy Pelillat (numero 21), di Leo Lacroix (23), di Michel Arpin (34) e di François Bonlieu (58), che è campione olimpico di slalom gigante.

Al regolamento tipico di questa grande manifestazione sciistica attribuivano questa sera il loro evidente smacco i tricolori di Francia, ma essi stessi peraltro, molto sportivamente, hanno riconosciuto che dopo tutto le loro cattive posizioni nell'ordine di discesa, sono dipese dalle disastrose prove nella discesa. In seno all'équipe francese si è ormai radicata, finalmente, la convinzione che il materiale di cui gli assi tricolori sono dotati non è adatto se non in particolari condizioni di neve e di clima. Sotto questa luce non si può non giudicare molto positiva la prova di Perillat, squalificato per aver saltato una porta nella prima prova.

Oggi, dato il tempo coperto e la temperatura mite con conseguente neve molle, la pista si è rapidamente danneggiata, ed è diventata pressochè impraticabile per coloro che sono scesi dopo il trentanovesimo.

La prima manche è stata disputata su un tracciato disegnato da Pepi Stiegler, che ha sistemato lungo il percorso settantaquattro porte, la seconda su un tracciato con sessantasei porte, disegnato dall'italiano Herman Nogler.

Il regolamento del Kandahar precisa che il vincitore della discesa parte per quinto nello slalom, il secondo per quarto e così via, mentre a partire dal numero sei si rispetta la classifica della discesa.

E' toccato dunque a Leitner scendere per primo, e il tedesco ha registrato l'eccellente tempo di 59,64/100. Ma molto più prestigiosa è stata la prestazione del giovane svizzero Ermund Bruggmann che ha polverizzato il tempo di Leitner con uno stile magnifico, nonostante un incidente per lo meno curioso e certo dovuto a scarsa esperienza. E' infatti accaduto che, passando una porta, Bruggmann ha urtato contro il paletto con la mano sinistra ed ha perso il suo orologio da polso. Vedendo l'orologio cadere davanti a lui, lo svizzero istintivamente ha cercato di raccoglierlo, ha perduto l'equilibrio ed ha abbattuto un paletto. Malgrado ciò, Bruggmann ha fatto fermare il cronometro su 59 secondi e 22 centesimi. Comunque, in questa manche Nenning è stato il più veloce (58,64) davanti a Leitner, Schranz, Arpin e a Killy.

Guy Perillat ha cercato di superare il grave handicap dello alto numero di partenza ed è sceso, con stile stupendo, in 58,77, ma ha sbagliato una porta passando a cavalcioni del paletto e quindi è stato squalificato.

Grazie all'ottima prova nella prima manche, Nenning ha preso il via per la seconda discesa già come virtuale vincitore di questa edizione del Trofeo, e solo una eccezionalissima prova di Schranz avrebbe permesso a quest'ultimo di aggiudicarsi la vittoria nella combinata. Karl Schranz, però, nonostante l'ottimo tempo di 55,45, ha dovuto accontentarsi del secondo posto nella classifica, in quanto Nenning, veramente in gran forma, era sceso prima del connazionale in 54"89/100.

Splendida, anche se del tutto ormai accademica, la prestazione offerta da Guy Perillat che, malgrado una caduta, è sceso in 54"43.

Nel complesso, positive le prestazioni degli azzurri, con De Nicolò decimo nella prova odierna e Maplknscht quindicesimo davanti a Stefan Sodat.

Martino Fill ed Enrico Demetz sono stati purtroppo squalificati per aver saltato porte nella prima manche, mentre la stessa disavventura è toccata a Carlo Senoner nella seconda discesa.

Dopo la fine delle gare, Schranz, il grande battuto, ha detto: «Ho fatto un errore nella seconda corsa: mi è costata il Kandahar».

Entusiasta il terzo classificato in questa gara, «Luki» Leitner, della Germania occidentale: «Il mio piazzamento di oggi mi ha portato le insegne di oro del Kandahar: «L'anno prossimo tenterò di ottenere quelle di diamante».

Ed ecco il commento del vincitore: «Ce l'ho messa tutta, perchè sapevo che Schranz partiva dopo di me. Quasi mi sentivo il suo respiro dietro la nuca. Prima della gara ho sofferto di un attacco di tosse: ma mi sono concentrato al punto che sono riuscito a non cadere durante l'intera corsa».

Vittima di un incidente come noto, è stato invece un altro protagonista del trofeo, lo svizzero Edmung Bruggmann. «Durante la gara di slalom — ha detto poi — il cinghietto del mio orologio si è rotto e l'orologio è caduto. Istintavamente l'ho afferrato al volo ed è per questo che sono caduto. Sono uscito di pista, e non sono riuscito a rientrare in tempo per la porta seguente».

Quanto ai francesi, essi appaiono i grandi battuti: colpa degli sci «Ewax», colpa dei numeri sfavorevoli di partenza loro toccati nella gare di oggi? Queste sono le due ragioni che si sentono portare più frequentemente tra gli amareggiati componenti della rappresentanza francese. Certo è che i gallici ce l'avevano messa tutta: Jean Claude Killy ha fatto una spettacolosa seconda prova nello slalom, con un tempo di 53.53, suscitando l'entusiasmo degli appassionati che seguivano la gara.

L'allenatore francese, Honoré Bonnet, ha detto dal canto suo: «Pensavo che gli «Ewax» non andassero bene dopo aver visto i risultati della gara di Wengen. Adesso ne sono sicuro: i nostri sci metallici sono la ragione delle nostre sconfitte. Non è per il grasso, perchè avevamo fatto abbastanza prove a questo proposito prima della gara».

Rudolf Meyer

LA CLASSIFICA dello slalom speciale

1) Gerhard Nenning (Au.) 113"54
2) Jean Claud Killy (Fr.) 113"62
3) Ludwig Leitner (Ger.) 115"12
4) Karl Schranz (Au.) . . . 115"33
5) Heini Messner (Au.) . . 116"03
6) Michel Arpin (Fr.) . . . 117"07
7) Werner Beleiner (Au.) . 117"98
8) Jules Melquiond (Fr.) . 118"31
9) Louis Jauffret (Fr.) . . . 118"47
10) Felice De Nicolò (It.) . . 118"52
11) Digruber (Au.) 118"82; 12) Manninen (Fin.) 118"91; 13) Favre (Sv.) 119"72; 14) Giovanoli (Sv.) 119"89; 15) Ivo Mahlknecht (It.) 119"92; 16) Sodat (Au.) 119"93; 17) Huber (Au.) 120"01; 18) Stamos (Fr.) in 120"08; 19) Lacroix (Fr.) 120"41; 20) Kaelin (Sv.) 120"59; 35) Renzo Zandegiacomo 126"59; 41) Giovanni Dibona 132"88.

LA CLASSIFICA della combinata

1) Gerhard Nenning (Au.) p. 3,70
2) Karl Schranz (Au.) . . . » 8,48
3) Ludwig Leitner (Ger.) » 15,35
4) Heini Messner (Au.) . . » 16,44
5) Jean Claude Killy (Fr.) » 17,49
6) Werner Bleiner (Au.) . » 30,10
7) Willy Favre (Svizz.) . » 40,87
8) Stefan Sodat (Au.) . . » 41,88
9) Michel Arpin (Fr.) . . » 43,67
10) Haimo Manninen (Fin.) » 44,29
14) Ivo Malknecht (It.) . » 49,81
15) Felice De Nicolò (It.) » 50,08
30) R. Zandegiacomo (It.) » 90,33
40) Giovanni Dibonati (It.) » 115,39

NELLA STAFFETTA DEL CONCORSO SCIISTICO DI LE BRASSUS

Finlandia e Svezia ai primi posti seriamente ostacolate dall'Italia

La competizione resa molto difficile dalla recente pioggia

Le Brassus, 17

La corsa della staffetta 3x10 chilometri del 14.o Concorso internazionale di sci nordico di Le Brassus è stata vinta dalla Finlandia che, assieme alla Svezia, ha fatto prevalere la tecnica e la condizione fisica dei concorrenti nordici. Finlandesi e svedesi, però, hanno trovato una seria resistenza da parte dei rappresentanti italiani. La prova si è svolta in condizioni atmosferiche nettamente sfavorevoli. La pioggia caduta durante la notte, aveva, infatti, appesantito la neve, rendendo molto difficile la competizione. Con Giuseppe Steiner la squadra numero due italiana si è portata subito al comando seguita dall'Italia 1 e dalla Svezia. Al termine del primo giro, e cioè dopo 10 chilometri Steiner ha dato il cambio a Livio Stuffer con 12" di vantaggio sulla Finlandia, 18" sull'Italia, 1' e 34" sulla Svezia.

Nel corso della seconda tornata, Guido De Florian (Italia 2) perdeva terreno finendo al quarto posto. Al secondo passaggio le posizioni erano le seguenti: Italia 1 e Finlandia a contatto, 3) Svezia a 1', 4) Italia 2 a 1'15"; più staccate la Francia 1, Svizzera 1.

Durante l'ultimo giro Laurila (Finlandia) e Nones (Italia) erano protagonisti di un duello appassionante. Il finlandese riusciva infine a staccare l'italiano, mentre lo svedese Roennlund, vincitore della prova individuale di ieri, si inseriva in seconda posizione. A due chilometri dall'arrivo il ritardo dell'Italia era di 1'12", per passare a 1'37" sulla linea del traguardo.

Ecco la classifica della competizione:

1) Finlandia (Waino Huhtala, Hanu Taipale, Kalevi Laurila) 1.48'39"; 2) Svezia (1) (Ragnar Persson, Melcher Risberg, Asar Roennlund) 1.50'04"; 3) Italia (1) (Franco Manfroi, Giulio De Florian, Franco Nones) 1.50'16"; 4) Italia (2) (Giuseppe Steiner, Livio Stuffer, Gianfranco Stella) 1.1'16"; 5) Francia (1) (Luc Collin, Victor Arbez, Felix Mathieu) 1.52'11"; 6) Svizzera (1) (Fraz Kaelin, Konrad Hischier, Alois Kaelin) 1.52'11"; 7) Cecoslovacchia (Vit Fousek, Rudolf Cillik, Stefan Harvan) 1.52'55"; 8) Italia (4) 1.53'19"; 9) Francia (2) 1.53'33"; 10 Italia (3) 1.53'52"; 11) Svezia (2) 1.53'58"; 12) Germania occ. 1.54'04"; 13) Francia (3) 1.55'15"; 14) Svizzera (2) 1.55'20"; 15) Svizzera (3) 2.00'34"; 16) Svizzera (4) 2.00'50"; 17) Granbretagna 2.06'56".

A Dieter Neuendorf la gara di salto

Le Brassus, 17

Il tedesco orientale Dieter Neuendorf ha vinto la gara di salto, svoltasi nel quadro del 14.o concorso internazionale di sci nordico di Le Brassus.

Ecco la classifica della prova:

1) Dieter Neuendorf (Germ. or.) 215,4 punti (m. 90 e 77); 2) Josef Matous (Cec.) 213,7 (79 e 79); 3) Mikhail Wertennikow (URSS) 213,2 (82 e 76); 4) Giacomo Aimoni (It.) 205,1 (81 e 78); 5) Bruno De Zordo (It.) 199,6 (76 e 73); 6) Veit Kuerth (Germ. or.) 198,2 (80 e 77); 7) Ole-Tom Nord (Nor.) 198,1 (82 e 71); 8) Viktor Kriukow (URSS) 198,0 (78 e 72); 9) Oswald Schinze (Germ. occ.) 194,2 (75 e 73); 10) Josef Zehnder (Svi.) 188,7 (79 e 70).

La squadra brasiliana del Santos, di San Paolo, ha sconfitto ieri a Santiago del Cile la squadra nazionale di calcio cecoslovacca per 6-4 (2-2). Pelè ha segnato tre reti per i brasiliani.

SULLA PISTA DI FRASSENE' PER L'«ATALA SPORT»

Pino Rosenwirth avvalora il successo della XXX Ottobre



Il triestino Pino Rosenwirth in una gara di slalom gigante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Frassenè, 17

Con una gara eccezionale, la XXX Ottobre si è aggiudicata oggi sulla pista di Frassenè lo slalom gigante valevole per il «Trofeo Atala Sport», piazzando i suoi quattro atleti nei primi dodici posti su 126 concorrenti.

E' stata una gara entusiasmante, che ha messo in evidenza le doti degli sciatori triestini che oggi hanno dimostrato di aver raggiunto un grado di forma tale da poter concorrere in qualsiasi manifestazione nazionale tra cittadini. Il migliore di tutti, come la scorsa domenica ad Asiago durante il trofeo «Valle Sport», è stato Pino Rosenwirth, che ha dimostrato una grande classe facendo sua questa importante manifestazione, alla quale hanno partecipato i migliori specialisti dello slalom gigante della categoria cittadini.

Rosenwirth è sceso per la pista ottimamente battuta spingendo al massimo, e dando subito l'impressione che l'uomo da battere sarebbe stato lui. Infatti gli atleti che sono scesi dopo hanno cercato, invano, di superarlo nel tempo; ma l'atleta della XXX Ottobre aveva fatto fermare i cronometri su 1'34"8 (prestazione veramente di grande livello, se si pensa che la gara si snodava su un percorso di quasi 2 chilometri), e nessuno degli altri sciatori ha potuto far scendere il cronometro anche di un solo decimo.

L'unico atleta che ha portato un agguerrito attacco al forte triestino è stato il giovane Castagnetti, giunto all'arrivo con quattro decimi di distacco. Gli altri non hanno potuto fare di meglio che battersi per la piazza d'onore. Degli altri atleti della XXX Ottobre presenti alla manifestazione non si può che dir bene. Tullio Sain, giunto nono, ha fornito una buona prestazione che è di buon auspicio per le prossime gare, quando cioè il valido Sain avrà raggiunto l'apice della forma. Renato Baldini si è classificato decimo, alle spalle di Sain; come ad Asiago, anche in questa gara il giovane atleta ha dimostrato di essersi inserito nella serie dei migliori, riuscendo finalmente ad aggiungere al suo bello stile anche un forte senso agonistico.

Anche Merlo ha fornito una bella prova classificandosi decimo. Il cucciolo della compagine triestina, che possiede una tecnica veramente invidiabile, sta migliorando di domenica in domenica. In complesso tutta la squadra della XXX Ottobre va elogiata poichè oggi sulla pista di Frassenè ha dimostrato a se stessa ed agli altri di essere fra le più frandi compagini partecipanti al campionato tra cittadini.

Classifica individuale: 1) Pino Rosenwirth, XXX Ottobre Trieste, 1'34"4; 2) Castagnetti, Sci Cai Verona, 1'34"8; 3) Greci, Sci Cai Parma, 1'35"9; 4) Wailler, Fior di Roccia Milano, 1'35"3; 5) Di Paolo, Otto Febbraio Padova, 1'35"5; 6) Senni, Corno Bologna, 1'36"1; 7) De Lacher, Sci Cai Nevegal, 1'37"1; 8) Carli, Sci Cai Padova, 1'37"1; 9) Sain, XXX Ottobre Trieste, 1'37"6; 10) Baldini, idem, 1'37"9; 12) Merlo, idem, 1'41"3.

Classifica a squadre: 1) XXX Ottobre Trieste, 4'49"9; 2) Sci Cai Verona, 5'3"1; 3) Sci Cai Otto Febbraio, 5'6"3; 4) Fior Di Roccia Milano, 5'6"7; 5) Sci Cai Feltre, 5'15"2.

Gianfranco Bernes

De Dorigo riprenderà l'attività sportiva

Ostersung, 17

Il fondista italiano di sci Marcello De Dorigo, che un mese e mezzo addietro fu colpito da grave congelamento per essere rimasto per ventiquattr'ore esposto al freddo dopo essersi smarrito durante un allenamento, è ora in condizione di lasciare il letto e camminare.

I medici dell'ospedale di Oestersund, dove è ricoverato, hanno affermato che De Dorigo sarà in condizione di riprendere l'attività sportica. I medici, in un primo tempo, temevano di dovergli amputare le estremità inferiori, tanto era grave il suo caso di congelamento.

SI IMPONE LA RAPPRESENTATIVA PIEMONTESE SUL RETTANGOLO DI PALMANOVA

UN POTENTE E PRECISO RASOTERRA METTE I GIULIANI IN GINOCCHIO

Rappr. Piemonte-Rappr. Friuli-V. G. 1-0 (0-0)

MARCATORE: Fiaschi, al 38' della ripresa. — **FRIULI-VENEZIA GIULIA:** Farfoglia (Sangiorgina); Medeot (Cervignano), Del Bianco (Sangiorgina); Coffieri (Manzanese), Bigotto (Sangiorgina), Sabot (Manzanese); Giulia (Sangiorgina) (Marchetti, Codroipo), Tonelli (Spilimbergo), Corolli (Manzanese), Montegano (Pro Gorizia), Zanolla (Manzanese). **PIEMONTE:** Fellini (Verbania); Giannini (Verbania), De Ponti (Verbania); Radi (Domodossola), Gorla (Derthona), Pitton (Rivoli) (Margnini, Verbania); Zanelli (Rivoli), Colondri (Derthona), Fiaschi (Rivoli), Diamante (Derthona), Gini (Verbania). **ARBITRO:** Costeniero di Treviso. — **NOTE:** Cielo coperto, terreno allentato e scivoloso; angoli 7 a 3 (2-3) per il Piemonte; spettatori 4 mila circa. Leggermente infortunato Gorla per un colpo al fegato (scontro con Corolli), è rimasto fuori campo dal 30 al 36' del primo tempo. Ammonito per proteste Zanelli.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 17

Cornice di pubblico eccezionale per lo stadio di Palmanova, che oggi ha registrato il tutto esaurito. Presenti sugli spalti anche numerosi rappresentanti delle Forze Armate, che hanno calorosamente sostenuto la loro squadra del cuore, quella piemontese. Sono le 14.30 quando le due formazioni fanno il loro ingresso sul terreno di gioco, accolte da un uragano di applausi. Gli ospiti indossano maglie gialloblù, mentre gli uomini di Tonello si presentano con i colori grigiorossi.

Batte il calcio d'inizio il Piemonte, che subito si mette in evidenza con Colondri, sul quale Farfoglia deve mettercela tutta per togliergli la palla dal piede. Tre minuti dopo Corolli viene anticipato dal portiere Fellini in uscita, il quale però, trovandosi fuori area, tocca di piede all'indietro al proprio centromediano, che deve ricorrere a tutta la sua bravura per rimediare in extremis, salvando l'autorete quasi sulla linea di porta. Insistono i locali e Montegano, in contropiede, invita sulla destra Corolli che va sul fondo e poi centra: esce il portiere ma non trattiene, in acrobatica rovesciata Zanolla non riesce ad inquadrare il bersaglio.

Al 19' l'occasionissima per la nostra rappresentativa: Montegano è messo giù al limite da Pitton, batte Corolli quasi al vertice sinistro dell'area ed il suo tiro secco e violento supera la barriera e va a sbattere in pieno sulla traversa. Ci riprova al 23' Corolli (il passaggio era di Zanolla), ma la sua conclusione va alta di un niente. Più manovrieri gli ospiti nel gioco a centro campo sempre bene sviluppato rasoterra; più pericolosi e decisi i grigiorossi nelle loro incursioni in contropiede. Zanelli, il capitano degli ospiti, viene ammonito per proteste (28'); subito dopo deve uscire per sei minuti Gorla sostituito da Colondri. In questi primi 45 minuti la nostra rappresentativa, attraverso una prova molto generosa, ha potuto tenere testa alla meglio organizzata avversaria, sfiorando più dà vicino il gol.

Nella ripresa, Giulio da una parte e Pitton dall'altra, vengono lasciati negli spogliatoi, sostituiti rispettivamente da Marchetti e Margnini. Subito sulla scena gli ospiti, sorretti da un fiato inesauribile. Stentano a trovare l'accordo i giuliani, e anche il compito della stretta marcatura dell'avversario non viene osservato a dovere causa la grande mobilità dei gialloblù. Al 16' Zanelli triangola con Fiaschi, poi libera sulla destra Margnini il quale, in assoluta libertà, fionda dritto sul montante alla sinistra di Farfoglia. Insistono sempre i piemontesi, ed è Gini a dare il pallone-gol a Fiaschi, ma il centravanti ospite, tutto solo davanti a Farfoglia, sciupa con un tiro nettamente fuori bersaglio.

A centro campo Zanelli, Colondri e Diamante impostano a ripetizione azioni da manuale con padronanza assoluta nell'arte di controllare il pallone. Sempre meno mobile, la nostra retroguardia lascia aperti numerosi varchi alle continue infiltrazioni avversarie. Al 30' su azione di calcio d'angolo e con Farfoglia in uscita, Diamante a porta vuota, spara dal limite oltre la traversa, e due minuti dopo un colossale «buco» di Bigotto dà via libera allo scattante Magnini che vola tutto solo verso Farfoglia, il quale però, con temerarietà si getta in acrobatica uscita a valanga, respingendo con il corpo il tiro finale dell'attaccante. Sugli spalti critiche violente all'indirizzo dei giocatori e dei responsabili della nostra formazione, e applausi al gioco dei piemontesi. Sempre più in difficoltà la difesa locale, che al 38' si salva fortunosamente da un'azione Colondri-Zanelli attraverso una deviazione di piede, in extremis di Farfoglia.

Il gol è nell'aria, e giunge puntuale pochi secondi dopo: imposta l'azione il velocissimo Gini sulla sinistra, tocco preciso al centro verso Fiaschi, il quale controlla il pallone e, spiazzato il portiere (preso in contropiede), infila con un preciso rasoterra sulla destra.

Si buttano disperatamente in avanti i giuliani, ma trovano nella forte retroguardia avversaria una diga insuperabile. L'ultima speranza, al 45', svanisce su punizione di Tonelli bloccata facilmente dall'ottimo Fellini.

L'arbitro (ottima la sua direzione di gara) sancisce subito dopo la meritata vittoria della fortissima squadra piemontese.

Ulderico Dolfi

Dilettanti Girone B

Occasioni sprecate da tutte e due le parti

Ricreatorio-Torriana 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Ciroi; nella ripresa al 21' Grion. — **RICREATORIO:** Vicario; Missio, Zentilin; Ellero, Garofolo, Graziani; Di Giusto, Cancian, Ciroi, Fuccaro, Fabris. **TORRIANA:** Vendrame; Santostefano, Silli; Maruccio, Montanari, Gioiello; Montina, Grion, Sirch, Zonch, Calabrese. **ARBITRO:** Minozzi di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 17

I ricreatoriani hanno sciupato una buona occasione per aggiudicarsi l'incontro che li opponeva alla tenace Torriana, già nei primi minuti di gioco. Infatti gli attaccanti del Ricreatorio hanno mancato alcune ottime occasioni già nei primi minuti di gioco. Essi sono andati comunque in vantaggio a dodici minuti dal via, grazie ad una bella rete realizzata da Ciroi. Questi, ottimamente lanciato da Fuccaro, bruciava sullo scatto gli avversari e, dopo aver invitato all'uscita Vendrame, lo ingannava con una finta e depositava la palla in rete di esterno.

Due minuti dopo i gradiscani avrebbero potuto pareggiare: infatti, a causa di un fallo di mano in area commesso da Zentilin dopo un'azione confusa sotto la porta del Ricreatorio, Calabrese metteva a lato sulla sinistra di Vicario, e sfumava così per la Torriana la possibilità del pareggio.

I ragazzi della Torriana hanno marcato una costante superiorità, ma non sono riusciti a segnare che al 21' del secondo tempo, ad opera di Grion, il quale è stato lesto a sfruttare un pallone ribattuto dalla traversa su un precedente tiro. I gradiscani, ottenuto il pareggio, riuscivano a mantenerlo sino alla fine dell'incontro.

Isi Benini

LA CLASSIFICA

Manzanese	14	11	2	1	20	3	24
Mossa	15	6	7	2	17	9	19
Cividalese	15	8	3	4	16	10	19
Pro Gorizia	15	5	6	4	19	15	16
Cremcaffè	14	6	4	4	15	12	16
Palmanova	15	7	2	6	16	15	16
Muggesana	15	4	8	3	15	15	16
S. Giovanni	15	5	5	5	19	18	15
Arsenale	15	5	4	6	17	17	14
Torriana	15	4	6	5	16	17	14
Ronchi	14	4	5	5	12	17	13
Edera	15	3	6	6	17	16	12
Ponziana	14	2	7	5	10	16	11
Ricreatorio	14	4	3	7	14	19	11
Cormonese	14	2	6	6	8	15	10
Fortitudo	15	1	6	8	11	28	8

GRAZIE ALLA INTELLIGENTE PROVA DI REMO GABRIELLI

Le Fiamme Gialle di Predazzo si aggiudicano la Coppa Collinelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Forni di Sopra, 17

Il trofeo Fratelli Collinelli è stato aggiudicato al G. S. Fiamme Gialle di Predazzo. Remo Gabrielli, di questa società, per soli 24 secondi su Alfredo Di Bona dello Sci CAI Cortina, si è classificato primo nella gara nazionale di qualificazione di questo trofeo sulla lunghezza di 15 chilometri. Bruno Bernardi delle Fiamme Oro di Moena si è insediato al terzo posto, precedendo di due secondi De Lugan e Paolo Piller delle Fiamme Gialle di Predazzo, giunti quinti ex æquo.

Il percorso consisteva in un anello di sette chilometri e mezzo da percorrere due volte. La gara in programma, resa interessante dalla partecipazione di tutta la squadra azzurra B, ha richiamato a Forni di Sopra un numero eccezionale di atleti: si sono infatti iscritti 67 fondisti, tra i quali dieci di prima e sei di seconda categoria. La battaglia tra le Fiamme Gialle, le Fiamme Oro di Moena e lo Sci CAI Cortina è stata quanto mai accesa e interessante. L'ha spuntata meritatamente, come si è detto, Remo Gabrielli per soli 24".

L'odierna manifestazione prevedeva inoltre la prova per juniores maschili, femminili e allievi. La partecipazione degli juniores su un percorso di sette chilometri e mezzo è stata più che incoraggiante: si sono presentati alla partenza 39 atleti. La gara è stata vinta da Ulrich Koster dello Sci CAI Val Gardena in 22'24". La prova riservata alle juniores (km. 5) è stata appannaggio di Giovanna Ortis dell'U.S. Aldo Moro di Paluzza, che ha compiuto il percorso in 21'10". La prova degli allievi (km. 5) è stata vinta da Andrea Kratter dello Sci Club Sappada, in 17'43".

La classifica ufficiale:

Categoria seniores, 15 km.: 1) Remo Gabrielli (Fiamme Gialle Predazzo) 44'27"; 2) Alfredo Di Bona (S.C. Cortina) 44'51"; 3) De Bernardi (Fiamme Oro Moena) 45'31"; 4) Stelio Busin (Vigili del fuoco Belluno) 45'33"; 5) Fabio De Lugan e Paolo Piller (Fiamme Gialle Predazzo) 45'34".

Categoria juniores maschili, km. 7,500: 1) Ulrich Koster (S.C. Val Gardena) 22'24"; 2) Luigi Busin (Vigili del fuoco Belluno) 22'56"; 3) Plinio De Pellegrini (S.C. Zoldana) 23'6".

Categoria juniores femminili, km. 5: 1) Giovanna Ortis (U.S. Aldo Moro, Paluzza) 21'10"; 2) Cesira Del Fabbro (U.S. Monte Coglians, Forni Avoltri) 23'12"; 3) Daniela Vidale (id.) 25'51".

Categoria allievi, km. 5: 1) Andrea Kratter (S. C. Sappada) 17'43"; 2) Sergio Buzzi (S. S. Pontebbana) 18'10"; 3) Roberto Primus (U.S. Aldo Moro, Paluzza) 18'51".

V. M.

Bibbia riconquista il primato di slittino

St. Moritz, 17

L'italiano Nino Bibbia ha riconquistato il suo primato di slittino «Cresta» sulla discesa, con il tempo di 43"59. Ieri lo svizzero Ciparisso aveva battuto in 43"89 il precedente primato di Bibbia (44", stabilito nel 1958), e oggi ha ottenuto il tempo di 43"81. Il campione italiano, che ha 44 anni, ha riconquistato il record ma ha dovuto cedere il primo posto allo svizzero nella Coppa «Curzon» in sei prove. Al terzo posto si è classificato il britannico Clayton-Jones.

Conclusi i campionati di bob a quattro

Cortina d'Ampezzo, 17

Sulla pista olimpica di Cortina si sono conclusi, con due prove, i campionati assoluti di bob a quattro, ai quali hanno preso parte sei equipaggi. Gaspari, con due ottime discese, ha confermato le sue doti di guida e ha conquistato il titolo di campione italiano 1965. La discesa più veloce dell'anno, invece, è stata compiuta dall'equipaggio di De Zordo di Pieve di Cadore con 1'19"45. Il campione italiano di bob a due, Ruatti, è finito quarto a 85 centesimi di secondo dal vincitore.

CLASSIFICA FINALE

1) Gaspari - aZndonella - Minardo - Zardin (Bob Club Cortina) 2'39"85; 2) De Zordo - De Lorenzo - Coradazzi - Lesana (Pieve Cadore) 2'40"04; 3) Magnarini - Amoroso - Cigala - Rescigno (Aeron. Militare) 2'40"45; 4) Ruatti - Rossi - Forlani - Mocellini (Bob Club Cristallo) 2'40"70; 5) Giacobbi - Piazza - De Martin - Tabacchi (Pieve di Cadore) 2'42"01; 6) De Lorenzo - Da Corte - Pasqualini - Toscani (Vigili fuoco) 2'44"12.

VOCI (ACCORATE) DAGLI SPOGLIATOI

«Fisicamente più preparati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 17

Niente da fare per questa nostra rappresentativa. Dopo le eliminazioni al primo turno del 1963 (Lombardia) e 1964 (Veneto), anche la terza prova è andata «buca». L'espugnazione della città fortezza di Palmanova è avvenuta oggi ad opera della travolgente formazione piemontese, che ha fatto innalzare bandiera bianca all'avversario ad un soffio dai «supplementari». L'esiguità del punteggio, concretatosi solo nel finale, non deve trarre in inganno nessuno, poichè nel gioco messo in mostra dalle due compagini ci stanno comodamente almeno due o tre gol di differenza.

Alla base di questo meritato successo ospite, sta la diversità di preparazione tra le due squadre. Quella piemontese da oltre un mese ha potuto godere dei vantaggi derivatile dalla sospensione del campionato in vista di questa partita, e con quattro nazionali in squadra (Radi, Gorla, Zanelli e Colondri), il commissario Taglia ha potuto varare un complesso molto affiatato e dal gioco brillante. Contro un simile avversario la nostra rappresentativa ha fatto il possibile controbbattendo ad armi pari nel primo tempo, e resistendo ad oltranza (ormai tradita dalla mancanza di tenuta dovuta ad una troppo affrettata preparazione) nella ripresa, quando ha dovuto sopportare la insistente pressione degli ospiti.

Entrambe le squadre hanno giocato col «libero»: Bigotto da una parte e Gorla dall'altra. Il commissario unico Beppe Tonello ha così disposto le sue pedine: Coffieri stopper su Fiaschi, Medeot e Del Bianco rispettivamente sulle ali Zanelli e Gini; a centro campo il triangolo Sabot, Montegano, Tonelli accoppiati sui diretti avversari Diamante, Pitton e Colondri. All'attacco Giulio, Corolli e Zanolla, controllati a loro volta da Ponti, Radi e Giannini.

Nel primo tempo tutti hanno tenuto il velocissimo ritmo imposto dai piemontesi; difensori lucidi e tempisti nell'intervento, centrocampo funzionale grazie agli spunti di Sabot e alla mobilità di Montegano e Tonelli. Purtroppo, nel trio di punta, il solo Corolli ha operato con incisività, rasentando spesso il gol con spunti individuali, mentre le due estreme hanno nettamente deluso, sempre anticipate dai difensori. Farfoglia, ottimamente esibitosi in questa prima parte della gara, ha dovuto nella ripresa ricorrere a tutta la sua abilità per reggere al bombardamento avversario. Entrato Marchetti al posto di Giulio, le cose non sono migliorate. In fase critica si potrebbe discutere sull'impiego di Zanolla ancora fresco di una recente convalescenza, così come Giulio, ancora troppo acerbo in questo suo esordio.

Nello spogliatoio dei nostri, a fine partita, nessuno ha voglia di parlare. Il portiere Farfoglia è di poche parole: «Nulla potevo sulla rete subita. I piemontesi, comunque, hanno meritato di vincere».

Lo stopper Coffieri: «Venivano avanti da tutte le posizioni; noi abbiamo denunciato, nel secondo tempo, una stanchezza collettiva, mentre gli avversari, di riflesso, si sono dimostrati atleticamente molto forti. Comunque è entrato un gol che non doveva entrare».

Più in là troviamo Medeot che si sta rivestendo in fretta: «L'aria di montagna del Piemonte deve essere ideale per l'ossigenazione dei calciatori. Essi, infatti, stavano sempre in piedi, mentre noi ci eravamo seduti da un pezzo».

«Flash» polemico del commissario unico Beppe Tonello, in contraddizione aperta con il pubblico: «Invece di sostenerci, ci hanno coperti di fischi mentre il risultato era ancora fermo sullo 0 a 0».

Zanolla gli fa eco: «Non sono stati generosi con noi, comunque quella piemontese è una bella squadra e la sua vittoria è pienamente meritata». Sabot è più categorico e non cerca scusanti: «Ci hanno demolito». Interrogato se si fosse potuta schierare una formazione più forte, diplomaticamente risponde: «Manca la controprova».

Il suo compagno di squadra Corolli: «Forti, molto forti anche se noi si poteva segnare nel primo tempo. Una bella squadra, quella piemontese, con giocatori che si ritrovano ad occhi chiusi».

Tonello ricalca il solito «refrain»: «Fisicamente più preparati». «Montegano: «Ci hanno preso in mezzo — nel secondo tempo — ed abbiamo ballato». Ancora polemico Medeot: «Nell'azione del gol eravamo in quattro contro due, e non siamo riusciti a fermarli».

Lasciamo lo spogliatoio, mentre ad ogni giocatore viene distribuita una medaglia ricordo. Sul prato incontriamo il maestro dei giovanissimi, Stelio Malabotti: «Complessivamente credevo di vedere assai meno di quello che ho visto. Della retroguardia bisogna dire abbastanza bene, mentre per l'attacco si poteva fare diversamente. Con Minigutti (ala destra della Sangiorgina) al posto di Giulio le cose sarebbero potute andare sicuramente meglio. Oggi infatti ci stavano almeno tre gol di differenza».

Il presidente Meroi: «E' stata una bella partita, e il Piemonte è una gran bella squadra. Noi abbiamo registrato un calo sensibile nella ripresa. Comunque, tutti i nostri ragazzi hanno dato il massimo, e quando un giocatore fa il suo dovere fino in fondo il pubblico ha il dovere di sostenerlo e non scoraggiarlo».

Ancora una considerazione: doveva essere un incontro basato sulle giovani promesse, però i dati anagrafici dei giocatori hanno smentito la premessa. Uno solo sotto i vent'anni (Giulio), tutti gli altri più avanti con l'età, per cui entrambi i selezionatori hanno optato per l'esperienza a scapito della giovinezza. Per gli osservatori, quindi, magra consolazione e scarsissime indicazioni.

Remo Gessi

Proficuo allenamento della Pro Cervignano

La Pro Cervignano ha approfittato della giornata di sospensione del campionato dilettanti per effettuare una partita amichevole a Mossa contro la compagine di quel luogo. L'incontro si è concluso con la vittoria della Pro Cervignano per 2-0. I cervignanesi, per l'occasione, hanno schierato alcuni ragazzi, quali il portiere Bruno Sponton e gli attaccanti Reverdito e Milocco II, i quali hanno lasciato un'ottima impressione. Particolarmente attivo Reverdito, che ha pure segnato una delle due reti. La seconda marcatura è stata opera di Peruzzi.

Un'altra domenica dedicata ai ricuperi

Dopo la parentesi di ieri per il «Trofeo Zanetti», il campionato dilettanti di calcio riservato alla prima categoria vivrà domenica prossima l'ultima giornata dedicata ai ricuperi, prima di iniziare la nuova fase. Per il girone «B» sono in calendario tre partite e tutte molto interessanti, per quanto riguarda il fondo classifica. Il Ponziana ospiterà il Ronchi, il Ricreatorio riceverà la visita della Manzanese, mentre il Cremcaffè incontrerà sul terreno amico la Cormonese.

Per il girone «L» del campionato dilettanti riservato alla seconda categoria, il Primorje ospiterà il CRDA-Trieste in una partita che si annuncia ricca di motivi interessanti.

CICLOCAMPESTRE

Inesorabile Longo: altra vittoria

Lione, 17

L'italiano Renato Longo, campione mondiale di ciclocampestre, ha vinto la gara internazionale di Chazay D'Azergues, battendo il tedesco Wolfshohl, il quale aveva guidato la prova nei primi tre giri.

La classifica: 1) Longo (It.) che percorre i km. 24 in 1.05"; 2) Wolfshohl (Germ.) a 40"; 3) J. Thomas (Fr.) a 55"; 4) Pelcht (Fr.) a 2'15"; 5) Ponchon (Fr.) a 2'30"; 6) Declercq (Belgio) a 3'30"; 18) Severini (It.) a 8'45".

AUTOMOBILISMO

Meunier muore durante una corsa

Buenos Aires, 17

Il pilota argentino Angel Meunier e il suo accompagnatore Humberto Lorenzatti sono morti oggi in un incidente avvenuto durante la disputa della prima tappa del Gran Premio automobilistico «Montagne e Pianure». Meunier, a causa dello scoppio di un pneumatico, ha perso il controllo della sua vettura che è finita violentemente contro la fiancata di un ponticello. Pilota e accompagnatore sono morti sul colpo. La tappa è stata vinta da Carlo Pairetti su «Chevrolet».

BASKET PRIMA SERIE - POCHE VARIAZIONI IN CLASSIFICA

Passa a Bologna il Simmenthal

La migliore Goriziana ferma i canturini

Goriziana-Fonte Levissima 76-66 (39-32)

U. G. GORIZIANA: Bisesi 4, Hualich, Zorzi 6, Ponton 6, Vescovo, Kristiancic 2, Krainer 20, Nanut 17, Tomasi 10, Pozzecco 11. **FONTE LEVISSIMA CANTU':** De Carli 8, Valentini 5, Pinasco, Galbiati 10, Frigerio 9, Recalcati, Sarti 6, De Simone 19, Zagatti 4, Barlucchi 5. **ARBITRI:** Zunino e Giorgi di Roma. — **NOTE:** Tiri liberi realizzati 16 su 26 dai goriziani, 20 su 30 dai canturini; espulso per cinque falli Pozzecco; al 13' del s.t. Nanut ha lasciato il campo per il riacutizzarsi d'uno stiramento. Ha assistito all'incontro il Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini, con il Prefetto dott. Principalle.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 17

In una palestra gremitissima, sulla scia dell'entusiasmo suscitato dalla seconda vittoria esterna della squadra di casa, la Goriziana ha superato di slancio il forte complesso canturino, più forte sulla carta di quello che non lo sia stato sul campo. Schierando in apertura Ponton, Krainer, Pozzecco, Nanut e Kristiancic, i biancocelesti al 4' erano già in vantaggio per 10-2 (il canestro canturino era stato segnato in partenza da Sarti). Nanut, Pozzecco e Krainer erano sempre puntuali all'appuntamento conclusivo, per cui invano la Fonte Levissima avendo in campo De Carli, De Simone, Barlucchi, Sarti e Frigerio, cercava di contenere la pressione dei padroni di casa. A metà tempo il vantaggio della Goriziana saliva a 14 punti, nonostante la sostituzione fra i canturini di De Carli con Galbiati, che tentava più volte il tiro da media distanza.

Al 13' Zorzi sostituiva Ponton, e subito dopo Tomasi dava il cambio all'attivissimo Pozzecco (quattro prestigiosi canestri erano stati siglati da lui), gravato di tre falli. La Fonte Levissima, dopo avere schierato nuovamente De Carli al posto di Sarti, ed avere messo in panchina il poco lucido Barlucchi, sostituito da Zagatti, riusciva a ridurre le distanze con canestri di Galbiati e Frigerio, mentre De Simone racimolava punti sui tiri liberi e si faceva poi luce su un rimbalzo. Ancora De Carli andava a canestro in contropiede (37-32 per la Goriziana), ma proprio allo scadere del tempo Tomasi azzeccava un tiro da lontano, alla disperata.

Alla ripresa del giuoco le due squadre si ripresentavano con le stesse formazioni con cui erano andate al riposo; la Goriziana aveva in campo anche Bisesi, che sul finire del primo tempo aveva sostituito Kristiancic, logoratosi nel marcamento di De Simone. I biancocelesti non davano spazio agli avversari e continuavano a conservare il vantaggio acquisito. Al 5' le due squadre avevano realizzato dieci punti per parte: 49-42 per la Goriziana, che poi schierava ancora Pozzecco al posto di Bisesi. Zorzi metteva a segno due canestri a metà tempo (53-47); quindi Ponton sostituiva l'infortunato Nanut, mentre fra i canturini Pinasco dava il cambio a De Simone, al limite dei falli, e Sarti rientrava al posto di Frigerio.

60-53 il punteggio alla esposizione del disco giallo. Nei cinque minuti conclusivi la Goriziana esplodeva ancora con Krainer e Tomasi, che rintuzzavano il pressing della Fonte Levissima con precisi tiri in sospensione. Gli ultimi cambi vedevano il rientro di De Simone al posto di Pinasco, mentre Valentini sostituiva Sarti. Tra i goriziani Bisesi sostituiva l'espulso Pozzecco. A tempo scaduto Tomasi realizzava ancora due tiri liberi fissando il punteggio a 76-66 in favore della Goriziana.

Tra la Fonte Levissima è mancato all'attesa De Simone che, vigilato dappresso, è riuscito raramente a farsi luce e ha tratto profitto soprattutto dei tiri liberi (14 in tutto) che gli sono stati assegnati. De Carli si è prodigato molto ma con scarso costrutto. Gli altri hanno operato a sprazzi, cercando invano di mandare a canestro De Simone.

Più continua la Goriziana, che non ha avuto zone d'ombra ed ha impresso alla partita un ritmo assai vivace. Tutto il complesso ha girato a dovere, dimostrando d'aver raggiunto una buona precisione di tiro, per cui tutti gli uomini schierati nel corso del confronto hanno siglato qualche canestro. Una menzione particolare meritano Nanut e Pozzecco, per la prova offerta soprattutto nel primo tempo, e Krainer e Tomasi, implacabili nello sfruttare tutte le occasioni favorevoli. Ponton e Zorzi hanno svolto un egregio lavoro di raccordo, mentre Bisesi e Kristiancic hanno avuto anch'essi i loro spunti positivi.

La Goriziana, pur priva ancora di Vescovo, ha dimostrato d'esser salita vistosamente nel rendimento, girando costantemente con ordine ed anche con grinta nelle dure battaglie sui rimbalzi. Una partita rasserenante, dunque, per il gran pubblico di casa che ha visto oggi la Goriziana migliore.

Pasquale De Simone

I RISULTATI

*Stella Azzurra - Biella	62-60
*All'Onestà-Fides Bologna	69-68
*Ignis - Reyer	79-67
*Lib. Livorno-Petr. Padova	89-79
Simmenthal - *Knorr Bol.	84-65
*Goriziana - Leviss. Cantù	76-66

LA CLASSIFICA

Simmenthal	8	8	0	660	482	16
Ignis Varese	8	7	1	675	485	15
Knorr Bologna	8	5	3	571	511	13
Leviss. Cantù	8	4	4	553	567	12
Fides Bologna	8	4	4	598	625	12
All'Onestà Mil.	8	4	4	539	551	12
Goriziana	8	4	4	552	576	12
Livorno	8	3	5	579	585	11
Reyer Venezia	8	3	5	591	628	11
Stella Azzurra	8	3	5	516	546	11
Biella	8	2	6	509	578	10
Petrarca Pad.	8	1	7	512	621	9

Le partite del 7 febbraio 1965

Goriziana - Ignis Varese, Simmenthal - Livorno, Petrarca Padova - All'Onestà Milano, Fides Bologna - Stella Azzurra Roma, Levissima Cantù-Biella, Reyer Venezia-Knorr Bologna.

AVVINCENTE LA RIUNIONE DI TROTTO DI IERI A MONTEBELLO

Si brucia prima del «via» Gibeppe e la spunta il più fresco Precoce

L'allievo di Quadri è scattato velocissimo a una falsa partenza — Giudiziosa corsa di Desaix classificato al terzo posto dal fotofinish

C'era molto pubblico ieri a Montebello, per assistere ad un convegno che ha mantenuto quello che aveva promesso. La bella giornata di sole e alcune corse di grido hanno avuto il potere di richiamare una folla che oseremmo chiamare estiva.

Offerti entrambi sotto la pari, Gibeppe e Precoce hanno mantenuto fede ai loro impegni di favoriti terminando nell'ordine anche se l'assunto di Precoce è apparso quanto mai nitido alla conclusione, visto che Gibeppe ha dovuto impegnarsi al massimo per ridurre alla ragione un Brighenti oltremodo vitale. La corsa ha però un antefatto che va subito chiarito onde concedere al battuto, in questo caso Gibeppe, le attenuanti per la sua netta sconfitta.

Infatti Gibeppe, presentatosi alla partenza smanioso oltre misura, si è scatenato ancor prima del segnale del via, superando lo sbarramento delle ali dell'autostart e andandosene per proprio conto mentre gli altri concorrenti fermati a tempo non avevano che da attendere il ritorno sul posto dell'esuberante allievo di Quadri. A velocità sostenutissima, Gibeppe ha percorso circa mezzo giro prima che il suo guidatore riuscisse a smorzarne gli ardori. Logico che questa fiammata fuori programma deve aver tolto a Gibeppe una parte della sua vitalità e se alla ripresentazione dietro la macchina Gibeppe si dimostrava più calmo, era anche scontato che in quel momento la sua posizione nei confronti del diretto avversario Precoce era diventata piuttosto scabrosa.

Al via valido a Precoce non è stato difficile contenere la sfuriata pur sempre insidiosa di Gibeppe, il quale ha insistito fin oltre la prima curva di desistere. Ma a quel punto per il figlio di Birbone la battaglia era seriamente compromessa, tanto che non riusciva neanche a porsi nella scia di Precoce preceduto nella mossa dal duttile Desaix. Comunque gli sviluppi della corsa continuavano a destare entusiasmi, perchè appena Gibeppe si ritirava in buon ordine dall'incalzante Precoce, ecco Brighenti farsi avanti con autorità temeraria. E sì che il cavallo di Mazzuchini aveva dovuto riparare in quattro e quattro otto ad una svista proprio al momento del via.

Giusto al passaggio davanti alle tribune la corsa cambiava il suo capofila. Bertoli non riteneva opportuno, dopo il vivido lancio pur sempre dispendioso, tener botta a Brighenti. Il nuovo condottiero una volta sistematosi in testa riteneva doveroso prendere fiato, ma lo faceva oltre misura e ciò non era di gradimento a Precoce che è un cavallo molto... suscettibile quando il carosello non procede spigliato.

Dopo un giro di corsa esatto ecco Precoce portarsi nuovamente alla ribalta. Brighenti è aggredito dal figlio di Muda ma non per questo intimorito. E si vede il giovane pupillo di Mazzuchini rispondere lungo l'intero arco della terza curva fino a che un improvviso trapasso non lo fa indietreggiare. La corsa si decide in quel punto. Tornato in testa Precoce non ha più da che temere e lo si vede trottare disinvolto mentre alle sue spalle Brighenti prontamente rimesso è sempre secondo su Desaix e Gibeppe, mentre più staccati Wander e Deità guidano il resto del drappello. Precoce appare intoccabile e il rimanente giro lo percorrerà in «souplesse», però per la piazza d'onore c'è ancora molto da dire, perchè Brighenti va via sicuro. Desaix è riposato e può farsi valere allo spunto, e infine Gibeppe per la battaglia iniziale vuole aggiudicarsi almeno quella conclusiva.

Il figlio di Birbone parte di scatto infatti a mezzo chilometro dall'arrivo. Desaix abbozza un tentativo di difesa ma lo spunto di Gibeppe è un'altra cosa e in poche battute lo vediamo a contatto con Brighenti. Ultima curva con Brighenti e Gibeppe a contatto di gomiti mentre Desaix è ritornato in corda. Retta d'arrivo. Precoce stacca con passo sicuro e attinge un meritato traguardo in 1.22.7, media brillante anche se non trascendentale, mentre alle sue spalle infuria la battaglia. Come un mastino Gibeppe si attacca a Brighenti e ne sgretola la fiera resistenza, poi negli ultimi metri tira fuori anche Desaix che si aggiunge ai due in pieno dibattito. La conclusione affidata al «fotofinish» non fa che convalidare la generale impressione. Gibeppe è buon secondo, e terzo si piazza Desaix che ha avuto ragione di Brighenti proprio sul palo.

Mario Germani

«Premio Cormons», L. 262.500 m. 1680: 1) Fabiuzza (L. Nardo), 2) Elmisse, 3) Cadorella. 8 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 34; 12, 11; 13; (37). **«Premio Isonzo»**, L. 2.. mila m. 2080: 1) Gradese (U. Belladonna), 2) Incas, 3) Picciotta. 10 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 65; 19, 18, 23; (89) 247. **«Premio Gorizia»**, L. 350.000 m. 2100: 1) Agadir (A. Quadri), 2) Trivento. 4 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 31; 15, 35; (88) 196. **«Premio del Castello di Spessa»**, L. 420.000 m. 1680: 1) Lerica (A. Quadri), 2) Tekir, 3) Quica. 9 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 14; 12, 14, 17; (28) 34. **«Premio Vini Tipici del Friuli Orientale»**, L. 250.000 m. 1620: 1) Nairobi (C. Cadalbert), 2) Ronco, 3) Hobby. 11 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 63; 35, 22, 54; (278) 79. **«Premio di Bacco»**, L. 710 mila m. 2050: 1) Precoce (F. Bertoli), 2) Gibeppe, 3) Desaix. 8 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 17; 13, 11, 12; (20) 112. **«Premio del Collio»**, I div. L. 225.000 m. 1650: 1) Polare (F. Mescalchin), 2) Torvajanica, 3) Asso. 9 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 20; 26, 17, 39; (100) 34. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 44.600 per 100 lire. **«Premio del Collio»**, II div. L. 225.000 m. 1650: 1) Olinto (A. Quadri), 2) Ozzano, 3) Allier. part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 59; 23, 15, 34; (78) 121.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Orbiter	1
	2) Castleton Belle	1 X 2
2.a CORSA:	1) Aiace	2
	2) Magnus	X
3.a CORSA:	1) Sudan	1
	2) Triger	2
4.a CORSA:	1) Elianto	2
	2) Astrakan	X
5.a CORSA:	1) Cortisana	1
	2) Bodhi	1
6.a CORSA:	1) Beppe Ciardi	2
	2) Ice Floe	X

Le quote: ai 12 lire 1.048.574; agli undici lire 52.103; ai dieci lire 6.462.

SERIE «A» MASCHILE - TRA I DUE LITIGANTI IL PESARO GODE

L'APU Lignano vince a Trieste

APU Lignano-S. G. Triestina 70-65 (35-34)

APU LIGNANO: Tavano 15, Triches 8, Miari 2, Bordon 1, Musetti, Porcelli 16, Polzot 10, Bulzicco 14, Maset 3, Da Ros 1. **GINNASTICA:** Fortunati 18, Schergat, Acunzo, Poli 8, Castronovo 3, Kaefer, Grancini 24, Bianco 3, Antonini 7, Franceschini 4. **ARBITRI:** Taddei e Turci di Reggio Emilia. — **NOTE:** Usciti per 5 falli, del Lignano, nell'ordine, Tavano, Bulzicco, Porcelli, Maset, espulso Miari all'ultimo minuto per fallo violento su Fortunati; della Ginnastica, Poli, Grancini, Antonini e Bianco. Tiri liberi realizzati: 26 su 42 dal Lignano; 19 su 38 dalla Ginnastica.

E' stata una partita caotica, che l'APU Lignano ha meritatamente vinto. Partita al galoppo, la squadra udinese si è subito assicurata un vantaggio di otto punti (10 a 2) prima che la Ginnastica riuscisse a segnare il suo primo canestro su azione. In questi primi minuti dell'incontro si è avuto l'impressione che la squadra triestina potesse essere completamente dominata dagli avversari, che avevano in Tavano e Bulzicco gli uomini d'ordine, in Porcelli l'elemento capace di mettere in continuo pericolo il canestro avversario, nei «lunghi» Maset e Polzot due giocatori in grado d'imporsi sotto i tabelloni.

La Ginnastica aveva in campo Bianco, Fortunati, Grancini, Antonini e Franceschini e dava praticamente un uomo di vantaggio agli avversari, considerato che il suo pesante «pivot» non riusciva ad inserirsi nelle azioni d'attacco, risultando anche poco tempestivo sui rimbalzi e nei rilanci. Fortunatamente, dopo i primi minuti di sbandamento, Grancini assieme ad Antonini, che faceva il suo debutto nella prima squadra, trovavano modo di mettere un po' d'ordine in campo e grazie anche a qualche estemporaneo canestro segnato dal sempre imprevedibile Fortunati, la Ginnastica riusciva dapprima a ridurre ed in seguito a colmare tutto il distacco.

Al ricongiungimento contribuiva anche Poli, entrato a sostituire Franceschini, con grande giovamento per il rendimento della squadra. Gli udinesi avevano un notevole sbandamento e non potevano impedire il ricongiungimento, che avveniva per opera precipua di Fortunati, il quale prima rubava un pallone a metà campo e poi centrava dall'angolo il canestro del vantaggio. Ancora una prodezza del giovane Antonini, che realizzava con una spettacolare rovesciata ed un canestro di Grancini portavano i biancocelesti avanti di cinque punti (28 a 23), che dovevano risultare il massimo vantaggio dei triestini nel corso dell'incontro. Ma la squadra udinese era tutt'altro che rassegnata e prima del riposo riusciva a riportarsi avanti con canestri di Porcelli, Triches e Tavano.

Alla ripresa del gioco, chissà per quale ragione, Salich lascia in panchina Poli e Antonini e manda in campo Franceschini e Schergat. In poche battute gli ospiti s'involano e distaccano di dieci punti gli avversari (47 a 37). A questo punto Salich rimette in campo Antonini e Poli, ma lascia sempre in gioco Franceschini che non riesce a rendersi utile come altre volte. Bianco deve uscire per misura prudenziale, avendo già collezionato quattro falli, ed il vantaggio dei friulani sale a 13 punti (50 a 37). La Ginnastica riesce a segnare soltanto su «tiro libero» con Poli e Fortunati, ed in questo frangente devono però lasciare il campo Tavano e Bulzicco, raggiunti dal quinto fallo. Ne approfittano i biancocelesti per diminuire le distanze e si ha motivo di pensare che il risultato possa venire rovesciato, visto che anche Porcelli deve raggiungere i suoi compagni in panchina. Ma lo...imperversare degli arbitri colpisce anche la Ginnastica, che si vede privata di Poli e Antonini, due ragazzi che riuscivano ad imprimere al gioco la giusta velocità. Gli udinesi ottengono quattro punti con il piccolo Triches, che sa rendersi molto pericoloso, mentre anche Grancini deve uscire dal campo.

A due minuti dal termine cinque punti separano le due squadre. L'APU Lignano ha in campo tutti i suoi rincalzi e la Ginnastica preme alla disperata riuscendo a colmare con due canestri di Fortunati quasi tutto il distacco. Ma è proprio lo stesso giocatore a commettere un fallo su Miari a poco più d'un minuto dal termine: tutti due i tiri liberi sono realizzati ed il pallone in seguito viene controllato dagli udinesi. Un ultimo tentativo di Bianco, a 15 secondi dalla fine, viene frenato dagli arbitri che gli fischiano il quinto fallo. Il giovane Da Ros trasforma uno dei due tiri e lo stesso farà l'ultimo rimpiazzo, Bordon, a tempo ormai scaduto.

Nella cronaca dell'incontro è implicito anche il commento. Vogliamo soltanto aggiungere che una valida giustificazione per la sconfitta della Ginnastica deve essere ricercata nell'assensa di Tarabocchia, ammalato. Mancando lui, gli udinesi hanno trovato via libera sotto i tabelloni potendo così dare inizio a numerose azioni di contropiede perfettamente concluse da Tavano e Porcelli. Certamente l'APU Lignano, almeno in questa partita, ha dimostrato di essere più «squadra» della Ginnastica, che è vissuta quasi esclusivamente sulle prodezze dei singoli giocatori ed è stata però anche sconfitta a seguito dei reiterati sbagli degli stessi.

L'arbitraggio meriterebbe un capitolo a parte, ma noi ci limitiamo a rilevare come il CIA si ostini ad impiegare elementi che più e più volte hanno dato origine ad incidenti, senza tener alcun conto dei precedenti degli stessi.

Marsilio Vidulich

A.P.U. Lignano-S.G. Triestina 70-65. Una veduta... aerea di una fase dell'incontro: Schergat (a sinistra) e l'udinese Maset si contendono il rimbalzo, osservati da Bulzicco, Grancini (9) e Polzot (11). (Foto de Rota)

I friulani della Virtus battono i marchigiani

Lav. Udine-Novatecno 44-38

VIRTUS LAVORATORE: Paderni 2, Tavoschi 4, Pellizzari 5, Silvestrini 14, Mazzoli 6, Battistoni 9, Prevedello 4, Zanirato, Papa, Graberi. **NOVATECNO:** Alocco 8, Negrisoli 13, Felsi 10, Angelici, Reali 7, Spagnolini, Bernardi, Torchia, Valentini. **ARBITRI:** Saltarelli di Bologna e Zanello di Imola.

Udine, 17

E' stata una partita poco entusiasmante: si sono avuti pochi canestri e il punteggio, molto basso, testimonia che l'incontro non ha eccessivamente entusiasmato lo scarso pubblico presente al Palasport.

Nel corso del primo tempo i marchigiani sono stati più volonterosi e hanno chiuso con un punto di vantaggio. All'inizio della ripresa i giocatori della Virtus Lavoratore producevano il loro sforzo maggiore e riuscivano a raggiungere gli avversari a quota 31. Da questo momento passavano decisamente all'attacco e in pochi minuti si portavano a quota 38, cioè in condizioni da non essere più insidiati dalla Novatecno. Quest'ultima, a pochi minuti dalla fine, ha prodotto il massimo sforzo ed ha rimontato qualche punto ma non è riuscita a raggiungere i friulani.

Rugby giovanile

Monfalcone-Portogruaro 5-3

PORTOGRUARO: Zamparo, Macor, Bessa, Piccolo, Monis P., Zaffalon, Zanet, Galletti, Bertoldini, Toniatti, Bigoi, Monis A., Moro, Gottai, Doratiotto.

Portogruaro, 17

Sul terreno di gioco dell'oratorio San Nicolò si è svolto lo incontro di rugby valevole per il campionato nazionale giovanile. L'incontro è stato privo di spunti tecnici per le pessime condizioni del fondo del campo. E' mancato il famoso gioco alla mano che rende tanto spettacolare la palla-ovale.

Il primo tempo, quantunque i padroni di casa fossero più incisivi e si fossero offerte le occasioni migliori per portarsi in vantaggio, si è chiuso sullo zero a zero. Moro proprio allo scadere del tempo mancava un facile calcio piazzato. Nel secondo tempo il gioco non è cambiato, tranne la magnifica meta segnata da Moro, del Portogruaro, il miglior uomo in campo in senso assoluto, che con una rapida azione iniziata con un calcio a seguire si è portato a meta.

Enzo Bidoli

PROMETTENTE RASSEGNA DELLE FORZE REGIONALI

Le speranze della scherma in ottima luce a Gorizia

Convincono le prove di Ciroi, Polacco, Matildi, Piraino e Loriana Marcato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 17

Ci son volute oltre sette ore di combattimenti prima che dai sessanta assalti sostenuti dai rappresentanti delle categorie «giovani», «giovanetti» e «giovanette» uscissero gli elementi schermistici della zona che, dopo la seconda e la terza prova, avranno l'onore di difendere i nostri colori alla prova nazionale di Napoli.

Giornata campale quella di ieri svoltasi nella sala della Unione Ginnastica Goriziana, affollata di pubblico che spesso è stato trascinato all'applauso dalle azioni migliori dei giovani atleti e delle brave fiorettiste. Roberto Piraino si è riconfermato combattente di fiere doti agonistiche e di qualche eccellente pregio tecnico; ci è piaciuta la sua «grinta», la sua decisione e la fiducia nelle proprie forze che non l'hanno abbandonato neppure nell'emozionante spareggio col volitivo Panizon.

Roberto Piraino, l'«enfant prodige» dell'A. S. Udinese, vittorioso nella sua categoria al regionale di fioretto

Il fiorettista Ciroi della A. S. Udinese e Matildi della S. G. Triestina si sono conquistati degnamente i primi posti nella loro categoria come l'udinese Polacco, promettente spadista. Fra le «giovanette» ben meritato è stato il primo posto assoluto, con tutte vittorie, brillantemente conseguite dall'ederina Loriana Marcato, seguita con una sola sconfitta da Maria Grazia Lauri. Ma colei che ci ha impressionato più favorevolmente per impostazione, decisione, «tempo» e in genere ineccepibile comportamento in pedana, è stata Vanna Valesi della S. G. Triestina, che in un non lontano avvenire si farà certamente valere meglio e più di ieri.

La direzione tecnica di Rosario Martorana è stata al solito senza pecche e Umberto Picciola ha diretto i pochi incontri di spada e sciabola con la consueta competenza; grave il compito di Piero Prato, alle prese con la presidenza di giuria di tutti gli incontri di fioretto: se l'è cavata con disinvoltura e, se un appunto gli si vuol fare è il seguente: non dovrebbe, questo giovane ufficiale di gara, indulgere soverchio quando uno schermidore, dopo una «fleche» eseguita fuori tempo, «chiude» l'avversario.

Notati fra il pubblico il presidente di zona cav. uff. John Zanini, parecchi componenti del consiglio direttivo della Goriziana e il maestro Tafaro.

Il calendario delle prove seconda e terza, per l'invio dei nostri migliori ai «nazionali» di Napoli, prevede quale sede la sala d'armi dell'A.S. Udinese per domenica 24 e domenica 31 gennaio, per «maschietti» e «giovanissimi», la sala di scherma della S. G. Triestina per domenica 14 e domenica 21 febbraio, categorie «allievi» alle tre armi e «allieve» fioretto.

CLASSIFICHE

Categoria «giovanetti» - fioretto: 1) Lamberto Ciroi (A. S.U.); 2) Sergio Lupieri (S. G.T.). *Spada:* 1) Paolo Polacco (A.S.U.); 2) Pino Panizon (S.G.T.); 3) Umberto Manfredi (idem). *Sciabola:* 1) Giuseppe Matildi (S.G.T.); 2) Ermanno Cerchiari (U.G.G.); 3) Gianfranco Piuck (idem).

Categoria «giovani» - fioretto: 1) Roberto Piraino (A.S.U.) (spareggio); 2) Piero Panizon (S.G.T.) (spareggio); 3) Giuseppe Bottini (Edera); 4) Ermanno Cerchiari (U.G.G.); 5) Umberto Manfredi (S.G.T.); 6) Giuseppe Matildi (S.G.T.); 7) Claudio Maddaleni (A.S.U.); 8) Maurizio Rocco (A.S.U.).

Categoria «giovanette» - fioretto: 1) Loriana Marcato (Edera); 2) Maria Grazia Lauri (Edera); 3) Vanna Valesi (S.G.T.); 4) Maria Pia Marco (Edera); 5) Bianca Bader, (Edera); 6) Maria Crainz (Goriziana).

Ervino Comuzzi

PALLACANESTRO

Serie «B» maschile

I RISULTATI

*Servolana - Itala	42-40
*Hausbrandt - CUS Trieste	74-51
*Don Bosco - Italsider	76-72
*CRDA Trieste-Pordenone	86-63
*CRDA Monf. - Lignano B	50-36

LA CLASSIFICA

Hausbrandt	9	8	1	579	462	17
Don Bosco	9	8	1	576	460	17
CRDA Trieste	9	6	3	555	488	15
CRDA Monfal.	9	6	3	457	384	15
Italsider	9	6	3	523	506	15
Servolana	9	4	5	416	412	13
Itala Gradisca	9	3	6	365	427	12
CUS Trieste	9	2	7	425	534	11
Pordenone	9	1	8	427	518	10
APU Lignano B	9	1	8	436	563	10

SERVOLANA - ITALA 42-40 (24-26)

SERVOLANA: Turco, Bitozzi, Pittano, D'Andri, Srebernik, Crisma, Cadel, Natali, Zini, Magrini. **ITALA:** Zolia, Cataldo, Pizzarini, Weiss, Bramo, Rozbowskj, Del Neri, Blason, Vaselli, Nutrizio. **ARBITRI:** De Luca e Natale di Udine.

HAUSBRANDT-CUS TRIESTE 74-51 (29-23)

HAUSBRANDT: Stigli, Bianco, D'Angeri, Della Croce, Prelz, Apostoli, Dazzara, Fermo, Friedrich, Generoso. **CUS TRIESTE:** Moreni, Boico, Patrono, Rocco, Vuiassinovich, Bonifacio, Lipossi, Orzan, Longo, Isler. **ARBITRI:** Geruzzi e Meola di Trieste.

DON BOSCO - ITALSIDER 76-72 (38-31)

DON BOSCO: Konradter, Rigo, Scabini, Gallina, Passera, Olivo, Baitz, Pistrin, Goitan, Pellegrini. **ITALSIDER:** Struggia, Cavazzon, Giacca C., Simsig, Giacca D., Giacca R., Vercon, Gerin, Bertocchi, Afernik. **ARBITRI:** Pettarin e Calcina di Trieste.

CRDA TRIESTE - PORDENONE 86-63 (41-27)

CRDA TRIESTE: Torcello C., Urizio, Zwar, Rak, Koncan, Del Vecchio, Lisiach, Torcello B., Cavalieri. **PORDENONE:** Zovi, Bertolissi, Sedran, Sambin, Sanovia, Maffei, Bratti, Ferracini. **ARBITRI:** Plocher e Galopin di Monfalcone.

CRDA MONF.-APU LIGNANO B 50-36 (23-15)

CRDA MONFALCONE: Buiat 4, Dolenz 4, Boscarol 3, Parovel 3, Esposito 9, Licari 8, Russi 8, Pacor, Falzari 11. **APU LIGNANO B:** Galonda 8, Gortan 8, Bastianato 2, Gozzi 4, Viola 3, Milocco, Ballico, Peschini 1, Donada, Pressacco 9. **ARBITRI:** Brunelli e Rosada di Trieste.

Campionato regionale juniores

*Goriziana - Servolana	74-30
*Safog - POM	62-39

PALLAVOLO

Serie «A» maschile

I RISULTATI

*Cus Parma - Brunetti Roma	3-0
Ruini Firenze - *Robur Rav.	3-0
Eserc. Napoli-*Atletica Sest.	3-0
Minelli Mod. - VV.FF. TS	3-0
Fiam Mod. - La Torre R.E.	3-0
*Virtus Bol. - Olimpia Verc.	3-1

La classifica: Ruini Firenze p. 12; Virtus Bologna, Fiam Modena, Minelli Modena, Esercito Napoli e Cus Parma p. 10; Olimpia Vercelli e VV.FF. Trieste 6; La Torre Reggio Emilia 4; Robus Ravenna, Atletica Sestese e Brunetti Roma p. 2.

SPEZZATO NEL FINALE L'EQUILIBRIO DEL CONFRONTO

A Roseto la Safog cede alla sfortuna

Roseto-Safog 77-71 (36-35)

ROSETO: De Simone 24, Ferzetti 7, Di Nicola 10, Marini, Gorini, Peracchia 2, Ippoliti 10, Maestri 4, D'Incelli, Carossa 20. **SAFOG GORIZIA:** Baucon, Rossi 21, Venturini, Orzali 4, Turra 12, Medeot 12, Blessini, Lodatti, Ploetger 17, Scappin 5. **ARBITRI:** Castagna di Brindisi e Pagone di Bari. — **NOTE:** Usciti per cinque falli Ferzetti, Orzali, Medeot, Lodatti e Scappin, tutti nella ripresa. Tiri liberi realizzati, 15 su 44 dal Roseto, 15 su 24 dalla Safog.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roseto, 17

La Safog goriziana ha perduto una partita che l'ha vista costantemente alla ribalta in veste di protagonista, ma che le ha purtroppo negato quel pizzico di fortuna che sarebbe stato necessario per volgere a proprio favore le sorti dell'incontro. Un incontro che proprio per l'abilità, l'autorevolezza e il ritmo sempre sostenuti dai giuliani è stato legato al filo dell'incertezza dall'inizio alla fine; ed è stato quindi appassionante oltre che piacevole sul piano tecnico.

La bella prova della Safog è stata in parte facilitata anche dall'imprecisione e dalla giornata di scarsa vena dei giallobìù rosetani, ma è indubbio che gli ospiti molto hanno fatto per raggiungere il successo, e se il loro generoso «forcing» non ha dato i frutti sperati, ciò è dovuto unicamente oltre all'accennata sfortuna al fatto che le convulse vicende del gioco hanno caricato i loro migliori uomini di falli personali, causandone l'espulsione.

Il Roseto, come si è detto, ha giocato al di sotto delle proprie possibilità ma la buona stella gli ha evitato una sconfitta che ad un certo punto della partita sembrava inevitabile, vale a dire nel periodo in cui gli ospiti giuliani hanno fatto registrare una netta prevalenza di manovra e di rendimento. Azzeccato l'inserimento nella squadra locale di Carozza e buona la prestazione di De Simone. Degli ospiti ottima la prestazione di Medeot, Rossi e Turra.

M. G.

I RISULTATI

*Lavoratore - Novatecno	44-38
Victoria Pesaro-*Recoaro	66-64
La Torre R. E. - *Robur	71-63
*Roseto - Safog Gorizia	77-71
APU Lign.-*S.G. Triestina	70-65

LA CLASSIFICA

Victoria Pesaro	9	8	1	615	527	17
S. G. Triestina	9	6	3	530	497	15
APU Lignano	9	6	3	466	442	15
La Torre R. E.	9	5	4	624	584	14
Recoaro Vicenza	9	4	5	541	545	13
Lavoratore Ud.	9	4	5	472	505	13
Safog Gorizia	9	3	6	642	619	12
Robur Ravenna	9	3	6	515	561	12
Novatecno	9	3	6	448	568	12
Roseto	9	3	6	581	606	12

Il prossimo turno: 31 gennaio

Robur Ravenna - Safog Gorizia, Recoaro Vicenza - La Torre R. E., Lavoratore Udine - Victoria Pesaro, Novatecno - S.G. Triestina, Roseto - APU Lignano.

SERIE «A» FEMMINILE - IL PORTORICO CAMMINA SICURO

Una faticaccia per le biancocelesti

S. G. Triestina-Napoli 51-32 (13-17)

GINNASTICA: Grandi 2, Brombara, Caradonna 8, Pacorini 10, Cerar 4, Carlon 20, Rauber 6, Maggio 1, Barbieri, Tauri. **NAPOLI:** Maugeri 9, Gargiulo 2, Mosca, Ghiglieri 2, Acquaviva, Sordino 2, Ammone 13, Calise 4, Amendola, Donatoni. **ARBITRI:** Ruffato di Venezia e Fermon di Padova. — **NOTE:** Uscite per 5 falli Mosca, Sordino, Acquaviva, Donatoni e Maugeri, nell'ordine, tutte nella ripresa; tiri liberi realizzati: 21 su 56 dalla Ginnastica e 8 su 18 dal Napoli.

Strana squadra, questa Ginnastica: contro le formazioni di maggior levatura riesce ad esprimere il meglio di sè e ottenere talvolta risultati a sorpresa; contro le compagini nettamente più deboli scade a livello di rendimento del tutto insufficiente.

Non devono trarre in inganno i venti punti dello scarto finale, che si sono concretati solo nell'ultima parte della gara, dopochè la squadra ospite era stata falciata dalle espulsioni per 5 falli decretate dalla coppia arbitrale. Proprio i due arbitri infatti sono risultati purtroppo i protagonisti principali, dell'incontro e hanno dato una impronta personale ad ogni azione di gioco. Cosa siano riusciti a combinare Ruffato e specialmente il suo collega Fermon non può essere condensato in poche righe; diremo solo che pochissime sono state le occasioni in cui essi hanno fischiato esattamente una infrazione ed inoltre che i loro interventi continui hanno fatto protrarre lo incontro per un'ora e mezzo!

Quanto poi all'imparzialità della direzione, bisogna dar ragione alle giocatrici napoletane, tutte piangenti o imprecanti alla fine della gara: sono state espulse in 5 (contro nessuna triestina) ed hanno tirato 18 tiri liberi contro i 50 della Ginnastica: è un po' troppo.

In conclusione, abbiamo assistito ad un incontro molto scadente, che ha visto il successo della squadra indubbiamente più forte. Il primo tempo era stato uno strazio, con le napoletane, volonterose ma nient'altro, in vantaggio grazie ai piazzati della Ammone; la Ginnastica era riuscita a realizzare 3 canestri soli in venti minuti e ciò dice tutto.

Nella ripresa la musica cambiava poco, la Ginnastica non schierava la Brombara, solitamente elemento d'ordine, perchè gravata di falli, ma riusciva a passare in vantaggio di pochi punti; disponeva di una caterva di tiri liberi e così a poco a poco si staccava; il Napoli veniva umiliato più di quanto non si meritasse, poichè veniva progressivamente privato di tutte le sue giocatrici più valide dagli interventi, a volte spassosi, dell'imprevedibile arbitro Fermon. Alla fine di un incontro da dimenticare, l'unico fatto positivo era costituito da due punti in classifica guadagnati da Caradonna, Carlon e compagne.

Aldo Vidulich

I RISULTATI

*Fiat Torino - Venezia	69-22
*Bristot Tr.-Omsa Faenza	47-46
*Standa Mil.-Pejo Brescia	97-35
Portorico Vic.-*Mobili Bol.	56-48
*SG Triestina-Pall. Napoli	51-32

LA CLASSIFICA

Portorico Vic.	9	8	1	541	386	17
Standa Milano	9	7	2	563	357	16
Fiat Torino	9	7	2	498	345	16
Bristot Treviso	9	7	2	457	360	16
S.M. Mobili Bol.	9	5	4	448	410	14
Omsa Faenza	9	4	5	449	457	13
U. C. Venezia	9	3	6	294	436	12
S. G. Triestina	9	3	6	366	449	12
Pejo Brescia	8	0	8	302	459	8
Pall. Napoli	8	0	8	220	444	8

Il prossimo turno domenica 31 genn.

S. M. Mobili Bologna - Pallacanestro Napoli, Standa Milano - Portorico Vicenza, Bristot Treviso - Pejo Brescia, Fiat Torino - Omsa Faenza, Venezia - S. G. Triestina.

Serie «B» femminile

Esordio positivo della Mivar

MIVAR TS - STANDA FERR. 64-44 (23-22)

MIVAR: Wunderlich 8, Bradamante 4, Bisiani 11, Bianchi 6, Battioli 6, Demarchi 2, Isler, Martinolli 1, Colavizza 20, Logar 6. **STANDA:** Burchi 13, Pareschi 2, Mari, Mariotti, Parmeggiani 16, Vincenzi 2, Roncevich, Disarò 6, Bugatelli 5. **ARBITRO:** Monti di Udine.

Chiara affermazione della Mivar al suo primo incontro in Serie B. Al fischio finale le due squadre erano separate da ben venti punti, che rappresentano il maggior valore della compagine triestina, messa a confronto con una avversaria che dopo aver disputato un primo tempo abbastanza buono si è andata spegnendo nella ripresa.

RALLYE DI MONTECARLO

Transitati in orario Moncini e Antonello

Ieri pomeriggio sono transitati per il posto di blocco di Fernetti i concorrenti al Rallye automobilistico di Montecarlo che avevano preso il «via» sabato da Atene.

Alle 15.10 è transitata la «Giulia TI Super» della Scuderia Ostuni con l'equipaggio formato dai piloti triestini Moncini e Antonello, accolti da numerosi sportivi che hanno voluto con la loro presenza incoraggiare i loro concittadini partecipanti a questa dura e lunghissima prova alla quale sono iscritti oltre 240 concorrenti partenti da nove capitali d'Europa. Contrariamente alle prime notizie provenienti dalla Jugoslavia, che davano l'equipaggio triestino in difficoltà, da Atene a Trieste tutto si è svolto regolarmente e ai posti di controllo disseminati sul percorso, Molcini e Antonello sono passati in perfetto orario. La neve è apparsa solo sul tratto della Slovenia ma senza provocare ritardi. Il solo inconveniente patito è quello della parziale schiodatura dei pneumatici da ghiaccio, ma le gomme verranno completamente cambiate a Montecarlo prima di affrontare i percorsi di velocità delle Alpi francesi.

La vettura di Moncini, prima di rimettersi in marcia per il controllo orario di Padova, Alessandria e Sestriere, ha fatto una breve sosta alla locale sede dell'Alfa Romeo per un controllo alle sospensioni e il lavaggio dei fari.

Al posto di blocco di Fernetti sono passate otto vetture che in serata sono giunte tutte insieme a Padova. Gli automobilisti, dopo il controllo, hanno ripreso il via distanziati di un minuto l'uno dall'altro, dalle 19.57 alle 20.04 nello stesso ordine di partenza in base al quale avevano lasciato Atene.

Il Rallye si concluderà a Montecarlo il 23 gennaio.

RUGBY GIOVANILE

Rinviata a San Luigi Lib. Opicina-Fiamma

Polisportiva Libertas Opicina-Fiamma Trieste, in programma ieri pomeriggio a San Luigi per il girone eliminatorio regionale del campionato giovanile di rugby, non è stata disputata. Il rettangolo di San Luigi infatti era impraticabile per la molta pioggia caduta nei giorni scorsi, che lo avevano reso simile ad una risaia. Le due squadre, considerato anche che non ci sono scadenze immediate da osservare, hanno deciso di rinviare l'incontro. Poichè non è stata stabilita la data per il ricupero, spetterà al Comitato regionale decidere quando la partita verrà giocata.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENDE ESCLUDE UN VIAGGIO DI KOSSIGHIN A BONN

Falliti i tentativi di accordo per gli scambi russo-tedeschi

Ostacolo: la «clausola di Berlino» - Mosca mirerebbe a ottenere prima dell'inizio delle trattative crediti a lunga scadenza dalla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Il Vicecancelliere Erich Mende ha dichiarato in un'intervista esclusiva alla «Berliner Morgenpost» di avere motivi per ritenere che il Presidente del Consiglio sovietico Aleksei Kossighin e il Primo segretario del PCUS Leonid Breznev non si recheranno in visita a Bonn nel corso del 1965. Recentemente, il Governo federale aveva dichiarato che l'invito rivolto l'anno scorso a Kruscev era valido anche per i suoi successori.

I tentativi del Governo di Bonn di concludere un accordo commerciale con l'Unione Sovietica sembrano essersi arenati per l'atteggiamento negativo dell'URSS sulle parti «politiche» dell'accordo. Come è noto Bonn intende far valere presso l'URSS la «clausola di Berlino», cioè vuole includere anche l'ex capitale tedesca nell'accordo commerciale, mentre i sovietici hanno sempre insistito nel non considerare la città come parte della Repubblica federale. Su invito del Viceministro per il commercio estero sovietico, Kumin, l'Ambasciatore tedesco, Groepper, è stato convocato con breve preavviso, al Cremlino per un esame della situazione delle trattative, e alla fine del colloquio, a quanto si apprende, negli ambienti diplomatici tedeschi a Mosca è derivata l'impressione che non solo la questione di Berlino, ma anche altri problemi «siano rimasti senza chiarificazione». Secondo la opinione del giornale «General Anzeiger» di Bonn l'URSS si attenderebbe che la Repubblica federale si dimostri «più flessibile» offrendo a Mosca, ancora prima dell'inizio di vere e proprie trattative, crediti a lunga scadenza, come hanno già fatto la Francia e la Granbretagna. Anche un termine quinquennale per il rimborso dei prestiti — nota il quotidiano di Bonn — potrebbe essere gradito all'URSS».

L'Ambasciatore della Germania federale a Mosca ha respinto oggi la nota con la quale il Governo sovietico dichiara di non accettare la prescrizione dei crimini nazisti decisa dal Governo di Bonn. La nota sovietica in proposito era stata consegnata ieri all'Ambasciata di Bonn a Mosca. Il documento sovietico rispondeva ad analoga nota del Governo di Bonn, con la quale viene fatto invito a tutti i Governi, le organizzazioni e i privati che possiedano documentazioni su crimini nazisti di farle pervenire al Governo tedesco federale entro il 1.o marzo 1965. Il Governo sovietico ha respinto questa richiesta ed ha reso noto che continuerà nelle ricerche atte ad identificare crimini commessi dai nazisti. La Ambasciata tedesco federale ha respinto la nota sovietica affermando che si tratta di un documento insultante.

Varsavia ha solennemente festeggiato oggi il ventesimo anniversario dell'arrivo delle truppe sovietiche liberatrici nella capitale occupata dai tedeschi. Stanislav Kociolek, segretario del partito comunista della capitale ha dichiarato in un violento discorso che si deve impedire la prescrizione dei crimini commessi dai nazisti durante la seconda guerra mondiale: «Varsavia, egli ha soggiunto, ha il diritto più di ogni altra città al mondo di chiedere la punizione dei responsabili della morte di centinaia di migliaia dei suoi cittadini. Noi eleviamo viva protesta contro le intenzioni del Governo federale di Bonn di porre fine alle persecuzioni giudiziarie nei confronti dei criminali di guerra. Ciò significherebbe che persone che hanno sulla coscienza l'uccisione di milioni di persone potranno ritornare legalmente, senza nascondere la loro identità, ad occupare posti nelle file dell'armata, della polizia, della giustizia e dell'Amministrazione della Germania occidentale».

Il maresciallo dell'aviazione sovietica Rudenko, giunto a Varsavia alla testa di una importante delegazione militare per partecipare ai festeggiamenti, ha preso a sua volta la parola per dichiarare: «Qualsiasi complotto degli imperialisti della Germania federale e dei suoi protettori non ci troverà impreparati. Se i nemici della pace dovessero commettere la follia di provocare una nuova guerra mondiale, sappiano che siamo certi che verranno ripagati spietatamente e giustamente e che una morte senza onore li attende».

M. P.

Ha applicato al ping-pong il pensiero di Mao Tse

Pechino, 17

Il campione cinese di ping-pong, Hsu Yin-cheng, ha pronunciato un discorso ad una riunione di giocatori di ping-pong che gli ha valso l'approvazione del Vice-Primo Ministro Maresciallo Ho Lung e la pubblicazione della sua allocuzione su quasi un'intera pagina del «Quotidiano del Popolo». Il Maresciallo Ho Lung si è complimentato con Cheng per il modo in cui ha saputo applicare al ping-pong il pensiero di Mao Tse-tung. Cheng ha detto tra l'altro che è riuscito a divenire un grande campione soltanto dopo aver compreso che «per giocare bene a ping-pong, non basta una buona tecnica: bisogna anche aver studiato le questioni politiche». In una nota ai lettori, il «Quotidiano del Popolo» consiglia a tutti i lavoratori «teorici, politici, economici, culturali e militari» di studiare attentamente il discorso di Cheng, «dal quale potranno trarre molti insegnamenti».

PROFONDO CORDOGLIO IN TUTTA LA FRANCIA

È MORTO A LIONE L'ARCIVESCOVO GERLIER

Fu ordinato sacerdote a 41 anni dopo una brillante carriera giuridica

Lione, 17

Il Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, è morto questa mattina alle 5.30. Aveva 85 anni. La morte del Primate della Gallia, ha suscitato profondo cordoglio in tutta la Francia, e non soltanto negli ambienti cattolici. Le sue alte qualità umane, la costante attenzione che aveva dedicato ai problemi sociali e del mondo del lavoro, i suoi ripetuti interventi presso il Governo, durante la guerra, a favore degli israeliti del campo di Gurs e contro la deportazione degli ebrei, gli avevano conquistato infatti il reverente affetto e l'ammirazione di tutti i francesi, di qualsiasi credo religioso e politico.

E' significativo che il suo attivo interesse per i problemi sociali strappasse, al momento della sua designazione per l'Arcivescovado di Tarbes e Lourdes, il seguente riconoscimento alla confederazione sindacale comunista CGT: «Per una volta, una nomina episcopale ci interessa, perchè si tratta dell'abate Gerlier». Il Card. Gerlier era stato ordinato sacerdote quando aveva già 41 anni, nel 1921, dopo una brillante carriera giuridica, dopo otto anni di sacerdozio fu designato Vescovo di Tarbes e di Lourdes. Nel 1938 succedette al Card. Maurin all'Arcivescovado di Lione e nel dicembre dello stesso anno ottenne la porpora cardinalizia. Dopo la guerra fece numerosi viaggi all'estero, in particolare in Canada, negli Stati Uniti, in Portogallo, in Germania. Partecipò ai congressi eucaristici di Barcellona e di Rio de Janeiro, presiedette come Legato pontificio il Congresso mariano nazionale del giugno 1954 e infine partecipò ai lavori del Concilio vaticano. In Francia, il nome del Card. Gerlier è legato tra l'altro all'esperienza dei preti operai, soprattutto per l'appoggio da lui dato al suo ausiliario, mons. Ancel, superiore generale del Prado, il quale, a partire dal 1955, visse per cinque anni come vescovo-operaio.

Il Card. Gerlier era tornato da Roma alla fine del novembre scorso, lievemente affaticato. Venerdì scorso, giorno successivo a quello del suo 85.o compleanno, il medico gli aveva consigliato di non lasciare la sua camera, ma ancora ieri sera le sue condizioni, benchè serie, non erano giudicate disperate.

Il Papa ha fatto pervenire alla diocesi di Lione un messaggio di cordoglio.

La morte del Card. Gerlier riduce a cinque il numero dei cardinali francesi, che erano otto a partecipare, nel giugno 1963, al Conclave che elesse Papa il Card. Montini. Nel giugno 1964 morì il Card. Jullien, che apparteneva alla Curia romana, e, all'inizio di settembre, il Card. Roques.

La pioggia di fuoco su Wichita

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Wichita (Kansas) — Il quartiere residenziale in fiamme dopo lo scoppio sopra le case dell'aereo cisterna «KCC-135». I morti nella strage sono stati ventisette, fra i quali si contano 10 bambini

DEVASTATO DALL'INCENDIO

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Brindisi — Il locomotore a nafta del direttissimo Lecce-Milano e devastato dall'incendio a due chilometri dalla stazione di Carovigno. Nell'incidente sono rimaste ustionate tre persone

MENTRE VENIVA POMPATO UN CARICO DI BENZINA-AVIO

Una petroliera greca si incendia al molo della raffineria di Abadan

Tre morti e sei dispersi - Gli altri marinai sono riusciti a salvarsi a nuoto I vigili hanno dovuto impiegare dodici ore per poter domare le fiamme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 17

La petroliera greca «Wat ford Trader» di 16.000 tonn. si è incendiata ieri sera nel porto di Abadan mentre nella sua stiva veniva pompato un carico di benzina-avio per conto della società petrolifera «American Easter Co.». Secondo le notizie qui giunte, l'incendio ha dato luogo a numerose esplosioni e ha assunto ben presto proporzioni paurose. Sul posto si recavano immediatamente numerose squadre di vigili del fuoco e reparti dello esercito e della gendarmeria che provvedevano ad isolare la zona, tenendo lontano i curiosi. Mentre il cielo si tingeva di rosso dando all'insieme un carattere infernale, i pompieri affrontavano le fiamme con decisione pari al coraggio.

Sin dal primo momento appariva critica la situazione di molti marinai che erano stati sorpresi dalle fiamme a bordo della cisterna che poco dopo l'incendio veniva paurosamente scossa da una violentissima esplosione che si ha ragione di credere si sia verificata nella sala macchine. Finora il bilancio della sciagura è di tre morti. Cinque marinai della petroliera sono rimasti gravemente ustionati è grave per le ustioni è il comandante dei pompieri.

La lotta per salvare i 32 uomini che si trovavano a bordo della nave è stata asprissima e non si può dire ancora quali risultati abbia dato, in considerazione del fatto che stamani di sei marinai non si sapeva più niente mentre gli altri sono riusciti a salvarsi a nuoto, quando finalmente si sono resi conto che indugiare ancora sulla tolda della cisterna sarebbe stato votarsi ad una morte sicura. I pompieri hanno dovuto impiegare ben 12 ore per avere ragione completa delle fiamme che hanno trasformato la petroliera in un ammasso di ferro fumante. Stamani alle ore 5, quando ormai il fuoco era stato domato, i pompieri hanno scorto dall'alto delle loro scale i resti carbonizzati dei tre marinai, ma non è stato possibile recuperarli finora a causa dell'enorme calore che si sprigiona ancora dal delitto. Bisogna tener presente, come hanno sottolineato le autorità portuali, che quando lo incendio si è sviluppato nella stiva della petroliera diffondendosi a tutte le strutture, erano già state pompate allo interno della nave ben 10.000 tonnellate di benzina-avio, cioè una quantità tale da appiccare il fuoco a tutto il porto.

Della gravità del pericolo incombente, si sono del resto immediatamente rese conto le autorità portuali che hanno provveduto ad isolare, come si è detto, l'intera zona e inoltre a fare allontanare quanto più presto fosse possibile le altre navi attraccate nelle vicinanze per evitare un disastro ancora maggiore. Anche l'estuario dello Shat El Arab (così si chiama la confluenza del Tigri e dell'Eufrate nei pressi di Abadan) è stato chiuso al traffico per diverse ore impedendo così alle navi l'accesso al grande porto ed alla gigantesca raffineria dell'Iran.

Sulle cause che hanno provocato questo disastroso incendio non si sa ancora nulla. Una commissione d'inchiesta è al lavoro per accertarle, ma arrivare ad una conclusione definitiva non sarà facile a giudizio degli esperti. Secondo alcune voci sembra che l'incendio della benzina sarebbe seguito ad una esplosione verificatasi nella sala macchine. E' una ipotesi che finora non è stato possibile convalidare. Solo gli esperti potranno pronunciarsi in maniera chiara al riguardo quando saranno in possesso di tutti gli elementi di giudizio.

A. P.

Uccide uno studente con un colpo di fucile

New York, 17

Una donna di Nashville nel Tennessee è stata accusata di avere ucciso con un colpo di fucile da caccia uno studente di venti anni, trovato addormentato in un letto assieme a sua figlia. Secondo il racconto fatto alla polizia dai protagonisti della tragedia, il ragazzo, Charles Ray Neal, era venuto con un suo compagno di scuola e coetaneo da Chattanooga a Nashville dove avevano un appuntamento con due ragazze del posto, una delle quali era Carolyn Marlin, di 22 anni, insegnante elementare e figlia della sparatrice. A causa del cattivo stato delle strade, le ragazze lasciarono i due giovani a dormire nella loro minuscola abitazione, e andavano a trascorrere la notte nella vicina casa della madre di Carolyn.

RISVEGLIO DI ATTIVITA' DA PARTE DELL'OPPOSIZIONE BUDDISTA

La polizia vietnamita spara su dimostranti antigovernativi

Fatta saltare dai guerriglieri comunisti l'unica linea ferroviaria che collega la capitale Saigon con le regioni centrali del Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 17

Violente manifestazioni antigovernative sono avvenute ieri a Dalat, città situata a circa 320 chilometri da Saigon. La polizia è intervenuta in forza per disperdere i partecipanti alle dimostrazioni, in massima parte studenti di tre scuole buddiste, aprendo in alcuni casi il fuoco. Secondo gli ambienti buddisti di Saigon, i poliziotti avrebbero ucciso quattro manifestanti e ne avrebbero feriti parecchi altri. Secondo altre fonti, vi sarebbero invece soltanto tre feriti. Le dimostrazioni, sono cominciate nelle prime ore del pomeriggio al termine di un sermone nella principale pagoda della città. Gli studenti e gli scolari lasciavano la pagoda dirigendosi verso il mercato centrale di Dalat, gridando slogans anti-governativi. Vi sono stati scontri con gli agenti ma soltanto in serata le manifestazioni hanno cominciato ad assumere un carattere più violento.

Questa mattina a Dalat non più di cinquecento persone, in massima parte studenti dei due sessi si sono adunati per le vie per protestare contro la polizia che ieri, aveva aperto il fuoco contro i dimostranti. Anche oggi ci sarebbe stato qualche ferito nonostante che le autorità abbiano dichiarato: «La dimostrazione è stata sciolta senza violenza. A Dalat sono rimasti chiusi per tutta la giornata odierna tutti i negozi e gran parte degli esercizi pubblici.

Al calar della sera è giunta da Hue notizia che una folla numerosa stava adunandosi per partecipare ad una manifestazione antigovernativa di protesta per gli incidenti di Dalat ma al momento in cui viene trasmesso questo servizio nessun particolare è ancora giunto nella capitale. In qualche circolo filo-occidentale si tende a mettere in relazione questo risveglio di attività da parte dell'opposizione buddista (e studentesca) con l'accentuata febbrile attività dei guerriglieri comunisti, ma gli osservatori sono concordi nel giudicare che fra le due cose non esista alcuna relazione «concertata». E' comunque un fatto che anche negli ambienti americani il persistere del Vietcong all'offensiva suscita preoccupazioni piuttosto vive.

Guerriglieri comunisti hanno fatto esplodere questa mattina una mina sulla linea ferroviaria che collega Saigon alle regioni centrali del Vietnam mentre transitava un treno misto passeggeri - merci. L'attentato è avvenuto a soli cinque chilometri da Saigon. La locomotiva e quattro carri merci si sono rovesciati sulla massicciata e il macchinista e il suo «vice» hanno riportato lievi ferite. Il traffico sulla linea, l'unica che collega la capitale al Vietnam centrale, è interrotto a tempo indeterminato.

Intanto reparti speciali governativi con la collaborazione di elicotteri ed aerei vietnamiti ed americani stanno dando la caccia a reparti Vietcong che ieri avevano attaccato, sul far della notte, due posti fortificati rispettivamente a sessantacinque e ad ottanta chilometri a sud-est di Saigon. Nei due scontri i governativi hanno avuto undici morti, diciotto feriti e un numero non precisato di dispersi. Sconosciute le perdite da parte del Vietcong. Nella regione di Godahua, a sessanta chilometri a Nord-Ovest della capitale, in due distinte imboscate il Vietcong ha perduto venticinque uomini caduti sotto il fuoco dei governativi che hanno avuto due morti e tre feriti. I caccia bombardieri governativi ed americani hanno lanciato sui reparti comunisti due tonnellate di bombe mentre le artiglierie hanno sparato millequattrocento colpi di cannone. I combattimenti nella regione di Binh Gia si sono intanto riaccesi con un attacco di due compagnie di ribelli contro altrettanti avamposti governativi. Le forze del Governo di Saigon hanno avuto 10 morti e 15 feriti.

La «Pravda», rinnovando il monito formulato il 27 novembre dall'URSS con una «nota autorizzata» diffusa dall'agenzia «Tass», scrive a proposito della situazione nel Vietnam che «l'Unione Sovietica non può rimanere indifferente alla sorte di un paese socialista fratello ed è pronta a fornirgli l'aiuto necessario». «Questo avvertimento — sottolinea l'organo del PCUS in un articolo a firma di «Osservatore» — acquista un particolare significato alla luce dei nuovi atti di aggressione dei circoli militaristi degli Stati Uniti e non dev'essere sottovalutato». Elencando le ultime «provocazioni», il giornale cita gli accordi per l'invio nel Vietnam del Sud di 2000 soldati sud-coreani e di 3000 filippini, le recenti incursioni aeree americane sul Laos e le incursioni in acque nord-vietnamite avvenute il 3 6 e 7 gennaio.

U. P. I.

Apparecchio elettronico per mettere in fuga gli squali

New York, 17

Un apparecchio elettronico contro gli squali è stato brevettato da una società americana per uso sul mercato commerciale. L'apparecchio, già in uso nella Marina da guerra, servirà alla protezione dei palombari, dei nuotatori subacquei e dei bagnanti. Esso consiste di un'antenna dipolare, di un accumulatore e un «vibratore» che emette una pulsazione ogni secondo. Queste pulsazioni agiscono sugli squali fino alla distanza di dieci metri, provocandone la fuga.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ALLA VIGILIA DEL «VERTICE» COMUNISTA DI VARSAVIA

Incontro segreto a Minsk tra russi, polacchi e romeni?

Nessuna notizia ufficiale sul viaggio di Breznev e Kossighin

Varsavia, 17

Il capo del Partito comunista sovietico, Leonid Breznev, e il Primo Ministro Alexei Kossighin, secondo fonti informate, hanno fatto sosta oggi a Minsk, nella Russia occidentale da dove proseguiranno domani alla volta di Varsavia per la riunione dei capi dei Paesi comunisti dell'Europa orientale, prevista per martedì in sede di Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia. Sono anche corse voci, non confermate, che i leaders comunisti polacchi, e forse anche quelli romeni, si siano recati a Minsk per un incontro preliminare con i leaders del Cremlino, in preparazione del «vertice» plenario.

Gli annunci ufficiali hanno dato nota la partenza avvenuta sabato sera in treno da Mosca di Breznev e Kossighin, e da Bucarest di Gheorghe Gheorghiu-Dej, capo del PC romeno, e del Premier Gheorghe Maurer. Poi non si è saputo ufficialmente più nulla del viaggio. Una fonte informata ha riferito che nessuna delle delegazioni estere è entrata in Polonia in giornata. Gomulka, a quanto pare, non è a Varsavia, e potrebbe essere a Minsk. In serata due vagoni di funzionari polacchi e tedesco orientali sono partiti diretti all'Est, presumibilmente per incontrare i sovietici.

Da Berlino Est sono intanto partiti alla volta di Varsavia i massimi dirigenti del regime comunista tedesco-orientale: il presidente e capo del partito, Walter Ulbricht, il Primo Ministro Willay Stoph, il Ministro degli Esteri Lothar Bolz. Al Summit di Varsavia prenderanno parte anche i dirigenti comunisti della Bulgaria, Cecoslovacchia e Ungheria. Sino a questo momento da Praga nessuna precisazione è stata fornita sulla delegazione cecoslovacca che si recherà a Varsavia.

Fughe dall' Est

Berlino, 17

Due guardie di frontiera della Germania Est hanno costretto questa sera con le armi in pugno un loro commilitone a trasportarli a Berlino Ovest. Le due guardie, un sergente ed un soldato, hanno costretto il pilota di una motovedetta di pattuglia della Germania comunista a condurli attraverso il lago di Niederneuendorfer a Berlino Ovest. La fuga si è svolta senza incidenti.

SPAVENTOSA TRAGEDIA A SAINT LOUIS NEL MISSOURI

Cinque fratellini negri periscono tra le fiamme

Il padre ha cercato disperatamente di salvarli

New York, 17

Cinque fratellini in tenera età sono morti la scorsa notte nelle fiamme della loro abitazione nel quartiere, prevalentemente negro, di Meacham Park, a Saint Louis nel Missouri. I loro genitori, William Hurst, di 34 anni, e Fannie Mae, sono stati ricoverati in ospedale per ustioni. Il padre si è ustionato quando ha cercato disperatamente di mettere in salvo i piccoli.

Cancella da una tomba una croce uncinata

Bonn, 16

Un pastore protestante, Heinz Schimmelpfennig di 52 anni, nativo della Pomerania e «curatore d'anime» sino allo scorso novembre del villaggio di St. Margarethen nello Schleswig-Holstein, è stato denunciato quale sacrilego per aver cancellato da una tomba del piccolo cimitero di quella località una croce uncinata. La Magistratura germanica, cioè la Procura della Repubblica di Itzehoe, sta esaminando il caso, che costituisce un esempio senza precedenti per le cronache giudiziarie tedesche. A denunciare il pastore è stata la figlia del sepolto, la quale rivendica il diritto di suo padre a essere ricordato per quello che era, vale a dire un nazista. Ma Johannes Preuss, questo è il nome del defunto dalla tomba del quale fu cancellato il simbolo nazista, non era evidentemente l'unico nazista di St. Margarethen. Al giovane pastore Schimmelpfennig, giunto fresco di nomina nel luogo della sua missione, si erano presentate almeno una decina di tombe recanti la croce uncinata.

Sbalordito, egli si era rivolto prima ai suoi superiori chiedendo consiglio, ma, senza molti risultati. Aveva allora deciso di agire personalmente e un giorno dello scorso ottobre si era recato nel cimitero del paese e aveva scalpellato dalla pietra tombale il simbolo hitleriano. Era già pronto a continuare in quell'opera, quando gli abitanti del paesino si levarono pubblicamente contro di lui chiedendone a gran voce il trasferimento. Anche i giornali locali sostennero la necessità che il pastore venisse sostituito. Venne poi, a colmare la misura, la denuncia della figlia del defunto Preuss.

In attesa che la Procura di Itzehoe prenda una decisione il religioso evangelico è stato trasferito in un paesino vicino ad Amburgo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

CAMERIERA ai piani qualificatata, media età, conoscenza lingue, bravissima, seria, libera fine febbraio offresi. Cassetta n. 60231 A, UPI.

PRATICA paziente affettuosa offresi assistenza bambini ore da combinarsi, anche serali. Cassetta 60283 A, UPI.

SIGNORA media età, civile, pratica governo casa, stiro cucito, eventualmente custodia bambini ore serali, offresi; referenze ottime. Cassetta 40405 A, UPI.

SIGNORA pratica ammalato anche ore notturne eventualmente custodia bambini ore da combinarsi; referenze ottime offresi. Cassetta 40405 A, UPI.

SIGNORA media età referenziata disposta per stiro e cucito pure per albergo. Rispondere dettagliatamente Fermo Posta Carta identità 11715425, città. 60320 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A DONNA, signora sola offre stanza casa moderna, cambio piccoli servizi. Cassetta 1234 F, UPI. 20488 B

PRESTASERVIZI indipendente onesta referenziata, signora sola cerca ore mattino da combinarsi, casa nuova, poco lavoro. Cassetta 60264 B, UPI.

PRESTASERVIZI per appartamento persona sola cercasi. Cassetta 20491 B, UPI.

REFERENZIATA stabile per piccola famiglia cercasi. Via S. Caterina 5, porta 9. 60317 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA meccanico giovane patente C offresi. Cassetta 20490 C, UPI.
IMPIEGATO pratico tutti lavori ufficio magazziniere referenziatissimo spedizioni dogana imbarchi carico scarico disposto viaggiare mezzo proprio offresi. Cassetta 20489 C, UPI.
INTERPRETE francese inglese spagnolo occuperebbesi pomeriggi. Cassetta 60060 C, UPI.
LAVORI contabilità amministrazione offresi laureato pratico, ore serali. Scrivere cassetta n. 60216 C, UPI.
NEODIPLOMATO perito industriale telecomunicazioni, militesente, primo impiego inizierebbe anche altro ramo. Cassetta 20541 C, UPI.
SIGNORA giovane offresi come infermiera o assistente del medico. Cassetta 60265 C, UPI.
SIGNORINA diplomata perfetta conoscenza inglese tedesco e francese offresi. Cassetta 40406 C, UPI.
SIGNORINA 23enne dattilografa offresi impiego anche mezza giornata; presenza, miti pretese. Cassetta 60255 C, UPI.
16ENNE offresi commessa primo impiego. Offerte cassetta n. 60189 C, UPI.
19ENNE volonteroso, perfetta conoscenza croato offresi qualsiasi lavoro. Cass. 60118 C UPI.
20ENNE studente giurisprudenza offresi qualsiasi lavoro studio avvocato. Cassetta n. 60247 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 40429 CC

SIGNORA già impiegata, capace anche cucito, accetterebbe lavoro. Cassetta 60181 CC, UPI.

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA 14enne per magazzino ricambi auto pratico bicicletta cercasi. Cassetta 40373 D UPI.
CAPO reparto (donna) confezioni femminili, esperta vendite e possibilmente acquisti, necessaria solida esperienza buon livello, ampie referenze, presenza, cercasi da primario negozio confezioni. Scrivere dettagliando: cassetta 60080 D, UPI.
CASSIERA referenziatissima intelligente veloce cerca seria ditta. Cassetta 60249 D, UPI.
CASSIERA giovane referenziata veramente capace cercasi per importante abbigliamento. Cassetta 40271 D, UPI.
RAGAZZA-O 15-16 anni caffè latteria S. Giustina 18, telef. 29075. 60221 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA 1-2 persone, con vitto, affitto. S. Francesco 2, portiere. 345 F

I Off. appart. bott. L. 30

AFFITTANZA cedesi appartamento camera cameretta cucina ripostiglio gabinetto doccia armadio muro. Altro due camere grande cameretta, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo, centralissimo affittasi. Altro camera, cucina, gabinetto, mezzanino, affittasi. Locali magazzini affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198/7 I

AFFITTIAMO 2 stanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, poggiolo. Tel. 37533. 10186 I

AFFITTIAMO 4 stanze, stanzetta, cucina, terrazze, centralnafta, garage. Telefono 37533. 10186/1 I

APPARTAMENTI FABIOSEVERO: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40414 I

APPARTAMENTO in palazzina signorile, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, garage, centralnafta, ascensore affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40413 I

APPARTAMENTO via COLOGNA: 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, soffitta, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40414 I

APPARTAMENTO prontingresso: stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40414 I

APPARTAMENTO centrale adatto Circolo 40.000 affittasi; altro bistanze, camerino, prelevando mobili 30.000 affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10204/3 I

APPARTAMENTO casa nuova, camera, cucina, soggiorno, comforts 30.000 affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10204/4 I

MAGAZZINI negozi zone diverse affittiamo. Tel. 37533. 10186/2 I

MAGAZZINO paraggi S. Vito 35 mq. affittasi 25.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10204 I

MAGAZZINO centralissimo, 150 mq. con 5 vetrine affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10204/1 I

MAGAZZINO centralissimo, 75 mq. affittasi; altro uso deposito cetnralissimo affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10204/2 I

I Rich. appart. bott. L. 30

TRE stanze, cucina, servizi, riscaldamento centrale, zona periferica cerco affitto. Telefonare ore ufficio 61287. 40279 L

M Vendite d'occas. L. 40

PELLICCE eleganti, qualità superiore, risparmio! Cappelli, colli, guarnizioni: vasto assortimento. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, soprammobili. Telefonare 23485. 60307 NN

A. ACQUISTANSI mobili usati metalli ferro oggetti vari. Telefonare 23076. 40468 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli concessionaria esclusiva automobili Triumph — motoscafi Chris Craft — motori marini Johnson — British Seagull — Volvo Penta — battelli pneumatici Garma — barche in plastica Fiart. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 64 Q

A. MOTOSCAFI usati fuoribordo entrobordo gabinati; diverse occasioni trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 64 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. LATTERIA, latteria caffè paraggi via Bellosguardo acquisto. Telefonare 30236. 3366 R

A. RIVENDITA tabacchi centralissima causa vecchiaia vendesi. Cassetta 10190 R - UPI.

ALBERGHI bellissimi costruzione nuova moderna arredamento nuovo Lignano Sabbiadoro vendonsi rarissima occasione vantaggiose condizioni pagamento. Altro zona Belluno 77 letti appartamento privato grandissima sala pranzo sala ballo bar buffet tutte licenze posteggio terrazze vendesi causa ritiro vero affare. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198/2 R

BAR centralissimo alcoolici, superalcoolici, consuma kg. 4 caffè, via grandioso passaggio vendiamo. Cassetta 10190/1 R - UPI.
BAR centralissimo tutte licenze lavoro garantito quattro persone vendesi facilitazioni pagamento rara occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198/6 R

BAR alcoolico, tabacchi, paraggi via dell'Istria vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202 R

BAR - latteria paraggi Viale vendesi; altro paraggi D'Annunzio nuovo vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202/1 R

BAR analcoolico, zona continuo passaggio, vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/2 R
BUFFET, spaccio vini centralissimi causa trasferimento vendonsi. Cassetta 10190/2 R - UPI.

CARTOLERIA vastissima licenza centrale vendesi facilitazioni pagamento rara occasione. Drogheria centrale vendesi causa ritiro. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198/5 R

COMBINAZIONE commerciale, vendesi negozio elettrodomestici, radio, TV e servizio bombole gas in proprio. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202/6 R

FRUTTAVERDURA centrale, per ritiro vendesi; altro paraggi D'Annunzio 1.000.000 vera occasione vendesi; altro paraggi Commerciale nuovo vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202/3 R

LATTERIA caffè avviatissima centro causa malattia vendesi oppure darebbesi gestione. Via Zonta 8 trattoria. Rivolgersi al banco. 10190/3 R

LATTERIA - alimentari vera occasione vendesi; altra paraggi S. Giacomo vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202/5 R

NEGOZIO abbigliamento, vasta licenza anche ingrosso, vendesi 2.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203 R

NEGOZIO abbigliamento, paraggi Garibaldi rimesso nuovo vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/1 R
NEGOZIO chincaglierie, zona Carducci 4.000.000 vendesi AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/3 R

NEGOZIO calzature, adatto altre attività vendesi; altro paraggi S. Giovanni nuovo vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202/2 R

SALONI parrucchiera zona Baiamonti, zona Ospedale 50.000 mensili vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10202/4 R

TRATTORIA bar buffet centralissimi vendonsi causa partenza occasione. Altre trattorie centrali lavoro sicuro vendonsi causa ritiro. Latterie caffè vendonsi. Latteria centrale vendesi. Negozi frutta verdura vendonsi. Negozi alimentari vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10198/4 R
TRATTORIA avviatissima zona Barriera vendo oppure darei gestione. Cassetta 10190/4 R - UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI centralissimi zona Stazione centrale varie dimensioni, tutti comforts disponibili ancora piani alti ed attici; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA SETTEFONTANE, posizione soleggiata, appartamenti di diverse dimensioni, ancora disponibili piani alti; consigliabili anche per investimento di capitale.

REVOLTELLA alta una-bistanze soggiorno vaste terrazze, tutti i comforts, consegna entro l'anno. PRONTINGRESSO paraggi Dreher 3-4 stanze, rifiniture lussuose. RONCHETO 1-2 stanze terrazze rifiniture accurate, imminente consegna. CARLO ALBERTO paraggi, lussuosissimi 120-140 mq. prezzi convenientissimi APPARTAMENTI CENTRALISSIMI corso costruzione varie grandezze, tutti i comforts più moderni. PRONTINGRESSO BAIAMONTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, tutti i comforts rifiniture accuratissime Altri appartamenti pronta consegna o già affittati o in corso costruzione nelle zone di PINDEMONTE, ROSSETTI, D'ANNUNZIO. NICOLINI Studio Tecnico Edile Immobiliare, via Maiolica 1, 1 p., telefono 50861, è a Vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con Voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. Se SIETE IMPOSSIBILITATI a VENIRE DA NOI, TELEFONATECI VI RAGGIUNGEREMO A CASA O SUL POSTO DI LAVORO. 10196 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI appartamento lusso via Rossetti primo p.: 4 camere 2 camerette 2 cucine 2 poggioli bagno W.C. separato riscaldamento nafta. Vasto atrio. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 33445 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI 2 appartamenti via Commerciale I, II piano: due camere cucina bagno 2 armadi a muro ripostiglio. Altro 3 camere camerette cucina, spazioso atrio bagno W.C. riscaldamento autonomo. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 33446 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VILLA con 2 appartamenti completi di servizi vendesi. 6 camere 2 cucine 2 bagni centrale nafta. Stanza servitù cantina soffitta. Pronta entrata (Barcola centro) 1200 mq. giardino recintato. Zona C.I. sulla strada altezza 18 m., quattro piani. Spazio per costruzione 2 palazzine. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 33447 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno centro città, mq. 360 zona C.I. Altri terreni per costruzione ville: Miramare, Grignano, S. Croce Mare, Duino 10.000 mq., Opicina, Prosecco sulla strada. 15.200 mq. adatto fabbrica oppure deposito. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 33448 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDESI terreno pianeggiante Padova città sulla strada (Padova Milano) adatto grande industria oppure impiego capitale vero affarone. Esentasse. Rivolgersi (Trieste) Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 33449 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI CENTRALI TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel. 38585, 38212. 40423 S

APPARTAMENTI condominio pront'entrata vista mare Lignano Pineta due tre camere tutti servizi vendonsi causa partenza vera occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198/3 S

APPARTAMENTI avanzata costruzione centro S. Giovanni 1, 2, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore vende Impresa Zollia, via Buonarroti n. 16, telef. 96621. 60173 S

APPARTAMENTO centrale bistanze, cucina, bagno, vendesi AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/7 S

APPARTAMENTO paraggi FABIOSEVERO: 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore vende occupato, ottima rendita, casa nuova Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40413 S
APPARTAMENTO ROTONDA: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende primingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40414 S

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto rimesso a nuovo vendesi causa partenza. Altri zona Rotonda Boschetto due tre camere cucina bagno ripostiglio calefazione centrale ascensore vendonsi causa partenza rara occasione. Altro due camere cucina bagno garage giardino vendesi. Altri appartamenti liberi occupati vendonsi vero affarone. Locali d'affari condominio vendonsi per rendita. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198 S
FORO 70 mq. paraggi Ospedale, forte passaggio vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/5 S

MAGAZZINO nuovo, rendita annuale 350.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/4 S

TERRENO monte S. Pantaleone cedesi anche a lotti. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10203/6 S

VILLETTA due appartamenti 700 mq. giardino vista panoramica libera vendesi occasione. Casetta Campanelle due quartieri 650 mq. orto vendesi. Altre casette vendonsi. Terreni vendonsi Banne centro. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10198/1 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.46 R	Venezia - Roma (prima prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.45 D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Parigi - Milano - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Bari - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Solo la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
7.22 A	Poggioreale - Fiume
8.35 D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado - Lubiana Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
19.35 D	Lubiana - Fiume Poggioreale